

Donahue-Harrington, 151 : questo racconto è di gran lunga l'aneddoto miracoloso più elaborato ed enigmatico che si trovi nei vangeli. Incoerenze interne: doppio incontro di Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> con l'indemoniato v 2 e v 6 ; due termini diversi per indicare le tombe: v 2, 3 e v 5; due nomi per indicare l'indemoniato stesso: v 2 v, 8 e v15.16.18. Il comando non è pronunciato direttamente, ma semplicemente riferito v 8.

[5:1tm] Καὶ ἦλθον εἰς τὸ πέραν τῆς θαλάσσης εἰς τὴν χώραν τῶν Γερασηῶν.

E vennero verso l'altra parte (riva) del mare, verso la regione dei Geraseni.

ויבאו אל-עבר הים אל-מקום מושב הגרזנים:

ἦλθον: 1:7, 9, 14, 24, **29**, 39f, 45; 2:3, 13, 17 (1 s).18, 20; **3:8**, 20, 31; 4:4, 15, 21f; **5:1**, **14f**, 22f, 26f, 33, 35, 38; 6:1, **29**, 31, 48, **53**; 7:1, 25, 31; 8:10, 22, 38; 9:1, 11ff, **33**; 10:1, 14, 30, 45f, 50; 11:9f, 13, 15, 27; 12:9, 14, 18, 42; 13:6, 26, 35f; 14:3, **16f**, 32, 37f, 40f, 45, 62, 66; 15:21, 36, 43; 16:1f; indicat aor att 3 pl; sottolineati i passi 3 pl. Implica la presenza dei talmiydiym che nel racconto non svolgono alcun ruolo. Non si dice neppure siano scesi dalla barca! Ricompaiono in scena in 5:31 (episodio dell'emoroissa).

εἰς : 1:4, 9f, 12, 14, 21, 28f, 35, 38f, 44f; 2:1, 11, 22, 26; 3:1, 3, 13, 20, 27, 29; 4:1, 7f, 15, 18, 22, **35**, 37; **5:1**, 12ff, 18f, 21, 26, 34, 38; ...

πέραν: 3:8; 4:35 (incl διέλωμεν εἰς τὸ πέραν; zona pagana anche se non troppo chiaro da qui); 5:1 (incl), 21 (incl); 6:45; 8:13; 10:1. Realizza il progetto espresso in 4:35 (qui ripetuto): Καὶ λέγει αὐτοῖς ἐν ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ ὄψις γενομένης, Διέλθωμεν εἰς τὸ πέραν. Zerwich,88: adv: in litus oppositum.

θαλάσσης: 1:16; 2:13; 3:7; 4:1, 39, 41; **5:1** (incl), 13, **21** (inc); 6:47ff; 7:31; 9:42; 11:23; redazionale εἰς τὸ πέραν τῆς θαλάσσης. Per Pesch,I,451 εἰς τὸ πέραν è l'espressione chiave di collegamento della raccolta premarciana dei miracoli: 4:35; 5:21; 6:45 ripresa nella redazione marciana in 8:13 mentre in τῆς θαλάσσης risuona ancora la narrazione della tempesta. Mateos,1,415: punto di arrivo teologico: può alludere all'esodo.

χώραν: 1:5; 5:1, 10; 6:55; 'paese, regione': supera una frontiera: si trova in terra pagana.

τῶν Γερασηῶν: 5:1; Luke 8:26, 37; adj pron G m pl from Gerasa, a city in Peraea, E of the Jordan, about 55 km. S.E. of Lake Gennesaret. Oggi Djerash. ὁ Γ. the Gerasene. In terra di gōyīm: rappresenta l'umanità pagana. Focant,224: la distanza è troppa per potervi ambientare il lancio dei porci nel lago da un burrone. Tra Gerasa e il lago c'è Gadara a 9 Km al lago (Mt 8:28 εἰς τὴν χώραν τῶν Γαδαρηῶν): non migliore: tra la città e il lago c'è il profondo fossato dello Yarmouk; inoltre tra questa e il lago c'era anche la città di Ippos. Donahue-Harrington,147 : Mc mostra in altri passi di non avere una conoscenza esatta della geografia...nella tradizione da lui usata ha trovato Gerasa e l'ha lasciata inalterata...molte discussioni sono basate sul presupposto infondato che il realismo di Mc rispecchi i ricordi di Pietro o fatti realmente accaduti: il realismo di Mc è un **realismo narrativo** piuttosto che storico. Id,152: Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> mette piede per la prima volta in un territorio pagano. Sia nella struttura che nel dettaglio è praticamente un rifacimento del primo atto pubblico di Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> in galil: 1:21-28.

[5:2tm] καὶ ἐξελθόντος αὐτοῦ ἐκ τοῦ πλοίου

εὐθὺς ὑπήντησεν αὐτῷ ἐκ τῶν μνημείων ἄνθρωπος ἐν πνεύματι ἀκαθάρτῳ,

E, uscito dalla barca,

subito l'incontrò, dalle tombe, un uomo in ruah immonda (impura),

היה אדם נקי מן הרוח

:היה אדם נקי מן הרוח ומן המצבות

καὶ ἐξελθόντος: 1:25f, 28,29 (pl), 35, 38, **45** (s); 2:12f; 3:6 (pl), 21; 4:3; **5:2** (s), 8, 13 (pl n), 30 (s f); 6:1, 10, 12 (pl), 24, 34, 54; 7:29.30 (s).**31** (s); 8:11, 27; 9:25f, 29.30 (pl); 11:11.12 (pl); 14:16, 26, 48, 68; 16:8 (pl f),[20]; (i part in 1:29, 45; 3:6; 5:2, 13, 30; 6:12, 24, 34, 54; 7:30f; 9:30; 11:12; 16:8, 20). G assoluto. Zerwich,88: loco ptc coniuncti in dat GB 35. Mateos,1,418: Appena sceso. Id,421 nota l'assenza del nome di Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup>. Non dice che i discepoli siano scesi! E' solo! Non lo seguono per questa missione: l'alternativa di Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> esposta in 4:26 ss sarà applicata da Mc alla società pagana senza l'interferenza che poteva causare l'ideologia del giudaismo professata dai discepoli (4:41 ss).

ἐκ τοῦ πλοίου: 1:19f; 4:1, 36f; 5:2 (καὶ ἐξελθόντος αὐτοῦ ἐκ τοῦ πλοίου), 18 (Καὶ ἐμβαίνοντος αὐτοῦ εἰς τὸ πλοῖον παρεκάλει αὐτὸν ὁ δαίμονισθεὶς ἵνα μετ' αὐτοῦ ᾗ), 21; 6:32, 45, 47, 51, 54; 8:10, 14. Sembra che l'unico a scendere dalla barca sia Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup>; i talmiydiym restano a bordo? Iersel,181: il fatto che Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> sia solo, è tanto più sorprendente in quanto subito dopo il suo incontro con l'ossesso, egli deve vedersela con molti altri - un esercito di demoni, un gruppo di mandriani e con un numero indefinito di persone provenienti dal territorio. Mateos,1,421: figura della missione.

εὐθὺς (pre-marciano?) Zerwich,88: adverbialiter (vox, utpote praedilecta a Mc, non semper urgenda).

ὑπήντησεν: 5:2; apax Mc; Matt 8:28; 28:9; Luke 8:27; 14:31; John 4:51; 11:20, 30; 12:18; Acts 16:16; Tob 7:1; Wis 6:16; Sir 9:3; 12:17; 15:2; Dan 10:14; da ὑπαντάω: “occurro, obviam fio”; cfr ἀπαντάω : 14:13; Luke 17:12. Il verbo posto in testa, mette in risalto l’azione dell’ossesso che prende l’iniziativa. Donahue-Harrington, 146 : gli venne incontro. Mateos,1,418: gli andò incontro. E’ entrato nel suo territorio un estraneo. E’ un avversario? O è attratto verso di lui per richiedere la liberazione? Gli è rimasto un residuo di umanità, un barlume di coscienza? Id, 422: tradisce la sua attesa; aveva saputo di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> e ne desiderava la venuta; perciò non aspetta che Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> si avvicini: prende lui stesso l’iniziativa e come attratto dalla sua presenza gli va incontro; quest’uomo rappresenta gli oppressi della regione di Gerasa che aspettano la loro librazione e hanno riposto in Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> la loro speranza. Va incontro all’esorcista per ora anonimo. Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> viene nominato al v 6 del secondo strato o in questo al v 15!

αὐτῶ: , 41; 5:2, 6, 8f, 19f, 24, 31, 33; 6:1, 3, 14, 19, 30, 35, 37; 7:28, 32, 34; 8:4, 11, 19f, 22f, 28f, 32; 9:13, 17, 21, 23, 25, 38, 42; 10:13, 18, 20f, 28, 32, 34f, 37, 39, 48f, 51f; 11:7, 21, 23, 28, 31; 12:14, 16f, 26, 32, 34; 13:1f; 14:11ff, 19, 21, 29f, 40, 45f, 51, 54, 61, 65, 67, 72; 15:2, 17, 19f, 23, 27, 32, 41.

ἐκ: 1:10f, 25f, 29; **5:2, 8, 30**; 6:14, 51, 54; 7:11, 15, 20f, 26, 29, 31; 9:7, 9f, 17, 21, 25; 10:20, 37, 40; 11:8, 14, 20, 30ff; 12:25, 30, 33, 36, 44; 13:1, 15, 25, 27; 14:18, 23, 25, 62, 69f, 72; 15:27, 39, 46; 16:3, 12, 19; si distacca da; desiderio di essere liberato (o di combattere un liberatore di cui fiuta la presenza?): meglio la prima opinione: si avvicina alla vita che arriva! Desidera uscire dal suo stato e vede in Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> questa possibilità di vita.

τῶν μνημείων: 5:2; 6:29 (s); 15:46 (bis s); 16:2.3.5.8 (s), Zerwich,88: monumentum (quod memoriam (μνήμη) conservat, sepulcrum. Sono momoriali di persone care. In territorio dei gōyīm. Al v 3 usa un sinonimo τοῖς μνήμασιν: 5:3, 5. Questi sepolcri erano scavati nella roccia o ottenuti adattando precedenti spelonche (Focant,225). L’indemoniato, escluso dalla società, abitava come morto tra i morti. Un rapporto tra demoni e tombe è visto anche da Loisy e da Wellhausen (Lagrange,122) che cita il primo. Ma per Lagrange ciò è troppo ricercato. Le tombe scavate nella roccia o caverne trasformate, sono frequentemente abitate della povera gente. L’indemoniato, temuto dai concittadini, aveva trovato molto naturalmente qui un rifugio. Questo particolare aggiunge solo l’impressione di una vita incolta, non di una società con le ruaḥot dei morti come in Is 65:4. Anche Ninheam,153: noi conosciamo dai rabbi che coloro che passavano la notte tra le tombe erano guardati con sospetto. Interessante il legame tra tombe e ruaḥ impure in Schweizer,122: “Il carattere sinistro e impressionante della malattia...è illustrato dal domicilio di questi nel regno della morte fra i sepolcri che per i Giudei erano impuri...”. Non viveva nei luoghi stabiliti per i viventi ma nei luoghi destinati ai non viventi: luoghi di impurità. Mateos,1,419.421.423 nota 4: l’uso di due termini con stessa denotazione nella stessa pericope è indizio di significato figurato (cfr οὖς: 4:9, 23; 7:33; 8:18; e ἀκοή : 1:28; 7:35; 13:7; e ὄμμα: 8:23 e ὀφθαλμός: 7:22; 8:18, 25; 9:47; 12:11; 14:40).

ἄνθρωπος: 1:17, **23** (Καὶ εὐθὺς ἦν ἐν τῇ συναγωγῇ αὐτῶν ἄνθρωπος ἐν πνεύματι ἀκαθάρτῳ καὶ ἀνέκραξεν); 2:10, 27f; 3:1, 3, 5, 28; 4:26; **5:2** (καὶ ἐξεληθόντος αὐτοῦ ἐκ τοῦ πλοίου εὐθὺς ὑπήντησεν αὐτῶ ἐκ τῶν μνημείων ἄνθρωπος ἐν πνεύματι ἀκαθάρτῳ) 8; 7:7f, 11, 15, 18, 20f, 23; 8:24, 27, 31, 33, 36ff; 9:9, 12, 31; 10:7, 9, 27, 33, 45; 11:2, 30, 32; 12:1, 14; 13:26, 34; 14:13, 21, 41, 62, 71; 15:39; un pagano, anche per la vicinanza con la mandria di porci (animali impuri per gli ebrei); ‘uomo’ sia in 1:23 e 5:2: ogni uomo quindi! Donahue-Harrington,147 : anche semplicemente ‘una persona’.

ἐν: Zerwich,88: sem sociativum: cum GB 86.

πνεύματι: D 1:8, **23**; 2:8; **5:2**; 8:12; 9:25; 12:36::1; Jude 1:20; Rev 1:10; 4:2; 17:3; 21:10.

ἀκαθάρτῳ: **1:23**, 26f; 3:11, 30; **5:2**, 8, 13; 6:7; 7:25; 9:25: im-mundus. In 1:23-26 il primo incontro con yīśrā’ēl, come questo primo incontro con un pagano è segnato da un esorcismo: ambedue sono descritti nello stesso modo: la voce, la stessa domanda, lo stesso designare Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> come associato direttamente a ’Elohiym; lo stesso timore: quasi una rilettura del primo esorcismo. Mateos,1,418: posseduto da uno spirito immondo (Id,422: parallelismo tra 1:23 (istituzione giudaica: vive dentro una società ed integrato in un’istituzione religiosa assistendo alle riunioni e passando inavvertito fino a che esasperato dall’insegnamento di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> scopre se stesso) e 5:2 (terra pagana: il comportamento dell’uomo manifesta chiaramente la sua rottura con la società: fanatismo violento e distruttore incompatibile con YHWH = immondo): identica formulazione per significare che gli spiriti che muovono il giudeo e il pagano sono egualmente inaccettabili per YHWH).

I vv 3-5, assai pittorici, contengono molte parole che sono solo in Mc. Descrive la situazione del posseduto. Donahue-Harrington, 147 : la descrizione più completa rispetto a qualsiasi altra nei vangeli; triplice accenno alle tombe potrebbe anche far pensare alla lotta di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> contro il potere della morte: 15:46 ;16:2.5. Accentua l’attenzione sull’uomo in ruaḥ impura-immonda sulla singolarità e gravità del suo caso. E’ totalmente fuori controllo.

[5:3tmi]<sup>1</sup> ὅς τὴν κατοίκησιν εἶχεν ἐν τοῖς μνήμασιν,  
καὶ οὐδὲ ἀλύσει οὐκέτι οὐδεὶς ἐδύνατο αὐτὸν δῆσαι

*che aveva la sua dimora nei sepolcri;*

*e nemmeno con una catena qualcuno riusciva più a legarlo,*

וְיִמְוָבּוּ הָיָה בֵּין הַקְּבָרִים וְלֹא יָכַל עוֹד אִישׁ לְאַסֵּר אֶתוֹ וְאֵין לָא בְּזָקִים:

[5:4tmi] διὰ τὸ αὐτὸν πολλάκις πέδαις καὶ ἀλύσεσιν δεδέσθαι  
καὶ διεσπάσθαι ὑπ' αὐτοῦ τὰς ἀλύσεις καὶ τὰς πέδας συντετριφθαι,  
καὶ οὐδεὶς ἴσχυεν αὐτὸν δαμάσαι·

*poiché egli più volte con ceppi e catene era satto legato,*

*ed eran state spezzate da lui le catene e i ceppi erano stati infranti*

*e nessuno aveva la forza di domarlo.*

כִּי־פְעָמַיִם רַבּוֹת נֶאֱסַר בְּזָקִים וּבַכְּבָלִי בְּרָזַל

וְנִתְקַתְּ אֶת־הַזָּקִים וְאֶת־הַכְּבָלִים שֶׁבַר לֹא הָיָה לָאֵל יֵד־אִישׁ לְכַבְּשׁוֹ:

ὅς: N 1:2; 3:17, 19, 35; 4:4, 16, 25, 31; 5:3, 41; 7:11, 15, 34; 8:38; 9:39, 42; 10:29; 11:23; 12:42;  
13:2, 11; 15:16, 22f, 34, 41ff, 46; relativa + paratassi.

τὴν κατοίκησιν: 5:3: apax Mc: κατ-οίκησις: habitatio: abitazione-dimora: l'azione di abitare.

Evita la parola 'casa': infatti è espulso o si è auto-espulso dalla città. Mateos,1,421: abitare nei sepolcri: figura della ribellione; la pericope è redatta sullo sfondo del Sal LXX Sal 68:7 : ὁ θεὸς κατοικίζει μοιτροπούς ἐν οἴκῳ [Mateos,1,423 nota 5 : Dio fa abitare gente della stessa classe in una casa [v 19 ὕπαγε εἰς τὸν οἶκόν σου] ἐξάγων πεπεδημένους ἐν ἀνδρείᾳ ὁμοίως τοὺς παραπικραίνοντας τοὺς κατοικοῦντας ἐν τάφοις [togliendo con forza i prigionieri (πεπεδημένους = le persone sottomesse ai ceppi; cfr v 4 πέδαις καὶ ἀλύσεσιν δεδέσθαι καὶ διεσπάσθαι ὑπ' αὐτοῦ τὰς ἀλύσεις καὶ τὰς πέδας συντετριφθαι) e parimenti i ribelli (παραπικραίνοντας: Deut 31:27; 1 Kgs 13:21, 26; 1 Esd 6:14; Ps 5:11; 65:7; 67:7; 77:8, 17, 40, 56; 104:28; 105:7, 33, 43; 106:11; Hos 10:5; Jer 39:29; 51:3, 8; Lam 1:18, 20; Ezek 2:3, 5ff; 3:9, 26f; 12:2f, 9, 25, 27; 17:12; 20:21; 24:3, 14; 44:6) **quelli che abitano in tombe** v 3 ὅς τὴν κατοίκησιν εἶχεν ἐν τοῖς μνήμασιν, καὶ οὐδὲ ἀλύσει οὐκέτι οὐδεὶς ἐδύνατο αὐτὸν δῆσαι): abitare nei sepolcri rappresenta un atteggiamento di ribellione e di clandestinità. Uno stato di morte durante la vita. Per Mc ciò è provocato dalla rūah immonda, rūah di violenza che si traduce in ribellione, obbliga alla clandestinità in condizioni infraumane.

εἶχεν: imperfetto di abitudine : 4:5; 5:3; 7:25; 12:6, 44; 16:8.

ἐν : tra o dentro? Se sono molti, si tratta di sepolcri posti appena fuori dall'area urbana.

τοῖς μνήμασιν: 5:3, 5; Luke 8:27; 23:53; 24:1; Acts 2:29; 7:16; Rev 11:9. Exod 14:11; Num 11:34f; 19:16, 18; 33:16f; Deut 9:22; Josh 24:31; 2 Chr 16:14; 34:4, 28; Job 10:19; Isa 65:4 (καὶ ἐν τοῖς μνήμασιν καὶ ἐν τοῖς σπηλαίοις κοιμῶνται δι' ἐνύπνια οἱ ἔσθοντες κρέα ἕια καὶ ζωμὸν θυσίων **μειολυμμένα** πάντα τὰ σκεύη αὐτῶν); Jer 33:23; Ezek 32:22, 24, 26; 37:12. Ripete quello che si poteva evincere dal v 2: con vocabolo diverso: μνημεῖον (5:2; 6:29; 15:46; 16:2f, 5, 8): monumentum, sepulcrum. Mateos,1,423: l'uso di due termini insinua l'esistenza di un significato figurato. Abita nelle tombe. Va verso la morte.

καὶ οὐδὲ: 4:22; 5:3; 6:31; 8:17 (*and not, nor*); 11:33; 12:10; 13:32; 14:59; [16:13 (*also not, not either, neither*)]; negative conjunction: ne...quidem. Profusione di espressioni negative: fa risaltare il potere di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> che sappiamo essere il più forte (3:27).

ἀλύσει: 5:3.4; Luke 8:29; Acts 12:6f; 21:33; 28:20; Eph 6:20; 2 Tim 1:16; Rev 20:1 'catena'.

οὐκέτι: 5:3; 7:12; 9:8; 10:8; 12:34; 14:25; 15:5; non iam. Mateos,1,424: prima era stato sottomesso, ma tutti falliscono nel tentativo di assoggettarlo di nuovo; sono ripetuti i tentativi di privare della libertà quest'uomo; una classe dominante e una dominata nella quale alcuni si sono ribellati contro la situazione di schiavitù; ma i dominatori non tollerano che gli altri cerchino di ottenere la libertà ed hanno reagito violentemente al fine di ridurre l'uomo (il gruppo) all'impotenza non con l'intenzione di integrare (interessati al bene di quest'uomo) ma di tener sottomessi con ogni genere di strumenti repressivi (ceppi e catene: interessati al dominio); la condizione in cui è ridotto dimostra crudeltà e nello stesso tempo il fallimento dei dominatori.

οὐδεὶς: 2:21f; 3:27; 5:3 (incl).4 (incl), 37; 6:5; 7:12, 15, 24; 9:8, 29, 39; 10:18, 29; 11:2, 13; 12:14, 34; 13:32; 14:60f; 15:4f; 16:8; nemo; triplice negazione enfatica. Zerwich,88: cumulatō negationum fortius negat (aliter ac latine). Con l'accumulazione di tre negative, si enfatizza il fatto dell'impossibilità di legarlo.

ἐδύνατο: 1:40, 45; 2:4, 7, 19; 3:20, 23ff; 4:32f; 5:3; 6:5, 19; 7:15, 18, 24; 8:4; 9:3, 22f, 28f, 39; 10:26, 38f; 14:5, 7; 15:31; cfr 3:23 **imperf**: "possum, valeo". Il verbo ἐδύνατο richiama per contrasto la

<sup>1</sup> Pesch,I,448: inserimento = i. La sua ripartizione è seguita da Focant,219.

potenza di Y<sup>e</sup>shua<sup>c</sup> che può (3:24) cacciare satana, salvare (1:40), rimettere i peccati (2:7) essendo l'uomo forte (3:27).

δησαι: 3:27 (ἀλλ' οὐ δύναται οὐδεὶς εἰς τὴν οἰκίαν τοῦ ἰσχυροῦ εἰσελθῶν τὰ σκεύη αὐτοῦ διαρπάσαι, ἐὰν μὴ πρῶτον τὸν ἰσχυρὸν δῆσῃ, καὶ τότε τὴν οἰκίαν αὐτοῦ διαρπάσει); 5:3.4 (inf perf pass); 6:17 (of arrest and imprisonment) ; 11:2, 4; 15:1, 7; δέω inf aor: vincio, ligo. La sua malattia viene descritta come pazzia furiosa (o a questo pensano i suoi concittadini). Il verbo δέω ricorre la prima volta in 3:27ss. L'idea di legare i poteri del male è una concezione che si trova in Is 24:22 ss ed è illustrata in Ap 20:2; Lc 10:18. Chi lega è Y<sup>e</sup>shua<sup>c</sup> stesso che ha potere divino. Ora quest'uomo che nessuno poteva legare sarà liberato da Y<sup>e</sup>shua<sup>c</sup>, avendo egli legato il "satana". Tentativi erano stati fatti per legarlo, ma egli non poteva più a lungo esser legato con una catena: lo si poteva a rigore, ma vi avevano rinunciato! Focant,220: a prima vista voler legare uno che mutila se stesso tradisce un desiderio di aiutarlo; ma voler legare uno già legato da uno spirito, non è privo di una certa **ironia**. Come suggerisce 3:27, bisognerebbe prima legare il forte per poter liberare colui in cui ha preso dimora. Legano lo schiavo invece di legare colui che lo reduce in schiavitù! Mateos,1,418: assoggettarlo.

διὰ τὸ : + infin (cfr 4:5) al posto di una preposizione causale: qui la costruzione è usata per indicare circostanze passate che spiegano la situazione presente: Lagrange,127: più che la causa esprime l'evidenza dei fatti.

πολλάκις: 5:4; 9:22; John 18:2; Acts 26:11; Rom 1:13; 2 Cor 8:22; 11:23, 26f; Phil 3:18; 2 Tim 1:16; Heb 6:7; 9:25f; 10:11; moltoties, saepe. Contro questa ripetitività che attiene all'impotenza, una sola parola/gesto di Y<sup>e</sup>shua<sup>c</sup> che comporta la sua potenza.

πέδαις : 5:4 (bis); Luke 8:29, cfr Judg 16:21 (Sansone progione dei filistei); 2 Sam 3:34; 2 Kgs 25:7 (Sedecia prigioniero di Nabucodonosor); 2 Chr 33:11 (Manasse prigioniero degli assiri); 36:6; 1 Macc 3:41; 3 Macc 4:9; 6:19; Ps 104:18 (yôseḇ); 149:8; Sir 6:24, 29; 21:19; 33:29; Jer 52:11 (Sedecia catturato dai Caldei); Dan 4:17; 'ceppo, ferro'; Zerwich,88: compes = vinculum pedum. Imposti ai prigionieri ridotti a schiavitù. Esposizione chiasmica degli strumenti di coercizione.

διεσπάσθαι: 5:4; apax Mc; Acts 23:10; inf perf **passivo**: dis-traho, di-rumpo. Focant,225: passivo satanico, caricatura del passivo divino di cui 3:25 (καὶ ἐὰν οἰκία ἐφ' ἑαυτὴν μερισθῇ, οὐ δυήσεται ἡ οἰκία ἐκείνη σταθῆναι primo esempio). Mateos,1,418: lo avevano sottomesso (soggetto impersonale: non aneddotico! Id, 419: la forza del perf (= al pperf) che indica azione puntuale e stato che ne consegue: 'lasciare sottomesso' (attivo); 'rimanere sottomesso' (passivo).

συντετριφθαι: 5:4; 14:3; Matt 12:20; Luke 9:39; John 19:36; Rom 16:20; Rev 2:27; inf perf **pass** da συν-τριβω: con-tero; confringo.

καὶ: insomma ; avversativo;

οὐδεὶς: eccetto il presente esorcista! Mateos,1,421: non aneddotico.

ἴσχυεν: 2:17 (Οὐ χρεῖαν ἔχουσιν οἱ ἰσχύοντες ἰατροῦ ἀλλ' οἱ κακῶς ἔχοντες); 5:4; 9:18; 14:37; "valebat, poterat"; cfr aggettivo in 1,7; 3:27bis; ancora οὐδεὶς (incl; vedi 3,27) poteva domarlo: anche il verbo ἴσχυεν richiama l'aggettivo usato in 3:27bis nello stesso contesto e forse, ma assai difficile dirlo, in modo diretto a 1:7 ove però si fa un parallelo tra Y<sup>e</sup>shua<sup>c</sup> e Yoḥanàn e non Y<sup>e</sup>shua<sup>c</sup> e satana. Ripete l'impossibilità già espressa in οὐδεὶς ἐδύνατο αὐτὸν δῆσαι.

δαμάσαι 5:4; apax Mc; Jas 3:7f (domare un animale): da δαμάζω "domo, arceo" "vincere, sottomettere". Donahue-Harrington, 147: dopo l'eccezionalmente vivida descrizione della forza dell'indemoniato viene ripetuta la descrizione di 3b in forma chiasmica per una maggiore enfasi. Mateos,1,424: descrive ripetuti sforzi dei padroni per assoggettare gli schiavi; il vocabolario è militare (domare = ridurre in schiavitù il ribelle); una collettività anonima che non figura nemmeno come soggetto delle azioni repressive (sono uno strumento del potere romano) che domina il paese e considera il ribelle un animale selvatico (domare/assoggettare) e come tale la ha trattato: ma lui con la sua forza fisica ha scosso la sudditanza e ottenuto un'inutile libertà.

In questa descrizione si nota la sequenza: imperfetto, imperfetto, aoristo, imperfetto. Tale mutamento di tempi suggerisce la volontà espressiva del narratore: è come se il narratore "avesse registrato il racconto dei vicini: è stato spesso legato...". Lagrange,123 che cita Swete a sua volta citato in Taylor,280. "E' come se l'immaginazione dello scrittore avesse colto le parole dei vicini che raccontano le loro ripetute vane fatiche (non siamo riusciti a legarlo, spesso infatti ecc.) e come se egli le avesse incorporate senza mutare il tempo". "L'ossesso secondo la descrizione dai tratti assai veristici del nostro testo, dà quasi l'impressione di un pazzo furioso. La sua selvatichezza...dato che costituiva un pericolo pubblico...egli fugge gli uomini che sembrano malintenzionati nei suoi riguardi e si ferma ove non sono gli uomini" (Schmid,146). La descrizione è condotta in modo tale da enfatizzare l'impossibilità dei concittadini di domarlo. Nessuno ha la forza di farlo. Nello stesso tempo prepara la descrizione di Y<sup>e</sup>shua<sup>c</sup> che viene a domarlo, salvandolo. Il parallelo 3:27ss come fondamento teologico



βουκολίων τῷ λαῷ μου οἱ ἐζήτησάν με <sup>11</sup> ὑμεῖς δὲ οἱ ἐγκαταλιπόντες με καὶ ἐπιλανθανόμενοι τὸ ὄρος τὸ ἅγιόν μου καὶ ἐτοιμάζοντες τῷ δαίμονι τράπεζαν καὶ πληροῦντες τῇ τύχῃ κέρασμα < E voi, che avete abbandonato il Signore, dimenticando il mio santo monte, e preparate una mensa per Gad e riempiete la coppa di vino per Meni.>. Situazioni diverse (israeliti ribelli che imitano i riti dei pagani e un indemoniato): ma somiglianza nel fatto che sia per Is che per Mc il passare la notte tra le tombe sui monti è segno di un comportamento da pagani. Mateos,1,421 come luoghi sacri possono alludere agli dèi del paganesimo (Id,425: aspettando invano l'aiuto degli dèi pagani).

κράζων: cfr v 7: grido acuto: 1:26; **3:11**; 9:26: clamans: linguaggio umano della disperazione?

καὶ κατακόπτων: 5:5; apax Mc e NT; cfr Gen 14:5, 7; **Num 14:45** (sconfiggere, sbaragliare un esercito); Josh 10:10; 11:8; Judg 20:43; 2 Chr 15:16; 28:24; 34:7; Jdt 2:25; 2 Macc 1:13; Amos 1:5; Mic 1:7; 4:3; Zeph 1:11; Zech 11:6; Isa 18:5; 27:9; Jer 20:4; 21:7; Ezek 5:2; Dat. 7:23; Zerwich,88: con-tundens, con-cidens: autodistruzione (proibita dalla tōrā<sup>h</sup>!).

λίθοις: 5:5; 12:10; 13:1f; 15:46; 16:3f. Un forte impulso all'autodistruzione. Autolesionismo, ma inefficace! Estrema disperazione. Mateos,1,425: così viene presentato un uomo indomito ed irriducibile che si comporta da pazzo furioso e vicino al suicidio. La società che non gli offre altro che ceppi e catene è il suo nemico. Tra vivere in cattività o vivere come un animale selvatico sceglie la seconda cosa. La sua libertà puramente fisica e agitata dalla sua disperata violenza, favorisce solo la sua autodistruzione. La sua situazione non ha alternative; nel sistema economico della società pagana non c'è alternativa alla schiavitù: si spiega allora l'urgenza che quest'uomo ha di incontrare Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>...Nella società pagana l'oppressione di base economica è manifesta e produce esasperazione senza limiti.

**[5:6tmi]** καὶ ἰδὼν τὸν Ἰησοῦν ἀπὸ μακρόθεν ἔδραμεν καὶ προσεκύνησεν αὐτῷ

*E, avendo visto Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> da lontano, corse e si prostrò (davanti) a lui.*

לִּי יְהוָה יִתְחַנֵּן וְיִתְחַנֵּן וְיִתְחַנֵּן וְיִתְחַנֵּן וְיִתְחַנֵּן וְיִתְחַנֵּן וְיִתְחַנֵּן וְיִתְחַנֵּן וְיִתְחַנֵּן וְיִתְחַנֵּן

Riprende la narrazione dell'incontro del posseduto con Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> più particolareggiato di prima.

καὶ ἰδὼν : 2:5 (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>), 16 (pl); 5:6 (indemoniato), 16 (pl), 22; 6:48 (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>). 49 (pl); 7:2 (pl); 8:33 (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>); 9:15 (Pl folla), 20 (spirito immondo), 25 (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>); 10:14 (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>); 11:13 (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>); 12:28 (scriba), 34 (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>); 14:67 (f), 69 (f); 15:39 (centurione); anche nei racconti di esorcismo: 5:6; 9:20. "Avendo visto"; potrebbe avere il valore di un w<sup>e</sup>qatal ebraico: piuccheperfetto. Mateos,1,418, Focant, 217, Standaert, I,288: vedendo.<sup>CJB</sup> Seeing Yeshua from a distance, <sup>FBJ TOB</sup> voyant Jésus; la narrazione qui è fatta dal punto di vista del posseduto. Dai suoi occhi... Siamo dalla sua parte come catecumeni!

τὸν Ἰησοῦν: A 5:6, 15; 6:30; 9:8; 10:50; 11:7; 14:53, 60; 15:1, 15; 16:6; all'A in un racconto è strano; anche il posseduto lo conosce!

ἀπὸ: pleonastico: ridondante.

**μακρόθεν: 5:6** (verbo di visione: Mateos,1,419: il paral con 11:3 rende più probabile la connessione con ἰδὼν: che con ἔδραμεν); 8:3 (verbo di movimento καὶ τινες αὐτῶν ἀπὸ μακρόθεν ἦκασιν: usata in relazione ai Goim); **11:13** (con verbo di visione: καὶ ἰδὼν συκὴν ἀπὸ μακρόθεν); **14:54** (καὶ ὁ Πέτρος ἀπὸ μακρόθεν ἠκολούθησεν αὐτῷ); **15:40** (con verbo di visione: Ἦσαν δὲ καὶ γυναικες ἀπὸ μακρόθεν θεωροῦσαι); Matt 26:58; 27:55; Luke 16:23; 18:13; 22:54; 23:49; Rev 18:10, 15, 17;... Gen 22:4 (vedere τοῖς ὀφθαλμοῖς εἶδεν τὸν τόπον μακρόθεν); 37:18 (visione); ...; **Deut 28:49** (riferita ai Goim: ἐπάξει κύριος ἐπὶ σὲ ἔθνος μακρόθεν ἀπ' ἐσχάτου τῆς γῆς ὡσεὶ ὄρμημα ἀετοῦ ἔθνος ὃ οὐκ ἀκούσῃ τῆς φωνῆς αὐτοῦ); 29:21 (id); Josh 9:6, 9 (id); Tob 13:13 (id); "e longinquo". Al v 2 καὶ ἐξελεύσεται αὐτοῦ ἐκ τοῦ πλοίου εὐθὺς ὑπήνησεν αὐτῷ ἐκ τῶν μνημείων ἄνθρωπος ἐν πνεύματι ἀκαθάρτω. O due fonti (vide): al v 2 sono subito di fronte. L'espressione indica che è un pagano. Standaert,I,289: dopo la digressione 3-5 si è prodotta un'innequivocabile distanza nel tempo e il narratore riconduce al primo piano del racconto rendendosi conto di tutto il cammino percorso insieme a noi...

ἔδραμεν: 5:6; 15:36; Matt 27:48; 28:8; Luke 15:20; 24:12; John 20:2, 4; Rom 9:16; 1 Cor 9:24, 26; Gal 2:2; 5:7; Phil 2:16; 2 Thess 3:1; Heb 12:1; Rev 9:9; indic aor complessivo (il seguente verbo indica il termine del moto) di τρέχω: cucurrit. Invece di fuggire il pericolo, gli si precipita contro: miscuglio di fascinazione e rigetto: sta facendo un passo per essere liberato... o lo spirito è vittima di un'attrazione fatale anche se spera di riuscire a ingannare il suo nemico (Focant,221). Urgenza, desiderio, aspettativa. Mateos,1, 425: colui che si teneva a distanza dagli altri uomini nemici potenziali si sente irresistibilmente attratto da Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> 'accorse': colui che non poteva essere domato da nessuno si prostra spontaneamente davanti a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> in segno di sottomissione e di omaggio: riconosce in lui superiorità e potenza alla quale è disposto ad assoggettarsi: la speranza che non prova per gli uomini e per gli dèi la ripone in Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>; vede in lui uno capace di trovare un'uscita alla sua situazione.

καὶ προσεκύνησεν: 5:6; 15:19: adoravit, prostratus veneror; piega il ginocchio, rendere omaggio, si prostrarsi in segno di omaggio; cfr 1:40; 5:22: tentativo di difesa? Altrove di rispetto, in contrasto con il tono della voce? Verbo per gesti affini: προσπίπτω (3:11 (gesto simile καὶ τὰ πνεύματα τὰ ἀκάθαρτα,

ὅταν αὐτὸν ἑθεώρουν, προσέπιπτον αὐτῷ καὶ ἔκραζον λέγοντες ὅτι σὺ εἶ ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ: si offrivano a Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> il Figlio di Dio come alleati e subordinati vedendo in lui il leader liberatore che aspettavano); 5:33; 7:25); γοιυπετέω (1:40; 10:17). Donahue-Harrington, 146: gli si gettò ai piedi. Standaert,I,289: l'ultimo tratto (prostrarsi) e il contenuto di ciò che grida, costringono ad interpretare i primi segni come una grande sottomissione di qualcuno che ha scoperto un altro più forte di lui...una forma di annientamento davanti alla potente autorità che emana dall'altro. Iersel,182: doppiezza: demonio e la sua vittima: partnership cui l'uomo non può che sottostare; situazione schizofrenica. Focant,220: termine decisamente religioso. Donahue-Harrington,148 : il gesto esprime nell'azione ciò che l'uomo esprimerà a parola nel v 7. Mateos,1,426: come di fronte a un personaggio divino che può strapparli dalla sua situazione di morte.

αὐτῷ: l'incontro descritto prima in una parola, è qui ripreso nei particolari; questo essere oggetto di terrore si precipita gridando come per esercitare la sua rabbia su Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup>, poi si prostra davanti a lui (Lagrange,123). Incoerenza descrittiva? O attesa di liberazione? In questi versetti la storia è ripresa. Può sembrare che 6 ss appartenga a un differente racconto dell'incidente dato che in 1ss anche se si omette εὐθὺς, l'incontro ha luogo immediatamente dopo che la barca ha toccato terra. Qui l'indemoniato vede Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> a distanza...Forse l'introduzione 3-5 ha creato questa disegualianza (Taylor 280). Pesch,I,454: in ἀπὸ μακρόθεν vede la lontananza dal paganesimo...che si sottomette a Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> figlio di ʾēlōhîm (v 7). "Il v 6 continua la narrazione del v 2 interrotta da 3-5" (Schmid,146). Nineham,159: facendo il gesto di inginocchiarsi, lo spirito riconosce la superiorità di Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> anche se fa uno sforzo di placarlo e renderlo senza potere con l'uso del suo nome; vedi 1:24 e nota che qui un demone gōy usa un tipico modo gōy di riferirsi al ʾēlōhîm di Yisra'el.

Focant,220: il dialogo tra lo spirito e Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> e le conseguenze che ne derivano sono al limite del burlesco. Mateos,1,426: mettedo in successione immediata il gesto di omaggio ed il grido di protesta Mc crea un forte contrasto: paradossale che chi si è prostrato spontaneamente veda ora la sua azione come una minaccia: il motivo viene espresso subito dopo: è l'ordine di Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> allo spirito (esci da quest'uomo): il contrasto tra gesto e grido significa che l'uomo posseduto non si aspettava quell'ordine da Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup>; desidera la liberazione ma non accetta di rinunciare alla rùah di violenza. Se Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> gli chiede questa rinuncia si comporta da nemico: preferisce rimanere nella sua situazione disperata.

[5:7tm] καὶ κράξας φωνῆ μεγάλης λέγει,  
 Τί ἐμοὶ καὶ σοί, Ἰησοῦ υἱὲ τοῦ θεοῦ τοῦ ὑψίστου;  
 ὀρκίζω σε τὸν θεόν, μὴ με βασανίσῃς.  
 E, avendo gridato a gran voce, dice:  
 Che a me e te, Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup>, Figlio del ʾēlōhîm Altissimo?  
 Ti scongiuro, per questo ʾēlōhîm: non mi tormentare!  
 תְּצַק בְּקוֹל גְּדוֹל וַיֹּאמֶר מִה־לִּי וְלָךְ יִשׁוּעַ בֶּן־אֵל עֲלֵיךְ  
 הֲנִי מְצַוְּבִיךָ בְּאֵלֵהֶם כִּי לֹא תַעֲנִנֵנִי

[5:8tm] ἔλεγεν γὰρ αὐτῷ,  
 Ἔξελθε τὸ πνεῦμα τὸ ἀκάθαρτον ἐκ τοῦ ἀνθρώπου.  
 Gli diceva infatti:

Esci, rùah immonda (impura), da (quest')uomo!  
 כִּי הִנֵּה אָמַר אֲלֵיךְ צַו רִיחַ שָׂמָאִם מִן־הַיִּשְׂרָאֵלִי

καὶ κράξας: **3:11** (τὰ πνεύματα τὰ ἀκάθαρτα ...ὅταν αὐτὸν ἑθεώρουν, προσέπιπτον αὐτῷ καὶ ἔκραζον λέγοντες ὅτι Σὺ εἶ ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ); 5:5 (grida che faceva abitualmente sui monti ἦν κράξων καὶ κατακόπτων ἑαυτὸν λίθοις).7 (questo è rivolto a Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> con accresciuta intensità: φωνῆ μεγάλης); [9:24 il padre del epilettico] 26 (epilettico: l'incontro scatena la crisi e al momento di lasciare il bambino il demonio la fa gridando...); 10, [malato 47.48];11:[ folla 9];15:[folla 14. Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> 39 (Iv W κράξας ἐξέπνευσεν: vedi Standaert,I,290). Il sostantivo: 1:3 LXX.11.26; 5:7;9,7; 15:34.37. Verbo parallelo ἀνακράζω: 1:23; 6:49; Luke 4:33; 8:28; 23:18 (2 x in Mc). Altro verbo uditivo: βοάω: 1:3; 15:34; Matt 3:3; Luke 3:4; 9:38; 18:7, 38; John 1:23. Participio aoristo: Zerwich,88: de actione coincidente GB 196: clamans (dicit) da κράζω (11 X) che significa "vociferor, clamorem edo ita ut aut nulla verba proferam aut summum spontaneas exclamationes": 5:5; 9:26; "alta voce aliquid dico, exclamo, verbis cum magno affectu prolatis":5:7. Ultime parole di Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> morente in 15:39. Focant,217: gridando. Donahue-Harrington,148 : urlando a gran voce (il dramma assume toni intensi; in seguito grida notte e giorno. Qui alle primi luci del giorno l'uomo continua a gridare). Standaert,I,288: e gridò.

φωνῆ : 1:3, 11, 26 (καὶ σπαράξαν αὐτὸν τὸ πνεῦμα τὸ ἀκάθαρτον καὶ φωνῆσαν φωνῆ μεγάλης ἐξῆλθεν ἐξ αὐτοῦ); 5:7; 9:7; 15:34 (ἐβόησεν ὁ Ἰησοῦς φωνῆ μεγάλης), 37 (ὁ δὲ Ἰησοῦς ἀφελὶς φωνῆν μεγάλην ἐξέπνευσεν). E' nella gestualità di ambedue gli indemoniati dell'ebreo prima e poi del pagano.

μεγάλη: **1:26** (la rùah impura lascia l'uomo in sinagoga; 4:32, 37, 39, 41; **5:7** (in un pagano), 11, 42; 9:34; 10:42f; 12:31; 13:2; 14:15; **15:34, 37** (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>); 16:4. Un grido (emesso dal primo incontro) inarticolato si è protratto a lungo prima che uscissero queste parole intelleggibili. Mateos,1,426: questa intensità particolare dimostra che Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> era la sua ultima speranza di liberazione e si vedeva defraudato anche di quella.

λέγει: pres storico. Mateos,1,418 (Id,421: attualizza l'accaduto. 426: segno che al tempo di Mc gli oppressi pagani continuano a vedere una speranza in Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>, ma non accettano di rinunciare alla violenza come chiedeva il suo messaggio; altri verbi al presente: v 9 suggerisce: al tempo di Mc continuano ad esserci ribellioni di gruppi di oppressi ; v 15; v 19 : indica l'ambito di azione dei non guidei contro la tentazione di assimilarsi al giudaismo). Donahue-Harrington, 146: disse ; Focant,217: disse (è il primo a pendere la parola come in 1:23-24).

**Τί: 1:24** (la rùah impura nell'uomo posseduto: Τί ἡμῖν καὶ σοί, Ἰησοῦ Ναζαρηνέ; ἦλθες ἀπολέσαι ἡμᾶς; οἰδᾶ σε τίς εἶ, ὁ ἅγιος τοῦ θεοῦ: Mateos,1,427: due soggetti eterogenei ; lui e gli scribi: fa suoi gli interessi dei suoi oppressori, gli scribi), **5:7** (s : rappresenta una classe omogenea, quella degli schiavi che detestano i loro oppressori e fuggono da loro). Stessa strana costruzione grammaticale per una stessa domanda del posseduto in sinagoga. Diffidenza verso Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> e desiderio che non si occupi del caso. Profonda delusione dell'uomo in questa domanda come reazione al comando di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> espresso alla fine del versetto. Mateos,1,426: crede di scoprire in Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> un'ostilità verso di lui come quella riscontrata negli altri, spera di trovare finalmente uno che capisca la sua situazione, un alleato che guidi la sua ribellione per distruggere il sistema che cerca di sottometterlo: pensa di averlo incontrato; invece è tutto il contrario; e questo spiega il suo grido disperato. Infatti ἐμοὶ καὶ σοί è formula di difesa: esprime timore e rifiuto radicale di entrare in contatto con Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. Cfr 1 Re 17:18. Nulla in comune tra te e me (cfr 2 Cor 6:14-16). Sono infatti in lotta (escatologica) tra nemici.

ἐμοί: D 5:7; 14:6; la rùah impura: contro (Satana: 1:13; 3:23, 26; 4:15; 8:33)

σοί: D: essendo Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> è il portatore della Rùah Santa di YHWH (1:12-13 v 8 αὐτὸς δὲ βαπτίσει ὑμᾶς ἐν πνεύματι ἁγίῳ). Qui s ma sarebbe in contesto 1:24 ove c'è il pl: probabilmente concettualmente interscambiabili. Focant,217: Cosa ti interessa degli affari miei. Donahue-Harrington,148 : Che vuoi da me (let 'cosa abbiamo in comune tu e io?'); ripete 1:24: Mc vuole stabilere un parallelo tra questo in territorio pagano ed il primo in terra giudaica. Mateos,1,418: Che hai tu contro di me...?

Ἰησοῦ: **V 1:24** (τί ἡμῖν [sarebbe in contesto qui in 5:7 ove si parla di Legione!] καὶ σοί, Ἰησοῦ Ναζαρηνέ; ἦλθες ἀπολέσαι ἡμᾶς; οἰδᾶ σε τίς εἶ, ὁ ἅγιος τοῦ θεοῦ: il contrario di chi sta parlando; ma sarà santo il lettore credente! Lo identifica anche geograficamente: connota il suo essere uomo); **5:7**; 10:47; Luke 4:34; 8:28; 17:13; 18:38; 23:42; Acts 7:59; Rev 22:20. Uso del nome fuori della confessione di fede (anche per l'indemoniato in sinagoga).

υἱέ : **V 5:7**; 10:47 (Υἱὲ Δαυὶδ Ἰησοῦ, ἐλέησόν με).48 (id); Matt 1:20; **8:29**; 9:27; 15:22; 20:30f; Luke 8:28; 18:38f; Acts 13:10, 26 (pl); Heb 12:5

τοῦ ὑψίστου; **5:7**; 11:10; Matt 21:9; Luke 1:32, 35, 76; 2:14; 6:35; **8:28**; 19:38; Acts 7:48; 16:17; Heb 7:1; cfr Gen 14:18.10.20, 22; Num 24:16; Deut 32:8; 2 Sam 22:14; ...Jdt 13:18;... Ps 77:17, 35, 56; ...; cfr 3:11 (καὶ τὰ πνεύματα τὰ ἀκάθαρτα, ὅταν αὐτὸν ἐθεώρουν, προσέπιπτον αὐτῷ καὶ ἔκραζον λέγοντες ὅτι Σὺ εἶ ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ : Mateos,1,427: gli spiriti immondi presenti nell'enorme folla di giudei e di goyim lo designano come Messia (Sal 2:7); anche il geraseno lo chiama così aggiungendo alla menzione di Dio 'Altissimo' che lo definisce come il Dio supremo il più potente la sua ultima speranza; i v 3:7b-8 preparano questa scena). Il titolo ὑψιστος: "altissimo, eccelso": è attributo, ossia cognome di ʾēlōhîm familiare ai gōyîm soprattutto a quelli che rendevano culto all'unico e sommo ʾēlōhîm; Cfr Gen 14:18-20; Num 24:16; Is 14:14; Dan 3:26;4:2.... At 16:17; Lc 8:28. Appropriato per un pagano. Questo appellativo di ʾēlōhîm era molto usato dai tempi dei Maccabei ed era divenuto (Lagrange, 123) un termine tecnico per significare ʾēlōhîm dei Giudei e forse un punto d'appoggio per la propaganda. L'epiteto sottolinea bene la trascendenza di ʾēlōhîm. Il titolo "figlio dell'Altissimo" non è messianico: il demone riconosce così l'ordine del tutto eccezionale di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> senza pertanto confonderlo con ʾēlōhîm dato che lo scongiura per ʾēlōhîm (Lagrange,ib) "e ciò è tanto più primitivo quanto strano". "La denominazione di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> come figlio di ʾēlōhîm corrisponde a quella di 3:11! ʾēlōhîm Altissimo (o ʾēlōhîm, l'Altissimo) è un'espressione per ʾēlōhîm di uso comune nel TNK da parte di persone non israelite (Gen **14:18** (di Melchisedek); Is 14:4; Dan 3:16; At 16:17): è usata anche nelle altre religioni per il ʾēlōhîm supremo e si adatta perfettamente al territorio semipagano...in cui si svolge l'azione (Schmid,147). Donahue-Harrington,148 : piuttosto ironicamente l'indemoniato risponde alla domanda posta dai discepoli in 4 :41: chi esercita il potere su vento /mare ha potere contro queste straordinariamente violente forze demoniache. Mateos, 1, 420: indica il Dio dei giudei in quanto



superiore agli dèi dei goyim (Id,427: nota 13; attribuisce a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> un'origine divina; sia in 1:24 che in 5:7: si tratta di un rimprovero: in 1:24 perché Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> non continua la tradizione nazionalista della sua regione; nel secondo perché non sembra che il Dio di yisrā'el che liberò gli oppressi con la violenza). Lagrange,127... Focant,220: non professione di fede, ma tentativo di indebolimento di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> usandone in senso magico il nome e il titolo onorifico. La conferma la formula di scongiuro che segue. Iersel,182: probabile che sia inteso in senso **ironico e addirittura sarcastico**...c'è ragione di sospettare che l'**ironia** dei demoni si riferisca implicitamente a quanto la voce ha detto al battesimo di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. Frustrato nella speranza di placare lo stesso esorcista e renderlo impotente con l'uso del suo nome, l'indemoniato nel suo terrore fa un appello fuori di sé:

ὀρκίζω: 5:7; Acts 19:13; Zerwich,88: ὄρκος iuramentum: adiuro, obtestor; adiuro te. Supplica 'ti scongiuro'. E' una formula da esorcista (di norma è in sua bocca): qui in bocca ad un posseduto/indemoniato suona **ironico**. L'indemoniato fa la parte dell'esorcista! Si costuisce con A della divinità cui ci si appella.

τὸν θεόν: Zerwich,88: cl 'per Deum'; doppio A; cfr At 9:13 (doppio A: Ὀρκίζω ὑμᾶς τὸν Ἰησοῦν ὃν Παῦλος κηρύσσει) <sup>VUL</sup> per Deum <sup>IEP</sup> per Iddio <sup>DRA DBY ASV</sup> by God <sup>NLT NJB CJB</sup> in God's name! <sup>TNT</sup> in the name of God <sup>LND</sup> in nome di Dio, Standaert,I,288 <sup>NIV NIB</sup> Swear to God that you won't torture me!" <sup>TOB FBJ</sup> par Dieu. Donahue-Harrington, 148 :in nome di Dio. Invoca 'Dio' come gli esorcisti! Mateos,1,426: Per questo Dio (Id,427: volendo contrastare l'ordine di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>, e per appoggiare la sua richiesta fa appello al Dio di cui Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> è figlio: per quest'uomo eliminare il suo spirito di violenza equivale a sottometterlo di nuovo alla schiavitù che vede come supplizio maggiore di quello che egli stesso si sta infliggendo (con pietre): gli sembra che Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> pretenda la stessa cosa dei suoi oppressori (cioè che rinunci alla ribellione ed alla violenza e si sottometta)... dal fatto che ricorra a questo Dio per scongiurare Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> si constata che il posseduto concepisce il Dio dei Giudei come un Dio violento; spera da lui un'azione che distrugga il dominio dei suoi oppressori come fece per yisrā'el in Egitto; crede che il Dio di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> (superiore a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>) avrebbe pietà di lui ed appoggerebbe la sua causa.

μή: + cong vetat actionem fut GB 182. Proibizione.

βασανίστης: 5:7; 6:48 (in senso traslato); Matt 8:6 (dolori della malattia), 29; 14:24; Luke 8:28; 2 Pet 2:8; Rev 9:5 (pass); 11:10; 12:2 (parto); 14:10 (pass); 20:10(pass); Zerwich,89: tempto, probo; tormentis aliquem esploro et fateri verum cogo; tormentis crucio: 'tormentare, provare, mettere alla prova, infliggere un supplizio'. Cfr βασανιστής (Mt 18:34) βάσανος (Matt 4:24; Luke 16:23, 28: tortura inflitta allo schiavo) βασανισμός (Rev 9:5; 14:11; 18:7, 10, 15). Vedi la frase in 1:24: sei venuto per rovinarci. Focant, 221: il torturatore ha paura di essere torturato! Evoca contesto apocalittico. Donahue-Harrington, 148 : contesto di giudizio escatologico: temono il giudizio finale di YHWH. Mateos,1,418: Non mi sottoporre al supplizio (Id, 420: chiede a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> che non lo sottometta o lo consegni al supplizio: si riferisce al supplizio che sarebbe stato conseguenza dell'espulsione dello spirito immondo (la sua rinuncia alla violenza), quello di vedersi di nuovo ridotto in schiavitù. Id, 421: usato con gli schiavi).

Il demone teme di essere torturato non per uscire, ma in modo definitivo (Lagrange,123). Scongiurando Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> in nome di 'ēlōhīm, i demoni rivelano la loro completa impotenza. "Essi infatti fanno appello alla maestà ed alla potenza di 'ēlōhīm contro colui che è il Figlio di questo 'ēlōhīm Altissimo, rivelando una strana situazione in cui l'avversario infernale di 'ēlōhīm fa appello alla protezione di Dio" (Lohmeyer). Il male di cui i demoni vorrebbero essere risparmiati consiste nella cacciata dalla loro vittima (Schmid,147). Il demonio capisce che con la venuta di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> è iniziato l'evento escatologico e prega Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> di risparmiarlo dal corrispondente punimento (cfr Ninheam,153). Iersel,182: in 1:27 si dice che i demoni obbediscono a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>: non è falso, però non è neppure tutta la verità perché essi parlano di lui in più di un'occasione. Quello che avviene dopo è ancora più sconcertante: l'indemoniato capovolge i ruoli: l'**ironia** arriva ad un punto estremo: egli parla a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> nel linguaggio di un esorcista che ha a che fare con un caso di possessione demoniaca. Si tratta di un capovolgimento!

Qui Pesch,I,448 legge **5:13a** καὶ ἐπέτρειπεν ("concessit: verto ad, promitto". Sia fatta la loro volontà!

γὰρ: 1:16, 22, 38; **2:15**; 3:10, 21, 35; 4:22, 25; 5:8, 28, **42**; 6:14, 17f, 20, 31, 48, 50, **52**; 7:3, 10, 21, 27; 8:35ff; **9:6**, 31, 34, 39ff, 49; 10:14, **22**, 27, 45; **11:13**, 18, 32; 12:12, 14, 23, 25, 44; 13:8, 11, 19, 22, 33, 35; 14:2, 5, 7, 40, 56, 70; 15:10, 14; **16:4, 8**; causale: clausola esplicativa: retrocede al comando di uscire pronunciato dall'esorcista: ossia il detto di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> è anteriore alla protesta dell'indemoniato. Queste frasi γὰρ si trovano spesso poste quasi a cose fatte.

ἔλεγεν: indicat **imperf** att 3 s.

[1] qui potrebbe avere il senso di piuccheperfetto (Cfr Légasse,270); esprime anteriorità; cfr 5:28; 6:18 (non è imperfetto iterativo!). Zerwich,89: dixerat enim GB 214. 'Gli aveva detto', 'era andato

dicendo'. Blass,347 nota 1. Queste parole devono essere immaginate come dette prima delle cose già descritte. Adesso appaiono come se Y<sup>e</sup>š<sup>u</sup>a<sup>c</sup> avesse tentato invano di cacciarlo precedentemente. Mateos,1,418: gli aveva comandato (Id,410: 'dire' ha il senso di 'comandare, ordinare'; la trad col pper è consigliato dal fatto che con i verbi di comando e di domanda l'imperf può indicare che l'azione puntuale rimane in sospeso fino al compimento di quanto espresso dal verbo; cfr 4:10 Καὶ ὅτε ἐγένετο κατὰ μόνας, ἠρώτων αὐτὸν οἱ περὶ αὐτὸν σὺν τοῖς δώδεκα τὰς παραβολάς).

[2] Donahue-Harrington, 148 : prima del v 8 lo spirito non ha ricevuto nessuna ingiunzione di uscire dall'uomo; ciò avviene soltanto nel v 13. Questo crea l'anomalia che Y<sup>e</sup>š<sup>u</sup>a<sup>c</sup> aveva cercato invano di scacciare lo spirito e sarebbe l'unica volta che accade; traduce: 'Gli diceva infatti': l'imperf può anche avere il senso di un'azione passata che riguarda il futuro: imperf incoativo (Moulton); e Blass... fa notare che l'imperfetto può essere equivalente di ἐμελλεν + inf: una persona stava per compiere qualcosa: questa traduzione elimina la difficoltà ed assolve Mc dall'aver fatto una costruzione maldestra.

In modo diretto: agisce solo con la parola, senza enfasi o fatica, senza invocare YHWH. Cfr Légasse,270.

Ἔξελεθε: imperat aor: 1:25 (Φιμώθητι καὶ ἔξελεθε ἐξ αὐτοῦ); 5:8; 9:25; Luke 4:35; 5:8; 13:31; 14:21, 23; Acts 7:3; 22:18: ex-eo. In uno, sono in due. Alla fine resterà solo l'uomo!

τὸ πνεῦμα : s 1:8, 10, 12, 23, 26; 2:8; 3:29f; **5:2, 8**; 7:25; 8:12; 9:17, 20, 25; 12:36; 13:11; 14:38; s. Zerwich,89: N c art loco V GB 23.

τὸ ἀκάθαρτον: s 1:23, 26; 3:30; **5:2, 8**; 7:25; 9:25;

ἐκ τοῦ ἀνθρώπου: 1:17, 23; 2:10, 27f; 3:1, 3, 5, 28; 4:26; 5:2, 8; 7:7f, 11, 15, 18, 20f, 23; 8:24, 27, 31, 33, 36ff; 9:9, 12, 31; 10:7, 9, 27, 33, 45; 11:2, 30, 32; 12:1, 14; 13:26, 34; 14:13, 21, 41, 62, 71; 15:39; appare essere una spiegazione marciiana delle parole dell'indemoniato; cfr 6:52; 16:8. Mateos,1,428: Y<sup>e</sup>š<sup>u</sup>a<sup>c</sup> gli chiede di rinunciare allo spirito di odio e di violenza distruttrice (spirito immondo): Y<sup>e</sup>š<sup>u</sup>a<sup>c</sup> comandava all'uomo, ma il suo ordine si rivolgeva allo spirito (c'è identità tra uomo e spirito): l'ordine si rivolge all'uomo identificato con la sua ideologia di violenza: Y<sup>e</sup>š<sup>u</sup>a<sup>c</sup> gli chiede di rinunciarvi.

Donahue-Harrington, 152: Y<sup>e</sup>š<sup>u</sup>a<sup>c</sup> appare calmo, quasi distaccato ; nel racconto precedente dorme e parla brevemente; qui parla al v 9 (chiede il nome del demonio) e poi al v 19 (ingiunzioni al guarito). Il potere di Y<sup>e</sup>š<sup>u</sup>a<sup>c</sup> è fatto notare in maniera quieta, quasi nascosta, come la crescita del seme in Mc 4:1-34.

[5:9tmi] καὶ ἐπρώτα αὐτόν,

Τί ὄνομά σοι;

καὶ λέγει αὐτῷ,

Λεγιὼν ὄνομά μοι, ὅτι πολλοὶ ἐσμεν.

*E gli domandava (lo interrogava):*

*Qual nome a te?*

*E dice a lui :*

*Legione, il nome a me, poiché siamo molti!*

:אֲנִי לְגִיּוֹן וְהוּא לְאֲמֵר מַחֲשָׁמָה וְיִיאָמֵר מִתְּנִים שְׂמוֹ בִּירְבִּים אֲנִי וְנָנִי

καὶ ἐπρώτα: **5:9**; 7:5, 17; **8:23, 27, 29**; 9:11, 16, 21, 28, 32, **33**; 10:2, 10, **17**; 11:29; 12:18, 28, 34; **13:3**; 14:60. **61**; 15:2, **4**, 44; (25 X) (vedi 4:10); indicat **imperf** att 3 s *ask* a question, interrogate. Soggetto sottinteso: Y<sup>e</sup>š<sup>u</sup>a<sup>c</sup>; imperf: Zerwich,89: non urgendum GB 202. Standaert,I,292: certamente con valore di piucchepperfetto: Y<sup>e</sup>š<sup>u</sup>a<sup>c</sup> 'lo aveva interrogato' e questo viene raccontato come sullo sfondo, mentre la risposta introdotta dal presente ci riporta in primo piano. Mateos,1,418: gli chiese (Id 420 per l'uso dell'imperfetto: vedi sopra; Id, 428: il chiedere il nome è un espediente letterario di Mc per esporre la specie di forza che opprime e disumanizza il geraseno; è l'unica volta che Y<sup>e</sup>š<sup>u</sup>a<sup>c</sup> chiede il nome ad un posseduto e ciò accade in territorio pagano; con la sua risposta Mc determina l'indole dello spirito immondo tra gli oppressi della società pagana).

αὐτόν : s. si riferisce all' uomo ossesso.

Τί ὄνομά: 3:16f; 5:9 , 22; 6:14; 9:37ff, 41; 11:9; 13:6, 13; 14:32; 16:17;

σοι; D 1:11, 24; 2:11, 18; 4:38; 5:7, 9, 19, 41; 6:18, 22f; 9:5, 25; 10:28, 51; 11:28; 12:14; 14:30f, 36; s. 'Qual'è il tuo nome?' . Si riferisce all'uomo. Forse l'idea che sta sotto questa domanda è connessa con la credenza antica che la conoscenza del nome portasse potere sull'avversario (cfr Gen 32,29); qui sul demone (ma in 7: il demonio conosce quello di Y<sup>e</sup>š<sup>u</sup>a<sup>c</sup>!) ? Lo dubita Mateos,1,418: Come ti chiami? (Id, 428 contesta l'idea che conoscendo il nome si acquisisca potere sullo spirito come pensa Gnilka,278, Pesh, Taylor per i quali conoscere il nome è avere potere sullo spirito: di fatto Y<sup>e</sup>š<sup>u</sup>a<sup>c</sup> non usa il nome nell'esorcismo; e questa opinione non riconosce il senso figurato che ha 'spirito immondo' in Mc)).

λέγει: indicat pres s; Focant,218 : disse (risponde a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>). Mateos,1,418: Gli rispose (pres storico).

Λεγιῶν: 5:9 (applicato all'uomo), 15 (applicato allo spirito m); Matt. 26:53 (angeli ἢ δοκεῖς ὄτι οὐ δύναμαι παρακαλέσαι τὸν πατέρα μου, καὶ παραστήσει μοι ἄρτι πλείω δώδεκα λεγιῶνας ἀγγέλων); Lk. 8:30: latinismo (come in 6:27;15:16;15:39): termine collettivo ad indicare lo strumento di forza degli odiati e violenti occupanti romani. Dare agli spiriti questo nome rivela una profonda critica alla violenza delle forze che occupano la ragione, instaurando un regime di schività che fomenta altrettanta violenza nella ribellione. Focant,226; Standaert,I,292: latinismo 'legio' derivato da λέγω : un'unità di circa 5 o 6 mila uomini, dieci coorti di cinque o sei centurie...e 120 cavalieri con servizi logistici e truppe speciali (TWNT,IV,68). Nel NT indica un gruppo di esseri umani o un insieme di demoni? Per Mateos,429 nota 19 il pl m di πολλοί che segue si riferisce a uomini non a spiriti (che è n); il nome designa unità scelte dell'esercito romano (folla organizzata con fini bellicosi): in molti si trova lo spirito di violenza, li unifica e segnala loro l'obiettivo: è il desiderio degli schiavi di organizzare una lotta armata per conquistare la libertà; è un'unità (v 7) formata da molte individualità; l'espressione 'perché siamo molti' presenta questo individuo come rappresentante della classe degli schiavi /oppressi animati da uno stesso spirito di ribellione e rivincita che cerca in Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> un capo; non vogliono rinunciare a questo spirito che sebbene li tenga nello stato di bestie selvatiche e li porti alla distruzione per il fallimento dei loro tentativi, alimenta la vana speranza di vittoria sugli oppressori; essi professano la stessa violenza e ne sono animati dei loro padroni che sono messi in relazione con l'esercito romano (Mc denuncia la perversità della dominazione romana che col suo potere militare impone ai paesi occupati un sistema economico basato sulla schiavitù come quello che opprime il geraseno). Contro: Légasse,I,324: non può comportare alcuna nota antiromana propriamente detta dato che Mc non manifesta alcuna opposizione all'impero romano (critica in Focant,226.221: un'allusione all'occupazione romana sembra fuori discussione; in Mc c'è una certa **ironia** nei confronti del potere militare romano che come la legione di spiriti impuri non intendeva sicuramente essere sloggiata dal paese). Ha la forza di un esercito! Si capisce perché non riuscivano a legarlo! Ma suggerisce anche che Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> avrà un compito arduo nel combatterlo. Ma la farà tranquillamente con un solo verbo: 'lo permise'. Ma Donahue-Harrington, 149: probabile espressione colloquiale che sta per un gran numero (concepita come forza che agisce in sinergia, come indica la frase esplicativa 'perché siamo in molti'. Sull'interpretazione socio-politica: ossia che si tratti dell'espulsione simbolica dei romani bisogna dire che Gerasa era una città prevalentemente greca e non avrebbe considerato un'occupazione romana tanto oppressiva come la consideravano i Giudei. Inoltre la presenza di una legione romana è troppo tardiva per aver influenzato Mc.

ὄτι : spiega il nome:

μοι: D 2:14; 5:9; 6:25; 8:2, 34; 10:21; 11:29f; 12:15; s

πολλοί: pl 2:2, 15; 5:9; 6:2, 31, 33; 10:31, 48; 11:8; 12:41; 13:6; 14:56; pl.m: Mateos,1,420: il m non concorda con n pl πνεύματα: deve quindi riferirsi a uomini cfr v 12 λέγοντες e i part m applicata a πνεύμα in 9:26. Λεγιῶν evoca un grande numero di soggetti diversi ma compatti, come fosse un corpo solo: un unico soggetto fatto da molteplici elementi. Molteplicità per una unità opprimente. Vincendoli Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> manifesta bene la sua potenza.

ἔσμεν: pl solo qui in Mc.

Lagrange,124 fa notare che Mc non è preoccupato della situazione psicologica dell'uomo (preoccupazione dell'esegesi di Loisy ivi citato); l'uomo qui è passivo come in tutta la prima parte. Non è il nome dell'uomo che Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> domanda, ma quello dello "spirito" per poterlo definitivamente sconfiggere. La risposta è impregnata di **ironia** piccante. Non volendo dire il suo nome vero, scherza e dice: Legione! Non bisognerà per questo pensare a 5 o 6 mila diavoli quali sono i soldati in una legione. La parola non è latinismo [!] (cfr Lagrange,124; Pesch,I,457 nota 26). Anche Welhausen,39 suggerisce che il demone evita di dare il suo nome, dando al suo posto il numero. Ma Schmid,147: "non si deve interpretare la risposta del demonio come un rifiuto di dire il suo vero nome e quindi come un tentativo di sfuggire alla potenza superiore di Y<sup>e</sup>shua<sup>c</sup>; ancor meno come una ostentazione del gran numero di compagni con i quali egli si sente legato. Questo non corrisponderebbe alla situazione disperata di cui egli è cosciente. Il suo nome è veramente Legione... Il nome specifica che non un demone solo, ma un'intera armata di demoni ha preso possesso dell'uomo, esprime contemporaneamente la molteplicità e la forza di coesione dei demoni nonostante il loro grande numero essi costituiscono una unità. Perciò anche nella descrizione viene usato ora il singolare (8.10) ora il plurale (9.10.12 ss)". Nineham,153 contro Wellhausen preferisce questa interpretazione: "Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> a sua volta cerca potere sul suo oppositore scoprendo il suo nome e tale è la sua autorità che la sua domanda ha immediatamente una risposta". Questa alternanza del singolare e del plurale in 9-13 suggerisce Taylor, 281, sostiene questa soluzione:

“Applicando questo nome a se stesso, l’ossesso si appella alla pietà del Mašīyah. Egli significa che si sente una mera congerie di impulsi incoordinati e forze cattive, mancante di unità morale e di volontà e così non uno, ma un aggregato di molti”. Altra soluzione in Jeremias J. citato da Nineham,153 che egli giudica radicale, ma che spiega la curiosa alternanza tra singolare e plurale della descrizione (il plurale è confinato ai v 10 e 12-13). In uno stadio della tradizione in aramaico *legion* significava *soldato*. Qui legion per Jeremias significa soldato e così parafrasa: Il mio nome è soldato - dato che noi (demoni) siamo una grande schiera (e ci assomigliamo l’un l’altro come i soldati). Questa replica è come un rifiuto da parte del demonio di svelare la propria identità. Ma dal fatto che il traduttore ha reso la parola aramaica soldato con *legion* nacque l’errata idea che l’indemoniato era posseduto da un “reggimento di demoni”. Nata questa idea, il passo successivo fu spiegare la storia col materiale dei v 12-13 specialmente se abbiamo qui (come molti studiosi credono) la storia popolare di un esorcismo giudaico in terra pagana che esisteva indipendentemente e fu semplicemente attaccata a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. In questo caso l’originale continuazione del v 11 era il v 14 e la mandria dei maiali era solo menzionata perchè i mandriani erano testimoni dell’espulsione del demone.

**[5:10tm]** καὶ παρεκάλει αὐτὸν πολλὰ ἵνα μὴ αὐτὰ ἀποστείλῃ ἔξω τῆς χώρας.

*E lo pregava insistentemente (supplicava) che non li mandasse fuori dalla regione.*

וַיִּפְצַר-בּוֹ מְאֹד לְבַלְתִּי שְׁלֶחֶם אֶל-מִזְמוֹנָי לְאֶרֶץ:

παρεκάλει:1:40 (richiesta fatta da una persona in stato di bisogno: *request, implore, appeal to, entreat*); **5:10** (s), **12** (pl Donahue-Harrington, 149: ripetizione e puntualizzazione del v 10 (‘frase, di per sé già poco felice’)), **17,18, 23**; 6:56; 7:32 (richiesta fatta da una persona in stato di bisogno); 8:22 (richiesta fatta da una persona in stato di bisogno); indicat **imperf** att 3 s.Zerwich,89: rogo (in auxilium), invito, rogo. Sforzo reiterato: continuava a pregare supplicando. Continua il v 7. Il soggetto di παρεκάλει può essere singolare (neutro) o plurale. In ogni caso è l’uomo che parla e come nei casi di personalità molteplice, egli parla ora a suo nome ed ora collettivamente nel nome dei poteri dai quali è posseduto (Taylor,282). Donahue-Harrington, 149: l’uso del vb sottolinea che Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> è superiore al potere demoniaco. Mateos,1,429: l’uomo recede dalla sua protesta e accetta la rinuncia che gli chiede Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> (da questo momento il soggetto umano si distingue dagli spiriti che lo possedevano) però ...vuole escludere assolutamente ‘con insistenza’ un determinato modo di effettuare la liberazione: si oppone alla possibilità che questa consista in un esodo come quello che fece uscire gli ebrei schiavi dall’Egitto (Es 14:3): questi schiavi di Gerasa vogliono essere liberi nel loro stesso paese.

πολλὰ: avverbio: insistentemente.

ἵνα: loco inf completivo GB 288.

αὐτὰ: A n pl; Focant,218: lo inviase. Mateos,1,420: preferisce la variante ben attestata αὐτοὺς: finora sta parlando dell’uomo; il pl concorda con il nome Legione che l’uomo si è dato.

ἀποστείλῃ: 1:2; 3:14, 31; 4:29; 5:10; 6:7, 17, 27; 8:26; 9:37; 11:1, 3; 12:2ff, 13; 13:27; 14:13; cong aor; mandarli = cacciarli. Conforme alla sua autorità riconosciuta.

ἔξω: 1:45; 3:31f; 4:11 (As a noun οἱ ἔξω *those who are outside*); 5:10; 8:23; 11:4 (adv. *outside*), 19; 12:8; 14:68; Zerwich,89: + G adv loco ἐκ GB 59.

τῆς χώρας: 1:5; 5:1, 10; 6:55; Mateos,1,418: fuori dal paese. Tutta la regione è pensata sotto il dominio di un demonio locale, che sono molti, essendo di una intera regione. E’ il sistema religioso pagano in generale. Davanti a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> si sentono minacciati: rischiano di perdere il loro dominio (anche economico) sulla regione. Questo demonio discute: si risolve ad abbandonare un uomo (il gruppo che egli rappresenta), ma non vuole abbandonare il paese. I demoni come gli uomini avevano il loro domicilio: un paese, una fonte; ricevevano lì i loro omaggi. Un demone cacciato da un uomo è imbarazzato a trovare un luogo di riposo (Lc 11:24-27)! A maggior ragione se è cacciato dal tutto il paese! Ninheam: “Questo versetto tradisce il carattere essenzialmente popolare di molto materiale evangelico. Secondo la fede popolare i demoni spesso chiedono favori per lasciare un ossesso e dato che essi erano specialmente associati ad un particolare edificio o località essi sono cacciati”. Da loro viene una richiesta specifica. Forse vogliono ingannare il vincitore! Meglio l’interpretazione politica.

**[5:11tm]** Ἦν δὲ ἐκεῖ πρὸς τῷ ὄρει ἀγέλη χοίρων μεγάλη βοσκομένη·

*C’era lì, presso il monte, una grande mandria di porci pascolante.*

וַעֲרַר תּוֹרֵיִם רַבִּים הֵיָה רְעָה שָׁם מִצֵּלַע הַהָר:

δὲ : inizia un nuovo stadio della narrazione: introdotto da questo δὲ

ἐκεῖ: 1:38; 2:6; 3:1; 5:11; 6:5, 10, 33; 11:5; 13:21; 14:15; 16:7; la domanda degli spiriti è connessa con non voler abbandonare il paese. I porci infatti sono legati alla terra: andando in essi i demoni restano nella regione.

πρὸς : + D 5:11; Luke 19:37; John 18:16; 20:11f; Rev 1:13 (solo 6X nel NT): Zorell,1132: ad quaestionem ‘ubi?’ ad juxta, apud germ an bei; *near, at, by*. Zerwich,89: ad (pedem montis), valde rarum. Mateos,1,430: sul pendio del monte

ὄρει: 3:13 (determinate vocatur alcs regionis); 5:5 (ut regio dissita, solitaria: καὶ ἐν τοῖς ὄρεσιν ἦν κράζων καὶ κατακόπτων ἐαυτὸν λίθοις), 11; 6:46 (determinate vocatur alcs regionis); 9:2 (mons), 9; 11:1, 23 (in priverbio); 13:3, 14 (pl montes regio montuosa Gebirge); 14:26 (Olivi). E’ una regione motagnosa. Mateos,1,433: considerati dimora o luogo di manifestazioni di divinità: indica vicinanza al monte stesso : può essere figura della protezione di una divinità o di un sistema religioso al cui riparo si trova il branco che pascola tranquillamente senza essere disturbato.

ἡ ἀγέλη: 5:11, 13; Matt 8:30ff; Luke 8:32f; 1 Sam 17:34; 24:4; 4 Macc 5:4; Prov 27:23; Song 1:7; 4:1f; 6:5f; Isa 60:6; gregge. Ambientazione pagana del racconto. Accentua l’atmosfera d’impurità o di inquinamento che caratterizza la storia. Mateos,1,433: il collettivo è in parallelo col collettivo ‘legione’ (una totalità formata a molti individui; il grande branco rappresenta una grande ricchezza accumulata: il potere oppressore romano rappresentato dai maiali si incarna nella società organizzata sul potere del denaro; i maiali rappresentano l’equazione ricchezza-potere legittimata e protetta dalla religione pagana (sul pendio del monte). E’ una denuncia del dominazione romana in quanto crea un’organizzazione sociale basata sullo sfruttamento economico che porta gli oppressi alla disperazione.

χοίρων: 5:11.12.13, 16 (riassunto); Matt 7:6; 8:30ff; Luke 8:32f; 15:15f ‘porci’: per i guidei da nessuna parte potevano stare i porci. Taylor,282: la presenza di una mandria di porci fa congetturare che il paese fosse di gōyīm o semi-gōyīm perché l’allevamento dei porci era interdetto a Yisra’èl. C’è chi pretende che tale legge fosse sovente violata (RB,1908,549, n 1). Questo mondo è decisamente pagano e impuro, senza tôrā<sup>h</sup>. Mateos,1,432.3: era caratteristica degli idolatri mangiare carne di porco...il porco era in quanto animale impuro il simbolo del potere straniero oppressore di yisrā’èl popolo eletto (Sal 80:13-14), al tempo di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> applicavano questa figura spregievole ai romani (vedi nota 2). Mc usando l’immagine dei maiali in contesto pagano, indica che qualsiasi potere oppressore (immondo) è inaccettabile da parte di YHWH e che tutta l’umanità è popolo eletto.

βοσκομένη: part pres. ‘pascolante’.

[5:12tm] καὶ παρεκάλεσαν αὐτὸν λέγοντες,  
Πέμψον ἡμᾶς εἰς τοὺς χοίρους, ἵνα εἰς αὐτοὺς εἰσέλθωμεν.

*E lo pregarono (supplicarono) dicenti (dicendo):*

*Mandaci verso quei porci, sì che in essi possiamo entrare!*

:םהבּוֹאִים וְנִכְבְּוֹתָם לְאֵלֵינוּ לְאֵלֵינוּ לְאֵלֵינוּ

[5:13atm] καὶ ἐπέτρεψεν αὐτοῖς.

E lo permise loro.

παρεκάλεσαν: 1:40; 5:10 (uomo: καὶ παρεκάλει αὐτὸν πολλὰ ἵνα μὴ αὐτὰ ἀποστείλῃ ἔξω τῆς χώρας), 12 (pl : spiriti n pl), 17,18, 23; 6:56; 7:32; 8:22; indicat aor att 3 **pl** Zerwich,89: rogaverunt, nunc cum effectu (aor effectivum: GB 187); ‘supplicarono’. Soggetto sottinteso: ‘gli spiriti immondi’ = disposti a sloggiare e trasferirsi. Mateos,1,430: lo esplicita (verbo e part sono al pl non al s come sarebbe con un sostantivo n; ma cfr 1:27; 3:11;5.13: Mc non separa l’uomo dagli spiriti). Con questa è una duplice supplica rivolta a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>.

λέγοντες: m pl; ma cfr v 13 καὶ ἐξελθόντα.

Πέμψον: 5:12; Matt 2:8; 11:2; 14:10; 22:7; Luke 4:26; 7:6, 10, 19; 15:15; 16:24, 27; 20:11ff;...: imperat aor. Ammettono il suo potere su di loro; dipendono dalla sua volontà. Focant,218: Congedaci nei porci.

ἵνα: + cong : Taylor,315: uso dell’imperat cfr 5:23:10:51.

εἰσέλθωμεν: 1:21, 45; 2:1, 26; 3:1, 27; 5:12,13, 39; 6:10, 22, 25; 7:17, 24; 8:26; 9:25, 28, 43, 45, 47; 10:15, 23ff; 11:11, 15; 13:15; 14:14; 15:43; 16:5; in relazione al v 8; cfr v 13. Lagrange nota: c’è ancora qui qualcosa di **ridicolo** che il demone infligge a sé stesso nel racconto. Cfr Légasse,273. Come rifiutargli di entrare in animale immondo? In certi paesi il porco era un animale sacro e di conseguenza per i Giudei consacrato ai demoni. Lo si poteva sapere nella Decapoli. I demoni sono familiari, vogliono che Y<sup>e</sup>shua<sup>c</sup> stesso li cacci e si presti fino in fondo alla loro fantasia. Y<sup>e</sup>shua<sup>c</sup> permette loro di andare dove vogliono. Essi fanno secondo la loro idea ma ciò si volge contro loro stessi dal momento che i porci sono presi dal demonio, sono spinti da un desiderio irresistibile e vanno ad annegare nel mare. La narrazione implica un certa affinità tra ruahòt immonde e animali immondi: da ciò si capisce come la richiesta non sia poi tanto strana quanto sembra. Mateos,1,430: entriamo (Id,433: c’è affinità tra spiriti immondi e porci-immondi: il desiderio degli spiriti di entrare nei porci = il potere oppressore anch’esso impuro, indica cha la violenza degli oppressi (Legione), reazione alla violenza della società, è dello stesso genere di quella degli oppressori; ed i porci, il potere oppressore nella regione, è il luogo impuro

per eccellenza; e l'uomo che ha fatto sue le categorie violente del sistema del potere-denaro così partecipa della sua impurità; solo qui Mc indica il luogo di destinazione degli spiriti espulsi da Y: espediente narrativo per collegare la distruzione dei porci con la salvezza dell'uomo indicando le conseguenze che avranno per il sistema oppressore (= rappresentato dal branco) la nuova libertà e la rinuncia degli oppressi alla violenza.

ἐπέτρεψεν: 5:13; 10:4; Matt 8:21; 19:8; Luke 8:32; 9:59, 61; John 19:38; Acts 21:39f; 26:1; 27:3; 28:16; 1 Cor 14:34; 16:7; 1 Tim 2:12; Heb 6:3; Zerwich, 89: concessit ἐπι-τρέπω verito ad, permitto. 'E lo permise / e l'accordò loro': ai demoni concede...All'uomo liberato non concederà ciò che gli chiederà! A questi sì: il Distruttore che seminava terrore si autodistrugge e finisce! Si realizza il v 8. Standaert,I,294: allontana il terribile demonio con dolcezza, con un'autorizzazione. Senza sforzo e senza ricorso ad una potenza esteriore. Mateos,1,434: [1] la distruzione è conseguenza dell'azione di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> / e del suo messaggio sull'uomo: gli spiriti infatti riconoscono di non poter entrare nei porci di loro iniziativa, ma solo se Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> ce li manda. [2] Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> non si oppone e così afferma che la rovina degli oppressori non sarà un effetto voluto da Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> per questa occasione particolare, ma una conseguenza inevitabile dell'efficacia del suo messaggio in ogni tempo. Quindi Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> non si scontra violentemente con il potere oppressore, ma comunica all'oppresso una libertà ed un'autonomia che lo rendono indipendente dalle strutture ingiuste del sistema. Vedi 3:27 (lo svuotamento delle istituzioni religiose giudaiche).

αὐτοῖς : D n pl.

[5:13btmi] καὶ ἐξελθόντα τὰ πνεύματα τὰ ἀκάθαρτα εἰσῆλθον εἰς τοὺς χοίρους, καὶ ὠρμησεν ἡ ἀγέλη κατὰ τοῦ κρημνοῦ εἰς τὴν θάλασσαν, ὡς δισχίλιοι, καὶ ἐπνίγοντο ἐν τῇ θαλάσῃ.

*Ed uscite quelle ruahòt immonde, andarono entro (entrarono nei) i porci;*

*e si lanciò la mandria lungo il dirupo verso il mare, circa duemila!!, e affogarono nel mare.*

וַיֵּצְאוּ וַתְּבִאנָה אֶל-תּוֹךְ הַקְּרוֹרִים וַיִּשְׁפְּךְ כָּל-הָעֶדְר בְּמוֹרָד אֶל-תּוֹךְ הַיָּם וְהֵם כָּלָם כְּאַלְפִים שְׂבָעוּ בַיָּם

ἐξελθόντα: 1:25f, 28f, 35, 38, 45; 2:12f; 3:6, 21; 4:3; 5:2, 8 (ἐξελθε τὸ πνεῦμα τὸ ἀκάθαρτον ἐκ τοῦ ἀνθρώπου), 13 (si realizza il comando del v 8), 30; 6:1, 10, 12, 24, 34, 54; 7:29ff; 8:11, 27; 9:25f, 29f; 11:11f; 14:16, 26, 48, 68; 16:8, 20; inizio del trasferimento: movimento spaziale in uscita. Dagli esseri umani

τὰ πνεύματα: pl 1:27; 3:11; 5:13; 6:7; Matt 8:16; 10:1; 12:45; Luke 4:36; 6:18; 7:21; 8:2; 10:20; 11:26; Acts 5:16; 8:7; 19:12f (<con umorismo> fino al punto che si applicavano su malati fazzoletti o grembiuli che erano stati a contatto con lui, e le malattie si allontanavano da loro e gli spiriti maligni fuggivano. (τὰ τε πνεύματα τὰ πονηρὰ ἐκπορεύεσθαι).<sup>13</sup> Anche alcuni esorcisti ambulanti Giudei si provarono a invocare su coloro che avevano spiriti maligni il nome del Signore Gesù, dicendo: «Vi scongiuro per quel Gesù che Paolo va predicando!». <sup>14</sup> Tra quelli che facevano così vi erano i sette figli di un certo Sceva, sommo sacerdote giudeo. <sup>15</sup> Ma in risposta lo spirito malvagio disse loro: «Gesù lo conosco e Paolo so bene chi è: ma voi chi siete?». <sup>16</sup> E scagliatosi contro di essi, quell'uomo in cui vi era lo spirito malvagio li sopraffecce e li malmenò talmente che, nudi e feriti, se ne dovettero fuggire da quella casa. <sup>17</sup> Ciò fu risaputo da tutti i Giudei e i Greci che abitavano Efeso: essi furono presi da timore e il nome del Signore Gesù veniva magnificato.); 1 Cor 12:10; 14:12, 32; 1 Tim 4:1; Heb 1:7, 14; 12:9, 23; 1 Pet 3:19; 1 John 4:1; Rev 1:4; 3:1; 4:5; 5:6; 16:13f; 22:6

τὰ ἀκάθαρτα: 1:23, 26.27, 3:11, 30; 5:2, 8, 13, 6:7; 7:25; 9:25; Matt 10:1; 12:43; Luke 4:33, 36; 6:18; 8:29; 9:42; 11:24; Acts 5:16; 8:7; 10:14, 28; 11:8; 1 Cor 7:14; 2 Cor 6:17; Eph 5:5; Rev 16:13; 17:4; 18:2.

εἰσῆλθον: 1:21, 45; 2:1, 26; 3:1, 27; 5:12.13, 39; 6:10, 22, 25; 7:17, 24; 8:26; 9:25, 28, 43, 45, 47; 10:15, 23ff; 11:11, 15; 13:15; 14:14; 15:43; 16:5; termine del movimento spaziale: entrata. Negli animali. Donahue-Harrington, 150 : richiesta esaudita alla lettera, ma con un pizzico di **ironia**: viene loro concessa una 'residenza locale', ma il risultato è la loro distruzione. Potrebbe essere presente il motivo folk del demonio beffato.

εἰς τοὺς χοίρους : vittime sostitutive che attraggono come dimora degli spiriti immondi.

καὶ: ha forza avversativa: pensavano di averlo ingannato: sono stati beffati! Sono rimasti totalmente sconfitti. E' l'evangelo!

ὠρμησεν: 5:13; apax Mc; Matt 8:32; Luke 8:33; Acts 7:57; 19:29 ; indic aor att 3 s from ὀρμάω "impello, intr. magno impetu fervor, ruo (ὀρμή impetus)": 'lanciarsi, precipitarsi'.

ἡ ἀγέλη: 5:11, 13; Matt 8:30ff; Luke 8:32f; 1 Sam 17:34; 24:4; 4 Macc 5:4; Prov 27:23; Song 1:7; 4:1f; 6:5f; Isa 60:6; i molti diventano un gruppo compatto che agisce coatto.

κατὰ: Zerwich,89: + G di luogo "deorsum, per".

τοῦ κρημνοῦ : 5:13; apax Mc; Matt 8:32; Luke 8:33 : Zerwich,89: locus pendulus (κρεμάννυμι: suspendo) “declivo, precipizio”. Mateos,1,430: si precipitò giù fino al mare.

εἰς τὴν θάλασσαν: 1:16; 2:13; 3:7; 4:1, 39, 41; 5:1, 13 (effetto di una rottura radicale con un sistema oppressore: movimento verso καὶ ὄρμησεν ἢ ἀγέλη κατὰ τοῦ κρημνοῦ εἰς τὴν θάλασσαν), 21; 6:47ff; 7:31; 9:42; 11:23 (effetto di una rottura radicale con un sistema oppressore: movimento verso ὃς ἂν εἴπη τῷ ὄρει τούτῳ· ἄρθητι καὶ βλήθητι εἰς τὴν θάλασσαν);

ὡς δισχιλίαι: apax Mc; il numero è un particolare di Mc: circa duemila. Arossimativo : insiste sulla grandezza del branco. “A fantastically large number and curiously enough does correspond with the demon’s name...”. Jeremias suggerisce che era in mente l’**unità militare**: battaglione 2048 uomini: Nineham,154. Standaert,I,295. Focant,226 cita Wolmarans: per i bisogni alimentari dell’esercito romano con cui gli abitanti commerciavano.

καὶ ἐπνίγοντο: 5:13; apax Mc; Matt 13:7; 18:28; indicat **imperf** pass 3 pl: “soffocabantur”. Imperf di avvenimento puntuale iterato. Distrutti, non solo cacciati! Iersel, 183: Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> li ha ingannati : ha permesso ai suoi avversari di scegliersi il modo della loro distruzione. Con l’affogamento dei maiali anche i demoni periscono. Focant,226 sull’interpretazione dell’evento come più in accordo con la dinamica del racconto segue Bultmann, 260-261: Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> ha ingannato gli spiriti sottraendo loro il nuovo rifugio (motivo del diavolo ingannato). Mateos,1,435: allude all’esercito oppressore di yiśrā’el affogato nel Mar Rosso (Ex 14:27): equipara la schiavitù dei popoli pagani a quella del popolo eletto e riafferma la validità universale del messaggio di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. In Ex 14:27; 15:1-4 si afferma che fu YHWH a sommergere ed affogare l’esercito; qui la rovina dell’oppressore non è effetto di intervento divino: avviene quando l’oppresso accetta il messaggio di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>: la società alternativa = regno di YHWH non si costituisce senza la collaborazione umana...la rovina dei porci descrive l’effetto finale del messaggio di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> che consentirà una liberazione effettiva e piena: la rovina del sistema di denaro-potere su un regime di sfruttamento e di schiavitù.

[5:14tm] καὶ οἱ βόσκοντες αὐτοὺς ἔφυγον καὶ ἀπήγγειλαν εἰς τὴν πόλιν καὶ εἰς τοὺς ἀγρούς· καὶ ἦλθον ἰδεῖν τί ἐστὶν τὸ γεγονός

E i loro pastori fuggirono, e (l’)annunziarono verso la città e verso le campagne.

E vennero a vedere che fosse l’accaduto!

וְרַעֲי הַחֲזִירִים נָסוּ וַיִּגְדְּלוּ אֶת־הַדְּבָר בְּעִיר

וּבִשְׂדֵה וַיִּצְאוּ בְנֵי הַמְּקוֹם לְרִאוֹת אֵת אֲשֶׁר נִהְיָה:

οἱ βόσκοντες 5:11 (part pres pass N f s (see context) , 14 (pass. *graze, feed*: la mandria era al pascolo); Matt 8:30, 33; Luke 8:32, 34; 15:15; John 21:15, 17. Zerwich,89: pascentes = qui pascebant = paverant GB 214; vel pastores GB 263. <sup>VUL</sup> qui autem pascebant <sup>DBY</sup> And those that were feeding them <sup>KJV</sup> And they that fed the swine <sup>NKJ</sup> So those who fed the swine <sup>LSG</sup> Ceux qui les faisaient paître <sup>ASV</sup> And they that fed them. <sup>CJB</sup> The swineherds <sup>LUT</sup> Und die Sauhirten. Standaert,I,295: I loro mandriani. Coloro che fanno pascolare ed anche sorvegliano. Un terzo stadio narrativo: Taylor,283. Entrano in scena i mandriani dei porci o meglio escono di scena per annunciare la cosa. Focant,222: sorti dal nulla. Mateos,1,430: I porcai (Id,435: i servi del sistema)

αὐτοὺς : i porci

ἔφυγον: 5:14; 13:14; 14:50, 52; 16:8; ind aor: fugerunt. Fuggirono dalla scena: hanno visto qualcosa di spaventoso! Mateos,1,430: partirono di corsa (Id, 435: esprime la paura che provoca in loro l’inatteso disastro).

καὶ ἀπήγγειλαν: 5:14, 19; 6:30; [16:10, 13: più che una sbiadita comunicazione dovrebbe essere inteso nei racconti della risurrezione (Broer) ]; nuntiaverunt. Broer,I, DENT,I,33 uso sbiadito, nel senso di ‘comunicare, riferire’ come nel caso di racconti di miracoli: 5:14 cfr Mt 8:33; Lc 8:34; portarono questa notizia, comunicarono una notizia; qui in superficie narrano il fatto accaduto; in profondità alla luce di tutto il contesto annunciano il miracolo compiuto. Donahue-Harrington, 150 : ‘portare un messaggio’ (in seguito Mc usa la reazione in funzione della teologia della missione). Mateos,1,430: lo raccontarono.

εἰς: hell loco ἐν GB 77 (o sotto l’influsso del verbo ἔφυγον).

τὴν πόλιν: 1:33, 45; 5:14; 6:33, 56; 11:19; 14:13, 16; non nominata: ma se Gerasa (55 Km dal lago) ; a una certa distanza dall’altra parte delle tombe ove abitava l’ossesso. Mateos,1,435: non persone ma una società urbana e rurale (poderi) che rappresentano i padroni dei porci e si contrappone alla figura dell’uomo liberato. Il branco appare così come una proprietà comune a molti: la proprietà dei porci vigilati dai porcai è la società. La notizia interessa tutti perché sconvolge la struttura economica. I porcai non sono stati testimoni della liberazione del posseduto e non sanno la vera causa della perdita dei porci: annunciano solo il disastro.



τοὺς ἀγρούς: 6,36.56; 10,29; 11,8; 13,16; 15,21; 16,12; Zerwich,89: agri = habitationes dispersae per agros. Lagrange,125 (campi/ campagna/ casolari). Standaert,I,296: nelle campagne.

ἦλθον: indicat aor att 3 pl 1:29; 3:8; 5:1, 14; 6:29, 53; 9:33; 14:16; indicat aor att 3 pl. Soggetto non precisato: Focant,218 : E si venne. Donahue-Harrington,146 : e gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. Mateos,1,430:Andarono a vedere cosa significava l'accaduto (Id, 436: accorre la gente della città e dei poderi che è stata avvisata da quelli; sono quindi coloro che detengono il potere economico e si vedono danneggiati dalla distruzione dei maiali che cercano una spiegazione dell'accaduto).

ἰδεῖν: inf aor finale (loco part futuro GB 207). Un'ispezione.

τί ἐστίν : Zerwich,89: tempus, modus sicut in or directa GB 241.

τὸ γεγονός : part pef n.

[5:15tm] καὶ ἔρχονται πρὸς τὸν Ἰησοῦν καὶ θεωροῦσιν τὸν δαιμονιζόμενον καθήμενον ἱματισμένον καὶ σωφρονοῦντα, τὸν ἐσχηκότα τὸν λεγιῶνα, καὶ ἐφοβήθησαν.

E vengono verso Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> e osservano l'indemoniato, seduto, vestito e sanato-di-mente, (lui) che aveva avuto la 'legione'! Ed ebbero paura.

וַיָּבֹאוּ אֶל־יֵשׁוּעַ וַיִּרְאוּ אֶת־הָאִישׁ בֹּעֵל מַעֲוֹן

הַשְּׂדִים בֹּעֵל מַחֲנִים וְהוּא יָשָׁב מְלַבֵּשׁ בְּנָדִים וְרַעְתּוֹ יִשְׂרָה וַיִּירָאוּ:

καὶ ἔρχονται: indic pres 3 p : 2:3, 18; 5:15, 35, 38; 8:22; 10:46; 11:15, 27; 12:18; 14:32; 16:2; il presente storico ἔρχονται (cfr 1:12) segna un punto d'arrivo: vengono da Y<sup>e</sup>shua<sup>c</sup>. Mateos,1,430 (Id, 436: sono fatti che continuano ad accadere al tempo di Mc: è in corso la missione ai goyim e la conseguente liberazione degli schiavi e degli oppressi); Donahue-Harrington,146 : Giunsero (Id,150: dopo vb all'imperfetto o aor i vb tornano al solito presente storico a sottolineare il realismo di ciò che la gente sta vedendo). Soggetto non precisato (di solito: gente della città e della campagna circostante avvertita dai guardiani dei porci: un gruppo poco precisato). Fuggiti i primi, altri personaggi entrano in scena. Focant,227 cita Wolmarans: dai codici culturali del tempo: gli stessi proprietari dei porci venuti per un'inchiesta sulla sparizione del branco e per determinare la responsabilità dei gurdiani-schiavi; questi poterono essere discolpati grazie alla constatazione *de visu* del cambiamento avvenuto nell'ossesso grazie al racconto dei testi oculari.

πρὸς τὸν Ἰησοῦν: 5:6, **15; 6:30**; 9:8; **10:50; 11:7**; 14:53, 60; 15:1, 15; 16:6; ma

θεωροῦσιν: 3,11; 5:15.38; 12,41; 15,40.47; 16,4; indicat pres; implica una visione inattesa, dato che sono abituati a pensarlo in movimento ecc tra i sepolcri come un selvaggio indomabile. Mateos,1,430: contemplarono; Donahue-Harrington, 146 : videro. La loro attenzione è attirata dal fatto che sia seduto, sia vestito, sia rinsavito.

τὸν : art: il ben conosciuto per la sua violenza in quella regione;

δαιμονιζόμενον: 1:32; 5:15.16, 18; part pres; il part non indica un fatto attuale, ma il modo con cui veniva indicato abitualmente. Zerwich,89: quasi nomen quo vocabatur: 'obsessus' GB 263 ( cfr v 14 οἱ βόσκοντες. Chiamato ancora così pur non essendolo più: qui sarebbe un uso improprio. Non vengono però per Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>, ma per l'indemoniato! Non sono attirati da Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>, ma contemplano il loro schiavo ora libero poiché ha aderito a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. Il suo aspetto è per loro inaspettato:

καθήμενον: 2:6, 14; 3:32, 34; 4:1; 5:15; 10:46; 12:36; 13:3; 14:62; 16:5; prima non riuscivano a tenerlo legato! Ed era sempre in movimento tra sepolcri e monti. Ora ha pieno possesso del proprio corpo che esprime la pacificazione raggiunta. Pieno contrasto con il suo passato.

ἱματισμένον: 2:6, 14; 3:32, 34; 4:1; 5:15; 10:46; 12:36; 13:3; 14:62; 16:5; part perf pass: vestio. Implicito che prima non lo fosse. E ciò indica il precedente rifiuto del ruolo sociale che comportava un vestito. L'assenza di vistito indicava l'assenza di relazioni sociali alle quali egli si ribellava. Adesso sta imparando ad intesserle in nuova condizione con nuova dignità. Vestito, l'ex-ossesso è tra i talmiydīm, ormai padrone di sé.

καὶ σωφρονοῦντα: 5:15; apax Mc; Luke 8:35; Rom 12:3; 2 Cor 5:13; Titus 2:6; 1 Pet 4:7; manca nei LXX. Zerwich,89: sanae (σῶς) mentis (φρήν) sum. Focant,218: e nel suo buon senso. Donahue-Harrington, 150 : controbilancia accuratamente il precedente stato di demenza (spezzava catene...) straziava il proprio corpo presumibilmente nudo e strillava invece di parlare in modo umano. Ancora in contrasto col passato, ora si controlla pienamente. Mateos,1,430: vestito e in senno (Id, 436: padronanza di sé invece delle urla e dei tentativi di autodistruzione: e non ha più paura dei suoi antichi oppressori e non fugge da loro quando si avvicinano: si sente libero e sicuro... non dimostra la minima ostilità contro i suoi ex oppressori: ha rinunciato alla violenza ed essi non sono una minaccia per la sua attuale condizione; la ribellione inefface non creava alternativa e quindi non metteva in reale pericolo il potere economico; ora la maturazione personale apre l'alternativa che mette in discussione la legittimità del potere);



τὸν: enfatico: Mateos,1,431: lo stesso che (Id, 436: l'inciso accentua la grandezza della liberazione operata da Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>)

ἐσχηκότα: part **perf** att A m s di ἔχω: pf aoristicum? GB 213 (frt pf quia aor ἔσχοις potius est inchoat ) accipi? Aveva avuto (perfetto usato come aor): indica lo stato passato.

τὸν : Mateos,1 ,431: il f ἡ λεγιῶν diventa m in senso figurato.

λεγιῶνα: 5:9, 15 (masc. because the demon is masc); Matt 26:53; Luke 8:30 'la legione' (richiama la violenza disumanizzante del passato effetto della oppressione che generava la violenza di 'legione'). Donahue-Harrington, 150 : la ripetizione sottolinea ancora una volta la gravità della possessione e il cambiamento che si è operato in lui dato che ora è necessario precisare che è stato indemoniato. Ma invece della gioia per un essere che è diventato umano i neoarrivati

ἐφοβήθησαν: 4:41 (καὶ consecutivo; dei talmiyyim quando il mare si è calmato; è paura negativa dato che la calma permetterà di realizzare il progetto contrario alla loro volontà); 5:15, 33, 36; 6:20, 50; 9:32; 10:32; 11:18, 32; 12:12; 16:8 (alla fine di tutto davanti al mistero della risurrezione annunciato); aor ingressivo; descrive la paura degli abitanti davanti a questo spettacolo tranquillo. Donahue-Harrington, 150 : timore reverenziale per il divino: usa lo stesso verbo e lo stesso tempo (aor pass) di 4:41 per la grande reazione dei discepoli alla tempesta. La paura può avere connotazioni psicologiche negative, mentre qui si tratta del timore religioso per la dimostrazione del potere di YHWH. Ma Focant,227.222: difficile si tratti del timore reverenziale come quello dei discepoli in 4:41 (contra Légasse,I,328); cita Guelich: perdita economica causata dalla distruzione dei porci; anche se la loro reazione pare straordinariamente riservata in rapporto all'enorme perdita; è possibile che abbiano evinto da ciò il potere terrificante di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> per cui si sarebbero limitati all'espulsione senza accusarlo. Comunque interessavano loro più i porci che un ammalato!! Non sopportano la perdita per questa liberazione: il prezzo è stato troppo saltato! Mateos,1,436: la condizione umana di chi avevano reso schiavo e cercato di reprimere con tutti i mezzi è vista come una minaccia: e ora non mostra ostilità contro gli oppressori la sua passata ribellione non creava alternativa e quindi non metteva in pericolo il loro potere economico; la liberazione operata da Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> invece apre un'alternativa che mette in discussione la legittimità di tale potere.

[5:16tm] καὶ διηγήσαντο αὐτοῖς οἱ ἰδόντες  
πῶς ἐγένετο τῷ δαιμονιζομένῳ καὶ περὶ τῶν χοίρων.

E raccontarono a loro, quelli che avevano visto,  
(ciò che) come era avvenuto all'indemoniato e circa i porci.

וְהָרְאִים אֶת־הַמַּעֲשֶׂה בְּעֵינֵיהֶם סִפְרוּ לָהֶם  
:אֶת־אֲשֶׁר נַעֲשָׂה לְבַעַל מְעֹן הַשָּׂדִים וְלַעֲדָר הַחֲזִירִים:

καὶ διηγήσαντο 5:16; 9:9; Luke 8:39; 9:10; Acts 8:33; 9:27; 12:17; Heb 11:32; indic aor (complessivo): Zerwich,89: δι-ηγέομαι (per-duco): narro. Esporre in dettaglio, riferire. Lagrange,131; Mateos,1,430, riferirono; Donahue-Harrington, 146 : spiegarono.

οἱ ἰδόντες: part aor N pl 2:16; 5:16; 6:49; 7:2; 9:15; sono **testimoni oculari anonimi** (non i discepoli!!) che raccontano ai proprietari dei porci. (Fino ad ora non era notata la loro presenza infatti Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> sembrava essere solo con l'uomo che ha liberato: forse appaiono per unire il gruppo dei proprietari e Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>).

πῶς : 2:26; 3:23; 4:13, 30 [40 lv *How is it (possible) that?*]; 5:16; 9:12; 10:23f (In exclamations *how!*); 11:18 (interrogative particle *how? in what way?*); 12:26, 35 (*With what right? in what sense?*), 41; 14:1, 11; πῶς equivale a τί (cfr 4:24) 'che cosa' 'ciò che era accaduto'. Zerwich,89: quomodo.

τῷ δαιμονιζομένῳ: come è sempre stato chiamato in passato.

καὶ: e anche; aggiuntivo che indica un'informazione supplementare oltre la richiesta dell'indemoniato.

περὶ :+ G circa i porci: costruzione indipendente da quella anteriore. I proprietari scoprono la ragione della loro perdita economica. Mateos,1,437: il ritorno dello schiavo alla condizione umana è la causa della distruzione del loro enorme capitale.

[5:17tm] καὶ ἤρξαντο παρακαλεῖν αὐτὸν ἀπελθεῖν ἀπὸ τῶν ὁρίων αὐτῶν.

Ed cominciarono a pregarlo (supplicarlo) di andar via dai loro territori.

וַיַּחֲלֹ לְפָצְרֵם בּוֹ כִּי יַעֲבֹר מִנְּבוּלֵיהֶם:

καὶ ἤρξαντο: marcanismo 'si misero a' + inf cfr 1:45. Reazione immediata: hanno subito visto che l'azione di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> è un pericolo per il loro benessere economico; per gli oppressori è un pericolo!

παρακαλεῖν: 1:40; 5:10, 12, 17.18, 23; 6:56; 7:32; 8:22. Soggetto sottinteso: tutti gli abitanti di quella regione o solo i proprietari dei beni su cui quella regione vive? Perché lo fanno? Non desideravano essere liberati ed abbandonare loro abitudini pagane nei loro riflessi sociali? Ma non usano violenza verso di lui: solo un'insistente preghiera.

ἀπό :Zerwich,89 loco ἐκ GB 62.

τῶν ὀρίων 5:17; 7:24 (Goim: Ἐκεῖθεν δὲ ἀναστὰς ἀπῆλθεν εἰς τὰ ὄρια Τύρου), 31 (Goim: Καὶ πάλιν ἐξελθὼν ἐκ τῶν ὀρίων Τύρου ἦλθεν διὰ Σιδῶνος εἰς τὴν θάλασσαν τῆς Γαλιλαίας ἀνὰ μέσον τῶν ὀρίων Δεκαπόλεως); 10:1; Matt 2:16; 4:13; 8:34; 15:22, 39; 19:1; Acts 13:50; limes; sempre pl: 'territorio, regione, distretto' contenuto tra i confini. E' il territorio ove i ricchi prosperano rendendo schiavi gli oppressi da loro.

αὐτὸν: finalmente si rivolgono a lui dopo essere giunti dov'era lui e l'ex-indemoniato. Ma non è chiamato per nome. Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> accetta il loro rifiuto dovuto al fatto che la liberazione apportata di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> comporta per loro una perdita (la liberazione degli schiavi da loro oppressi e per i quali essi sono ricchi). Mateos,1,437: Mc descrive una situazione nella quale non c'è persecuzione, ma sforzo della classe dominante della società pagana per impedire la diffusione del messaggio cristiano dato che un **messaggio di libertà e di uguaglianza** è inaccettabile per i dirigenti di una società schiavista. Ma lo fanno con moderazione ('lo pregavano' vedi in contrasto 3:6) ma stanno dalla parte dei soldi non dell'umanità.

[5:18tm] καὶ ἐμβαλίνοντος αὐτοῦ εἰς τὸ πλοῖον παρεκάλει αὐτὸν ὁ δαίμονισθεὶς ἵνα μετ' αὐτοῦ ᾗ.

E mentre egli (ri)saliva sulla barca, lo pregava (supplicava) l'(ex)-indemoniato a che egli stesse con lui.

:יִרְדּוּ אֵלַי אֲנִי וְבַעַל מְעוֹן הַשָּׂדִים פָּנַע בּוֹ לְתַתּוֹ לְהִיטֵל אֶצְלוֹ:

[5:19] καὶ οὐκ ἀφῆκεν αὐτόν, ἀλλὰ λέγει αὐτῷ,

Ἔπαγε εἰς τὸν οἶκόν σου πρὸς τοὺς σοῦς

καὶ ἀπάγγειλον αὐτοῖς ὅσα ὁ κύριός σοι πεποίηκεν καὶ ἠλέησέν σε.

E non glielo permise. Ma dice a lui:

Va' a casa tua, dai tuoi,

ed annuncia loro quanto il Kurios ha fatto per te e (che) ha avuto pietà di te.

וְלֹא נִתְּנוּ יְשׁוּעָה אֲנִי וְאֲמַר אֵלָיו שׁוּב לְבֵיתִי

:וְלִמְוִלְדֵי דְתַתְּרִי וְהִגַּד לְהֵם מַה-עָשָׂה לְךָ יְהוָה וְהִרְבּוּ רַחֲמֵי אֱלֹהֵי:

ἐμβαλίνοντος 4:1; 5:18; 6:45; 8:10, 13; Matt 8:23; 9:1; 13:2; 14:22; 15:39; Luke 5:3; 8:22, 37;

John 6:17, 24; 21:3; participio presente: G assoluto (come in 5:2); contemporaneità d'azione con la supplica del guarito.

αὐτοῦ: Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> appare solo (come al v 5:2 ove sembra che egli solo scenda dalla barca; con i discepoli andrà ai goim in 7:24 e 8:10 per completare la sua azione liberatrice; qui parla agli schiavi; secondo Mateos,1,441 nota 3 in 7:24 parlerà alla classe dirigente/ la sirofenicia con la figlia indemoniata e in 8:1 ss spiegherà la sua alternativa come soluzione alla miseria) e sembra risalire, senza opporre resistenza, da solo, ma ci deve essere anche il gruppo dei barcaioioli non rilevati. Essi lo hanno lasciato solo in questo incontro col mondo pagano! Essi lo incontreranno dopo la risurrezione.

εἰς τὸ πλοῖον: la stessa che lo aveva portato qui; richiama il v 2 (καὶ ἐξελθόντος αὐτοῦ ἐκ τοῦ πλοίου G assoluto: incl).

παρεκάλει:1:40; 5:10, 12, 17 (usato per i padroni che pregano Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> di andarsene non volendo la liberazione degli oppressi (lo fanno con discrezione!)).18 (usato per contrasto per la richiesta dell'ex schiavo non più violento che vorrebbe agire facendo il contrario dei suoi ex-patroni: vorrebbe vivere con Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>), < 4 X nella pericope > 23; 6:56; 7:32; 8:22 indicat imperf: 'pregava'. Zerwich,89 GB 202 (in rogatione irrita!). Con reiterata insistenza. E' persona che esprime finalmente un suo desiderio. E' ancora estraneo ai suoi concittadini: mentre essi allontanano Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> egli si vuole attaccare a lui.

ὁ δαίμονισθεὶς: 1:32; 5:15 (part pres: improprio!).16, 18; Matt 4:24; 8:16, 28, 33; 9:32; 12:22; 15:22; Luke 8:36; John 10:21; part **aor** pass dep N m s Zerwich,89: qui daem habierat. L'ex-indemoniato! Esprime correttamente la nuova situazione. Lo era! Ora è persona che vuole restare in relazione così col suo liberatore. Non vorrebbe più tornare ove fu costretto ad una vita subumana di schiavo.

ἵνα: l'oggetto di questa preghiera. Zerwich, 89: loco inf complet GB 288; Zorell,612-617: II Significatione finali obscurata, ἵνα paulatim adhiberi coeptum est **pro infinitivo** ... [b] post verba rogandi et hortandi: 14:35 καὶ προσηύχετο ἵνα εἰ δυνατόν ἐστὶν παρέλθῃ ἀπ' αὐτοῦ ἡ ὥρα ; 5:18 (παρεκάλει αὐτὸν ὁ δαίμονισθεὶς ἵνα μετ' αὐτοῦ ᾗ = ut sibi liceret cum eo esse); 6:56 καὶ παρεκάλουν αὐτὸν ἵνα κἀν τοῦ κρασπέδου τοῦ ἱματίου αὐτοῦ ἄψωνται;7:26 καὶ ἠρώτα αὐτὸν ἵνα τὸ δαιμόνιον ἐκβάλῃ ἐκ τῆς θυγατρὸς αὐτῆς; 8:22 καὶ παρακαλοῦσιν αὐτὸν ἵνα αὐτοῦ ἄψῃται.

μετ' + G : 1:13, 20, 29, 36; 2:16, 19, 25; 3:5ff, 14; 4:16, 36 (καὶ ἄλλα πλοῖα ἦν μετ' αὐτοῦ); 5:18, 24, 37, 40; 6:25, 50; 8:10, 14, 38; 9:8; 10:30; 11:11; 13:26; 14:7, 14, 17f, 20, 33, 43, 48, 54, 62, 67; 15:1, 7, 31; [16:10]: cum ipso, in eius comitatu.

ᾗ: Zerwich, 89: etiam : maneo. Richiama chiaramente 3:14 (cambia solo il vb dal pl al s): lo prega di ammetterlo per sempre tra i suoi talmiydiym con vita comune con Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>! Era il primo aspetto della

loro chiamata; il secondo era predicare scacciando i demoni. Non accoglie la direzione voluta dal ex indemoniato ma lo conduce sulla seconda: la missione. Iersel,184: una direzione inattesa. Il racconto costituisce così un duplicato dei racconti di vocazione in cui Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> prende iniziativa di chiamare qualcuno a seguirlo; ma con ogni proposizione il racconto diventa sempre più l'opposto di una storia di vocazione perché Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> rifiuta di accogliere la richiesta. Donahue-Harrington, 150: i lettori di Mc devono scorgervi la richiesta di diventare discepolo di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. Mateos,1,441: crede che la sua adesione incondizionata a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> esiga la sua integrazione nel mondo giudaico.

καί: avv.

οὐκ ἄφηκεν: 1:18, 20, 31, **34**; 2:5, 7, 9f; 3:28; 4:12, 36; **5:19**, 37; 7:8, 12, 27; 8:13; 10:14, 28f; **11:6**, **16**, 25; 12:12, 19f, 22; 13:2, 34; 14:6, 50; 15:36f; (33 X) 'permise' : non glielo permise. Zerwich,89: di-mitto, sino; hic ad-mitto. Il suo contrario nel v 13 ἐπέτρεψεν: 5:13; 10:4; Matt 8:21; 19:8; Luke 8:32; 9:59, 61; John 19:38; Acts 21:39f; 26:1; 27:3; 28:16; 1 Cor 14:34; 16:7; 1 Tim 2:12; Heb 6:3 'e li permise loro': ai demoni cecede...All'uomo liberato non concede ciò che gli chiede. Agli altri sì: il Distruttore che seminava terrore finisce! Ma la via del liberato si afferma e espanderà la buona notizia. Donahue-Harrington, 150: eccetto 10:52 Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> non prende mai come discepolo qualcuno che gli chiede di poterlo seguire; sceglie lui stesso 'quelli che vuole': 3:13. Mateos,1,441: i pagani non devono integrarsi in yisrā'el (!) e 'casa' si oppone a 'casa di yisrā'el'.

αὐτόν : per ora non incorpora uno dei gōyīm tra i suoi talmydiym! Ma gli lascia vita e gioia e lo invia a predicare! E' **fuori dal gruppo che deve ancora formare adeguatamente**...

ἀλλὰ: 1:44f; 2:17, 22; 3:26f, 29; 4:17, 22; 5:19, 26, 39; 6:9, 52; 7:5, 15, 19, 25; 8:33; 9:8, 13, 22, 37; 10:8, 27, 40, 43, 45; 11:23, 32; 12:14, 25, 27; 13:7, 11, 20, 24; 14:28f, 36, 49; 16:7;

λέγει presente storico; Mateos,1,439, Donahue-Harrington,146,Focant,218: disse.

Ἵπαγε: imperat pres: vede!1:44; **2:11**; 5:19, 34; 7:29; 8:33; 10:21, 52; Matt 4:10; 5:24, 41; 8:4, 13; 9:6; 16:23; 18:15; 19:21; 20:14; 21:28; John 4:16; 7:3; 9:7, 11; Rev 10:8: viene mandato.

εἰς τὸν οἶκόν σου: 2:1 (molte persone: καὶ συνήχθησαν πολλοὶ ὥστε μηκέτι χωρεῖν μηδὲ τὰ πρὸς τὴν θύραν, καὶ ἐλάλει αὐτοῖς τὸν λόγον), 11, 26; 3:20 (insegnamento pubblico καὶ ἔρχεται εἰς οἶκον· καὶ συνέρχεται πάλιν [ὁ] ὄχλος, ὥστε μὴ δύνασθαι αὐτοὺς μηδὲ ἄρτον φαγεῖν); 5:19, 38; 7:17, 30; 8:3, 26; 9:28; 11:17. Lo manda ad una cerchia ristretta: quelli che lo avevano messo nei sepolcri! Il compito affidato è l'opposto della sua richiesta. Viene mandato proprio da coloro che lo avevano respinto, cacciato di casa. Adesso va a casa (e per lui è un mutamento radicale!), ritrova la relazioni familiari (ricostruisce la sua storia tra gli esseri umani) e narra loro gli eventi. Donahue-Harrington, 151 : la liberazione porta con sé il ripristino di quei rapporti familiari che erano sommamente apprezzati e considerati essenziali nell'antichità.

πρὸς: direzionale

τοὺς σοὺς: 2:18 (in older and formal usage *thy, thine*); 5:19; Matt 7:3, 22; 13:27; 20:14; 24:3; 25:25; Luke 5:33; 6:30; 15:31; 22:42; John 4:42; 17:6, 9f, 17; 18:35; Acts 5:4; 24:2, 4; 1 Cor 8:11; 14:16; Phlm 1:14; adj pron A m 2 pl οἱ σοί *your own people*. Iersel,184: un racconto di vocazione alla rovescia; gli altri abbandonano la famiglia, questo viene inviato ad essa! Mateos,1,442 non fanno parte del gruppo della classe dominante che è andata a informarsi sull'incidente dei porci: **sono gli oppressi come lui che anelano alla libertà**. Inizia la missione all'interno della società: crea l'alternativa al suo interno. Porta una bella notizia.

καὶ ἀπάγγειλον: 5:14 (per il disastro dei porci), 19; 6:30; 16:10, 13; imperat aor: 'comunicare, annunciare' riferire. Non nel gruppo, ma comunque araldo.

ὅσα: 2:19; **3:8**, 10, 28; 5:19f; 6:30, 56; 7:36; 9:13; 10:21; 11:24; 12:44; potrebbe essere avverbiale ('quanto, che grandi cose') o agg ('quanto, tutto ciò che' 3:8).

ὁ κύριός: **1:3** (< art YHWH); 2:28 (il Figlio dell'uomo è); 5:19 (art anaforico al v 7); 7:28 (in bocca a sirofenicia); 11:3 (in bocca a : Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> riferito a se stesso), **9** (YHWH); 12:9 (padrone della vigna), **11** (YHWH), **29** (YHWH) **30** (YHWH), **36** (YHWH) 37 (YHWH); **13:20** (< art YHWH), 35 (padrone); [16:19f] YHWH. Ma anche titolo postpasquale per Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. Standaert,I,298: indica YHWH cfr 1:3. Donahue-Harrington,151: qui è ambiguo o YHWH come in 12 :29.36;13:20 (lo giustifica il verbo che segue dato che gli atti di misericordia generalmente sono attribuiti a YHWH) o può rispecchiare la prassi postpasquale di chiamare Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> 'Kurios'(giustificato dall'esecuzione del comando di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> dato al v 20 καὶ ἀπῆλθεν καὶ ἤρξατο κηρῦσσειν ἐν τῇ Δεκαπόλει ὅσα ἐποίησεν αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς). **Mc però non usa mai Kurios senza ambiguità come titolo per Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>**. Taylor,318: YHWH. Mateos,1,442: (YHWH: per art anaforico rispetto al v 7) in base alla sua idea del Dio Altissimo, l'uomo aveva inizialmente creduto che la missione di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>, figlio di quel Dio (v 7) fosse quella di capeggiare la ribellione violenta degli schiavi; ma Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> gli ha mostrato che egli non agisce così; ora

Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> attribuisce tutta la sua azione a YHWH che non chiama ‘Dio Altissimo’ appellativo che allontana l’uomo da Dio, ma ‘Kurios’ il liberatore per eccellenza che vuole far liberi gli uomini.

πεποίηκεν 1:3, 17; 2:23ff; 3:4, 8, 12, 14, 16, 35; 4:32; 5:19f, 32; 6:5, 21, 30; 7:12f, 37; 9:5, 13, 39; 10:6, 17, 35f, 51; 11:3, 5, 17, 28f, 33; 12:9; 14:7ff; 15:1, 7f, 12, 14f; cfr Ex 18:1.8; 19:4; Dt 1:30;3:21...11:3-7 (liberazione dell’esodo) : perf: definitività di questo nuovo stato. Zerwich,89: actio consideratur ut in effectum pardurand GB 209.

καὶ : precisa ciò che ha fatto. GB,320.

ἠλέησεν: 5:19; 10:47f; Matt 5:7; 9:27; 15:22; 17:15; 18:33; 20:30f; Luke 16:24; 17:13; 18:38f; Rom 9:15, 18; 11:30ff; 12:8; 1 Cor 7:25; 2 Cor 4:1; Phil 2:27; 1 Tim 1:13, 16; **1 Pet 2:10**; cfr ... Hos 1:6f; 2:3, 6, 25; indic aor manifestativo; ciò che ha fatto ha mostrato la sua misericordia. Ai goiym! Mateos,1,443: liberazione non attraverso cambio di paese (uscita Egitto) né violenza contro l’oppressore (uccisione dei primogeniti / distruzione esercito), ma emancipazione dell’oppresso e la qualità umana che Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> gli conferisce; questo provoca la rovina dell’oppressore poiché è proprio la misericordia/l’amore di YHWH per l’uomo che risulta insopportabile da parte degli oppressori che si oppongono alla manifestazione della misericordia di YHWH nel loro territorio. Si tratta di una missione in modo indiretto. Il fatto che egli racconti è il contrario degli ordini di tacere posti altrove. Ma narrerà nella liturgia domestica usando i Salmi che annunciano la magnalia Dei.

[5:20] καὶ ἀπῆλθεν καὶ ἤρξατο κηρῦσσειν ἐν τῇ Δεκαπόλει ὅσα ἐποίησεν αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς, καὶ πάντες ἐθαύμαζον.

Ed andò via e cominciò ad annunciare nella Decàpoli quanto aveva fatto a lui Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup>.

E tutti erano meravigliati!

וַיֵּלֶךְ וַיִּחַל לְהַשְׁמִיעַ בְּרֶפְאוֹלִים אֵת אֲשֶׁר עָשָׂה לוֹ יֵשׁוּעַ וַיִּתְפַּלְאוּ כָל־ם

ἀπῆλθεν: 1:20, 35, 42; 3:13; 5:17, 20, 24; 6:27, 32, 36f, 46; 7:24, 30; 8:13; 9:43; 10:22; 11:4; 12:12; 14:10, 12, 39; 16:13; ab-iit. Soggetto sottinteso, ma da questo momento l’uomo (pur anonimo) entra in scena. *Legione* è scomparso! Questo anonimo prima posseduto da Legione ora diventa il **primo apostolo dei pagani** precedendo persino i Dodici che andranno in missione in 6:1-13 e che per ora non ricevono il mandato di operare al di fuori di yiśrā’ēl. Standaert, I,299: il profumo della buona novella si spande irresistibilmente ‘l’uomo non sa come’ (4:27) Cfr 14:9 (donna anonima)...anticipano. Lascia il luogo dell’evento.

καὶ ἤρξατο: + inf: marcianismo (cfr 1:45).

κηρῦσσειν: 1:4 (Yoḥanàn).7 (Yoḥanàn).14 (Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> vicinanza del regno di YHWH).38 (Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup>) 39 (Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup>). **45** (azione del lebbroso guarito); **3:14** (i discepoli); **5:20**; **6:12** (i discepoli); **7:36**; 13:10 (dopo la risurrezione); 14:9 (dopo la risurrezione); 16:15, 20. Inf pres att. Iersel,185: con la scelta di questo verbo il narratore fa di lui **un proclamatore cristiano** e trasforma per di più tutta la Decapoli in un campo della sua azione; sembrerebbe perciò che questo innominato sia aggiunto come una specie di **tridicesimo** membro del gruppo dei Dodici di cui 3:13-15 anche se per il momento non accompagna Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup>; la connessione tra 3:13-15 e 6:7-13 è sottolineata dal fatto che 5:18-20 contiene un certo numero di elementi ricorrenti pure negli altri due passi; un differenza è che qui non si parla di conversione o anche solo di una chiamata alla conversione. Donahue-Harrington,151: i lettori di Mc probabilmente vedevano nell’indemoniato guarito un prototipo del missionario cristiano in questo territorio. Mateos,1,439 : a proclamare.Id, 1,443: fine della discriminazione che colpisce i popoli estranei ad yiśrā’ēl: messaggio di amore universale di YHWH.

ἐν τῇ Δεκαπόλει: 5:20; 7:31; Matt 4:25. Lega di ‘dieci città’ di cultura ellenistica, a E, al di là del yardēn. Separate dalla Giudea nel 63 a EV da Pompeo; hanno ricevuto lo statuto di città libere e forse tra loro confederate in lega sotto la Siria. L’innominato passa dalla casa, dai suoi, al comprensorio: sembra abbia disobbedito all’indicazione del suo guaritore! Implicitamente: la notizia riguarda tutti. Dopo la casa, il predicatore stesso trova che la notizia deve correre ovunque. Questa cerchia allargata prefigura la diffusione universale del vangelo.

ἐποίησεν: indic aor: fecerat GB 214.

ὁ Ἰησοῦς: invece di YHWH! Implicito: il narratore attraverso il personaggio dice che l’opera di YHWH si è realizzata per l’azione di Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup>. Il personaggio sembra non seguire esattamente l’indicazione di Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> ma nello stesso tempo fa procedere la comprensione del mistero di Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> come Figlio. Potrebbe evocare anche qualcosa della novità della predicazione cristiana. Insieme ad YHWH è indicata l’opera del suo mandato: non separa cioè l’opera di Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup> da quella di YHWH.

καὶ πάντες : 1:5, 32, 37; 2:12f; 3:28; 4:1, 11, 13, 31f, 34; 5:5, 20, 26, 33, 40; 6:30, 33, 39, 41f, 50; 7:3, 14, 18f, 23, 37; 9:12, 15, 23, 35, 49; 10:20, 27f, 44; 11:11, 17f, 24; 12:22, 28, 33, 43f; 13:4, 10, 13, 20, 23, 30, 37; 14:23, 27, 29, 31, 36, 50, 53, 64; 16:8, 15; reazione corale di tutti i Goiym al messaggio universalistico di Y<sup>è</sup>šua<sup>c</sup>.

ἐθαύμαζον: 5:20; 6:6 (incredulità dei suoi paesani); 15:5, 44; **imperf** di durata: auspicio della diffusione del vangelo tra i gôyīm. Mateos,1,440: imperf successivo, connotando un iterato inizio dello stato, conseguenza della successiva proclamazione. Preparazione della predicazione futura degli apostoli. O già predicazione? Lo è già: profumo che si espande il suo nome! Mateos, 1,440 : rimanevano sorpresi; Id,1,440: in Mc sempre con sfumatura di sorpresa e stupore.

[5:21tm] Καὶ διαπεράσαντος τοῦ Ἰησοῦ [ἐν τῷ πλοίῳ] πάλιν εἰς τὸ πέραν συνήχθη ὄχλος πολὺς ἐπ’ αὐτόν, καὶ ἦν παρὰ τὴν θάλασσαν.  
Ed avendo Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> attraversato [nella barca] di nuovo verso l'altra riva, si radunò una grande folla su di lui (presso/attorno a lui). Ed egli era presso il mare.

וַיִּשָׁבּוּ יְהוֹשֻׁעַ וַיַּעֲבֹר בְּאֵינְהוּ אֶל-עֵבֶר הַיָּם  
:וַיְהִי עִמּוֹ רַב רַבּוֹתַי אֲלֵי וְהוּא עֹמֵד עַל-פְּתַח הַיָּם:

Καὶ: questo versetto cornice-cerniera funziona da legame redazionale. Standaert,I,301: la frase è un po' pesante: ogni elemento viene ripetuto ('redundancy' marciana)...il narratore accentua ciascuno degli elementi...mettendoli maggiormente in risalto...

διαπεράσαντος: 5:21; 6:53; Matt 9:1; 14:34; Luke 16:26; Acts 21:2 : part **aor** (effettivo) att G m s διαπεράω: "cross over". Zerwich,89: διαπεράζω (v 1) traificio; G ass: cum traiecisset. Ricollega a 5:1-2 Καὶ ἦλθον εἰς τὸ πέραν τῆς θαλάσσης εἰς τὴν χώραν τῶν Γερασηνῶν. καὶ ἐξελθόντος αὐτοῦ ἐκ τοῦ πλοίου. Il verbo è al singolare! Quindi è da solo? I talmiydīm qui non sono nominati ma è sottintesa la loro presenza; riappaiono espressamente dopo il v 31. Focalizza il protagonista. I discepoli forse non partecipano pienamente al progetto del Maestro? Focant, 238: espressione sgraziata (dall'aramaico?). Donahue-Harrington,154 : Essendo ...passato. Mateos,1,447: Quando Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> passò.

τοῦ Ἰησοῦ: G 1:1; 5:21, 27; 14:55, 67; 15:43; si ricollega al v 18 καὶ ἐμβαίνοντος αὐτοῦ εἰς τὸ πλοῖον.

[ἐν τῷ πλοίῳ]: 1:19 (D discepoli: di possesso: costruzione statica: ἐν τῷ πλοίῳ καταρτίζοντας τὰ δίκτυα).20 (D discepoli: di possesso: ἐν τῷ πλοίῳ μετὰ τῶν μισθωτῶν ἀπῆλθον ὀπίσω αὐτοῦ); 4:1 (A: espressione dinamica; soggetto dell'azione è Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> ὥστε αὐτὸν εἰς πλοῖον ἐμβάντα καθῆσθαι), 36 (bis a: discepoli D d'azione ὡς ἦν ἐν τῷ πλοίῳ, καὶ ἄλλα πλοῖα ἦν μετ' αὐτοῦ, b: pl N).37 (A); **5:2** (G), **18** (A espressione dinamica; soggetto dell'azione è Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>), **21** (D); 6:32 (D : il viaggio non ha per meta fuori della gālīl: Καὶ ἀπῆλθον ἐν τῷ πλοίῳ εἰς ἔρημον τόπον κατ' ἰδίαν), 45 (A espressione dinamica; soggetto dell'azione è Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>), 47 (A), 51 (A espressione dinamica; soggetto dell'azione è Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>), 54 (G); 8:10 (A espressione dinamica; soggetto dell'azione è Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>), 14 (D discepoli: di possesso καὶ εἰ μὴ ἔνα ἄρτον οὐκ εἶχον μεθ' ἑαυτῶν ἐν τῷ πλοίῳ); manca in P<sup>45</sup> D. Mateos,1,337: non lo traduce (dato che quando Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> è soggetto Mc usa l'espressione dinamica A, essendo qui Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> soggetto il D ha poche probabilità di essere originario).

πάλιν :2:1, 13; 3:1, 20; 4:1; 5:21; 7:14, 31; 8:1, 13, 25; 10:1, 10, 24, 32; 11:3, 27; 12:4; 14:39f, 61, 69f; 15:4, 12f: di ritorno verso W, la sponda della 'patria' di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>.

εἰς τὸ πέραν: 3:8; **4:35** (Καὶ λέγει αὐτοῖς ἐν ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ ὀψίας γενομένης διέλθωμεν εἰς τὸ πέραν); **5:1, 21**; 6:45; 8:13; 10:1; Matt 4:15, 25; 8:18, 28; 14:22; 16:5; 19:1; Luke 8:22; John 1:28; 3:26; 6:1, 17, 22, 25; 10:40; 18:1. Ripete il già detto nel verbo διαπεράσαντος: ripetizione marciana. Focant,238: formula sgraziata. Aramaismo? Menziona una traversata in senso inverso della precedente; e ricolloca Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> nel lato W (sponda ebraica) del Mare (cfr 6:1). Mateos,1,447: dall'altra parte.

Pesch,I,473: redazione premarciana: ritorno per via d'acqua alla riva galileana; cfr 3:7; 4:1.

συνήχθη: 2:2 (καὶ συνήχθησαν πολλοὶ ὥστε μηκέτι χωρεῖν μηδὲ τὰ πρὸς τὴν θύραν, καὶ ἐλάλει αὐτοῖς τὸν λόγον bring or call together, gather); 4:1 (καὶ συνάγεται πρὸς αὐτὸν ὄχλος πλείστος, ὥστε αὐτὸν εἰς πλοῖον ἐμβάντα καθῆσθαι ἐν τῇ θαλάσῃ); 5:21; 6:30; 7:1 (bring or call together, gather); co-acta est, congregata est. Mateos,1,447: "si congregò" (Id,449: in relazione con 'sinagoga' indica come in 2:2 e 4:1 che questa folla professa gli ideali del giudaismo). La folla in 5:24b-27.30-31 ha un ruolo determinante: probabilmente la sua presenza influisce su 5:21 (cfr Légasse,282, nota 13). Vedi ἐπισυνάγω (**1:33**; 13:27; Matt 23:37; 24:31; Luke 12:1; 13:34; 17:37) 'radunare insieme'. Ed il sostantivo συναγωγή (1:21, 23, 29, 39; 3:1; 6:2; 12:39; 13:9). E' una folla di Galilei raccolti sulla spiaggia. Aveva lasciato una folla in 4:35. Ora l'attira di nuovo.

ὄχλος: 2:4 (art), 13 (art); 3:9 (art), 20 ([ὁ] ὄχλος art?: inizio) , **32** (>art); 4:1 (bis : a <art; b: art πλείστος; πᾶς ὁ ὄχλος πρὸς τὴν θάλασσαν ἐπὶ τῆς γῆς ἦσαν), 36 (art); **5:21** (< art πολὺς), **24** (< art πολὺς), **27** (art), **30** (art) **31** (art); **6:34** (< art πολὺν ὄχλον), 45 (art); 7:14 (art), 17 (art), 33 (art); **8:1** (< πάλιν πολλοῦ ὄχλου ὄντος)\_2 (art), 6 (bis art), 34 (art); **9:14** (<art ὄχλον πολὺν). 15 (art πᾶς ὁ ὄχλος),



εἷς: 2:7; 4:8, 20; 5:22; 6:15; 8:28; 9:5, 17 (εἷς ἐκ τοῦ ὄχλου), 37, 42; 10:17f, 21, 37; 12:6, 28, 32; 13:1 (εἷς τῶν μαθητῶν αὐτοῦ); 14:10, 18 (εἷς ἐξ ὑμῶν παραδώσει με ὁ ἐσθίων μετ' ἐμοῦ).19.20 (Εἷς τῶν δώδεκα), 43, 47, 66; 15:27; 16:2; Zerwich,89: unus; loco τίς quidam GB 118. Pronome che regge il genitivo di categoria. Introduce un nuovo personaggio pubblico.

τῶν ἀρχισυναγῶγων: 5:22, 35.36, 38; Luke 8:49; 13:14; Acts 13:15 (pl); 18:8, 17 ; Zerwich,89: praefectus synagogae ( pl collegium?). Prima è espressa la funzione poi il nome. Uno dei “capi della sinagoga” col compito di guidare il culto (sceglie i lettori o altri compiti: responsabile delle riunioni), ripartire le funzioni liturgiche e la gestione degli edifici: costruzione, manutenzione ecc. Il pl indica che una singoga può averne più di uno. Mateos,1,448: era il responsabile dell’andamento di quella istituzione, la sua funzione non era culturale, ma amministrativa: Pesch,I,474. Nella narrazione è il **primo dignitario a porre fiducia in Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>**; chiaramente **non gli è ostile**; Iersel,187: grazie al fatto che deve il proprio prestigio alla sinagoga questo dignitario di gālil diventa un **contraltare delle autorità del Tempio** in yərûšālāim; deve aver sentito parlare di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> come si deve pensare da 1:21-27 e 3:1-6 oltre che da Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> . Mateos,1,452.474: il capo di sinagoga (dirigente che ha capito che l’istituzione religiosa impedisce la vita del popolo e che solo Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> può dargliela) e sua figlia rappresentano, lui i responsabili dell’istituzione religiosa sinagogale, lei, la fanciulla, il popolo in essa integrato (come l’uomo dal braccio atrofizzato 3:1-7a figura del popolo sottomesso all’istituzione religiosa): l’oppressione che l’istituzione esercita, annulla gradualmente la personalità del popolo portandolo allo stato di morti viventi. Come l’emorroissa continua quella del lebbroso prototipo dei marginalizzati di yīsrāʾēl, la fanciulla continua quella dell’uomo dal braccio atrofizzato. Dato che entra in scena uno dei capi della sinagoga e la sinagoga fino a ora stata nominata è quella di **K<sup>e</sup>far-naḥūm** (1:23; 3:1), si può pensare che Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> sia in questo villaggio marittimo. Ma la località è innominata. Mateos,1,449: l’omissione di qualsiasi indicazione topografica indica che la situazione che sta per descrivere è generale in gālil).

ὀνόματι :3:16f; 5:9, 22; 6:14; 9:37ff, 41; 11:9; 13:6, 13; 14:32; 16:17. Zerwich,89: D loco A reelationis GB 38.

Ἰάϊρος: 5:22; Luke 8:41; forse trascrizione dell’ebraico: יָאִיר [LXX Num. 32:41; Deut. 3:14; Jos. 13:30; Jdg. 10:3ff; 1 Ki. 4:13; 1 Chr. 2:22f; Est. 2:5] ‘colui che illumina’; = **YHWH illumina**-risplende / illuminerà - risplenderà. Egli illumina/risplende. Standaert,I,303: o anche che ‘rialza, risveglia’: l’avvenimento che segue darà vita al suo nome. Cfr Lagrange,139; Pesch,I,474. Il suo nome è forse riferito per la sua importanza sociale? Altri personaggi di cui si ha il nome in Mc: Levi (2:14), Legione (5:9), Bar-Timeo (10:46), Simone lebbroso (14:3), Simone di Cirene (15:21). Mateos,1,451: questo rappresentante supremo dell’istituzione sinagogale si avvicina a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> che ha pubblicamente rotto con essa (3:6-7a: καὶ ἐξεληθόντες οἱ Φαρισαῖοι εὐθὺς μετὰ τῶν Ἡρωδιανῶν συμβούλιον ἐδίδουσαν κατ’ αὐτοῦ ὅπως αὐτὸν ἀπολέσωσιν. <sup>7</sup> Καὶ ὁ Ἰησοῦς μετὰ τῶν μαθητῶν αὐτοῦ ἀνεχώρησεν πρὸς τὴν θάλασσαν), e si è proposto di strappare il popolo dall’istituzione religiosa giudaica 3:27 ἀλλ’ οὐ δύναται οὐδεὶς εἰς τὴν οἰκίαν τοῦ ἰσχυροῦ εἰσελθὼν τὰ σκεύη αὐτοῦ διαρπάσαι, ἐὰν μὴ πρῶτον τὸν ἰσχυρὸν δῆσῃ, καὶ τότε τὴν οἰκίαν αὐτοῦ διαρπάσει. Agli occhi delle istituzioni, è posseduto da Beelzebul:3:22 ossia è nemico di YHWH; lo scontro è stato tanto forte da spingerli a pianificare la sua morte: 3:6. Ma ricordando il nome stabilisce un’opposizione tra la carica e la persona: il personaggio diventa un paradigma di dualità tra funzione e uomo.

καὶ ἰδὼν: 2:5 (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>), 16 (pl); 5:6 (indemoniato καὶ ἰδὼν τὸν Ἰησοῦν **ἀπὸ μακρόθεν** ἔδραμεν καὶ προσεκύνησεν αὐτῷ: la specificazione distingue il goy non ebreo dall’ebreo), 16 (pl), 22; 6:48 (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> ). 49 (pl); 7:2 (pl); 8:33 (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>); 9:15 (Pl folla), 20 (spirito immondo), 25 (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>); 10:14 (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>); 11:13 (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>); 12:28 (scriba), 34 (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>); 14:67 (f), 69 (f); 15:39 (centurione); anche nei racconti di esorcismo: 5:6; 9:20. <sup>FBJ</sup> le voyant <sup>TOB</sup> voyant Jésus; Standaert,I,303: vedendolo (il verbo ‘vedere’ part è l’asse attraverso il quale ci invita a entrare in un episodio); <sup>LSG</sup> l’ayant aperçu. Mateos,1,447: e al vederlo. Giairo lo cerca. Il narratore si pone dal suo punto di vista. Lo **ha identificato in mezzo alla folla** che l’assedia circondandolo. Implicito che fosse da lui già conosciuto almeno di fama e che pensi egli possa fare ciò che chiederà. Presa l’iniziativa di cercarlo

πίπτει: 4:4.5, 7.8; **5:22** (caposinagoga); 9:20; 13:25; 14:35; indicat pres; cfr προσπίπτω (3:11 (indemoniati); **5:33** (donna); 7:25; Matt 7:25; Luke 5:8; 8:28, 47; Acts 16:29) e προσκυνέω (5:6; 15:19; Matt 2:2, 8, 11; 4:9f; 8:2; 9:18; 14:33; 15:25; 18:26; 20:20; 28:9, 17; Luke 4:7f; 24:52; John 4:20ff; 9:38; 12:20; Acts 7:43; 8:27; 10:25; 24:11; 1 Cor 14:25; Heb 1:6; 11:21; Rev 3:9; 4:10; 5:14; 7:11; 9:20; 11:1, 16; 13:4, 8, 12, 15; 14:7, 9, 11; 15:4; 16:2; 19:4, 10, 20; 20:4; 22:8f). Come l’emorroissa in 5:33 e la donna sirofenicia in 7:25 (ma anche l’indemoniato in 5:6). Per la genuflessione vedi 2 Re 4:27. Questo gesto di riverenza è molto forte perché chi lo fa dimentica il proprio rango sociale (è un capo religioso!).

Esprime esternamente davanti a tutti in modo molto forte ciò che ha dentro: è spinto da una forte necessità e una estrema fiducia in Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. Donahue-Harrington, 154: gli si gettò ai piedi (Id,160: sorprendentemente; tanto più che l'ultima volta in sinagoga (3:6) era nato un complotto per ucciderlo). Mateos,1,447: cadde (Id,448: senza il significato di omaggio di 5:6 προσκυνέω: Id,451: un gesto inatteso che contrasta con la posizione sociale del personaggio (capo dell'istituzione religiosa locale): riconosce la superiorità di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> rifiutato dall'istituzione).

πρὸς τοὺς πόδας: 5:22; 6:11 (discepoli); 7:25; 9:45 (bis; discepolo); 12:36 (LXX Messia). Il gesto precede le sue parole.

[5:23tm] καὶ παρακαλεῖ αὐτὸν πολλὰ λέγων ὅτι

Τὸ θυγάτριόν μου ἐσχάτως ἔχει,

ἵνα ἐλθὼν ἐπιθῆς τὰς χεῖρας αὐτῆ ἵνα σωθῆ καὶ ζήσῃ.

E lo prega insistentemente (supplica molto), dicendo:

‘La mia figlioletta ha gli ultimi (respiri)!

...perché venuto, imponga a lei le mani, affinché sia salvata e viva!

וַיִּתְקַן אֵלָיו מֵאֵד לְאִמֶּר בְּתֵי הַיְלֵדָה הַגֵּיעָה

:עַד-שְׁעָרֵי מוֹת הוֹאֵל-נָא בָא שִׁים יָדֶיךָ עָלֶיהָ וְשָׁבָה וְתָחִי מִיְלֵדָה:

[5:24atm] καὶ ἀπῆλθεν μετ’ αὐτοῦ.

E andò via con lui.

וַיֵּלֶךְ אִתּוֹ

παρακαλεῖ: 1:40; 5:10, 12, 17.18, 23; 6:56; 7:32; 8:22; ‘supplica’; presente storico; come in precedenza; ed anche in seguito. Donahue-Harrington,154: e lo supplicò con insistenza. Mateos,1,447: pregandolo con insistenza.

πολλὰ: 1:34, 45; 3:12; 4:2; 5:10, 23, 26, 38, 43; 6:13, 20, 23, 34; 7:4, 13; 8:31; 9:12, 26; 10:22; 12:41; 15:3; avverbale = con insistenza = insistentemente. Ripetutamente? Disperatamente?

λέγων: dice anche a noi il motivo del suo gesto. Passa al discorso diretto. Esprima la sua certezza che Y può fare...E’ l’unica domanda rivolta a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> da uno capo religioso.

ὅτι: recitativum = :

θυγάτριόν μου: 5:23; 7:25 diminutivo affettivo [Taylor,322: nel greco ellenistico] per la dodicenne: figliola, figlioletta. Valore affettivo della parola. Mateos, 1,452: una figlia unica: un duplice rapporto: piccolezza / inferiorità /dipendenza e tenerezza / affetto /possesso. Vedi θυγάτηρ (5:34.35; 6:22; 7:26, 29). E’ un capo, ma ora sappiamo che è un padre nel dolore; molto legato alla figlioletta, la prima parola che egli pronuncia. Il tono angosciato è accentuato dall’afflato affettivo di μου. Al v 35 per la stessa è usata la parola θυγάτηρ: in bocca alla gente di casa; parlano della figlia dal punto di vista genitoriale. Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> al v 39 usa τὸ παιδίον. E rivolto a lei: Ταλιθα κουμ; e la traduzione torna al diminutivo: κοράσιον v 41. Poco per volta viene messa in risalto l’autonomia della figlia.

μου: affettivo (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> da parte sua non usa possessivi; alla fine (re)inserisce la ragazza nella famiglia, ma affermandone la personalità, al v 39 usa un termine più neutro ; nel corso del discorso diretto la chiama ταλιθα o ragazza v 41: parola che mette discretamente in risalto la sua autonomia: Focant,237).

ἐσχάτως ἔχει: (1:22, 32 (per malattia τοὺς κακῶς ἔχοντας), 34, 38; 2:10, 17 (quelli che stanno male), 19, 25; 3:1, 3, 10, 15, 22, 26, 29f; 4:5f, 9, 17, 23, 25, 40; 5:3, 15, 23; 6:18, 34, 38, 55; 7:25; 8:1f, 5, 7, 14, 16ff; 9:17, 43, 45, 47, 50; 10:21ff; 11:3, 13, 22, 25, 32; 12:6, 23, 44; 13:17; 14:3, 7f, 63; 16:8, 18); Zerwich,90: extreme se habet, in extremis est. Latinismo: ‘ultimum habere’: è agli estremi: è vicina alla morte = moribonda ; è alla fine. Zorell, 519: in extremis, ita ut mors instet: ‘in extremis est, morti proxima est’. Gli eventi precipiteranno al v 35. Per ora non è morta. Donahue-Harrington, 154 : sta morendo. Mateos,1,447: è agli estremi (Id,452: ha già utilizzato tutti i mezzi per risolvere la situazione e tutti hanno fallito; prende questa decisione quando tutte le altre strade sono chiuse: ma ritardando tanto il ricorso a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> per non rompere con l’istituzione, ha messo in grave pericolo di vita la figlia...Id,453: si è trovato in un dilemma e ha dovuto scegliere tra due fedeltà: all’istituzione di cui è rappresentate e la fedeltà amore al popolo/ figlia che considera suo e dipendente da lui. Giairo opta per la rottura con l’istituzione). Focant,239: linguaggio popolare.

ἵνα... ἵνα: duplicato: urgenza!

ἐλθὼν: part aor att N m s; presupposto oggettivo per quel che segue; Mateos,1,447: vieni.

ἐπιθῆς : 3:16f give; 5:23; 6:5 (intenzione determinata); 7:32 (id); 8:23 (id: lay or put upon), 25 (id); 16:18; cong aor att 2 s; τίθημι: 4:21, 30; 6:29, 56; 10:16; 12:36; 15:19, 46f; 16:6; equivale a 10:13 ἄπτω (1:41; 3:10; 5:27f, 30f; 6:56; 7:33; 8:22; 10:13); cong aor pass im-pono. Zerwich,90: ἵνα con congiuntivo (ἐπιθῆς) o [1] mixtio orationis directae cum indir; o [2] ἵνα absolute loco imperat GB 294. Mateos,1,447: vieni ad imporle le mani (Id,448: usato per esprimere un ordine o come qui una richiesta)



τὰς χεῖρας: 1:31, 41; 3:1, 3, 5; 5:23, 41; 6:2, 5; 7:2f, 5, 32; **8:23, 25**; 9:27, 31, 43; **10:16**; 14:41, 46; [16:18]; il padre richiede un intervento **terapeutico ordinario**; toccare con intenzione terapeutica al fine di guarire: era pratica comune nell'antichità per le guarigioni. (Non si parla di preghiera). Ma si rivolge non ad un medico ordinario; ma ad un taumaturgo affermato...che è in opposizione con la Sinagoga!

αὐτῆ: femminile; anaforico al neutro τὸ θυγάτριόν: costruzione a senso. Personaggio dipendente dal padre. Focant,230: non ha un ruolo di personaggio principale; non dice nulla e diventa attiva solo nell'ultimo v; un ruolo secondario, nello sviluppo dell'intreccio a differenza del padre.

ἴνα: finale. Espresso con due verbi che raddoppiano il senso di pericolo di morte ed esprimono la pressione per la guarigione.

σωθῆ: 3:4 ('sfuggire/salvarsi da un pericolo': secondo episodio in una sinagoga; Mateos,1,452: figura del popolo sottomesso all'istituzione religiosa; la menzione della sinagoga e l'uso del verbo 'salvare' collega questo episodio con il presente: le due figure sono collegate: sono due personaggi rappresentativi: padre (rappresenta i responsabili dell'istituzione religiosa sinagogale) la figlia (il popolo in essa integrato); **5:23** (ragazza), **28** (donna: **guarire**), **34** (donna: **guarire**); 6:56 (guarire); 8:35 (bis: escat.); 10:26 (escat.), 52 (guarire); 13:13 (escat.), 20; 15:30.31 (guarire); 16:16); cong aor pass reddo incolumem (σῶς): salvo. Il vb suppone un passaggio da una situazione negativa (dalla quale uscire) ad una positiva. E suppone che non sia ancora morta. Quindi gli chiede che sfugga alla morte (ritenuta imminente).

ζῆση: 5:23; 12:27; 16:11; cong aor att 3 s; Zerwich, 90: ftr ingressivo GB 185; fere = ut reviviscat, quae quasi iam mortua est. Deve continuare a vivere una vita che è solo agli inizi. Sapremo poi che ha dodici anni.

Focant,232: non si tratta di endiadi dato ogni verbo ha una sfumatura propria. Mateos,1,452: verbi complementari; espediente per ricordare l'inizio e la fine dell'esodo: 'si salvi' = uscita; 'viva': ingresso della terra.

ἀπῆλθεν: 1:20, 35, 42; 3:13; **5:17, 20, 24**; 6:27, 32, 36f, 46; 7:24, 30; 8:13; 9:43; 10:22; 11:4; 12:12; 14:10, 12, 39; 16:13 'venne via da questo luogo'. <sup>YLT</sup> and he went away with him. <sup>VUL</sup> et abiit cum illo. La risposta è questo gesto: si lascia guidare dal padre. Risponde con l'azione.

μετ' αὐτοῦ: soggetto non espresso. Pesch,1,475: redazionale premarciano. Mateos,1,453: si fa compagno di chi si mette dalla parte del popolo.

La gestualità e la parola del padre per la figlia lo convincono subito. O è anche il rango del padre? Standaert, I, 303: la semplicità di questa affermazione stupisce. Neppure una parola. Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> passa subito all'azione.

[5:24btm] Καὶ ἠκολούθει αὐτῷ ὄχλος πολὺς καὶ συνέλιβον αὐτόν.

E lo seguiva una grande folla. E lo costringevano (pressavano /stringevano).

:וַיִּהְיוּ אַחֲרָיו חֵבֶל עַם רַב וַיִּמְצְאוּ

ἠκολούθει :1:18; 2:14.15 (Καὶ γίνεται κατακεῖσθαι αὐτὸν ἐν τῇ οἰκίᾳ αὐτοῦ, καὶ πολλοὶ τελῶναι καὶ ἁμαρτωλοὶ συνανέκειντο τῷ Ἰησοῦ καὶ τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ· ἦσαν γὰρ πολλοὶ καὶ ἠκολούθουν αὐτῷ); 3:7; 5:24; 6:1; 8:34; 9:38; 10:21, 28, 32, 52; 11:9; 14:13, 54; 15:41; indicat **imperf** d'azione continuata in relazione a 2:15. Zerwich,90: sequor (comitando). Senso ordinario del verbo; ma Mateos,1,454: il parallelo con 2:15 mostra anche in questo brano il senso tecnico; imperfetto successivo rispetto all'aoristo di 24b: indica che la **folla si mette in movimento insieme** a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> e **rimane con lui durante l'itinerario**. Circostanze del prossimo incontro: esposizione scenica.

αὐτῷ: Mateos,1,460: Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> e Giàiro sono un cammino, ma la folla non segue i due ma solo Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>.

ὄχλος: < art in 3: 20 ([ὁ] ὄχλος art?: inizio), **32** (>art); 4:1 (bis: a <art); **5:21** (< art πολὺς), **24** (< art πολὺς); **6:34** (< art πολὺν ὄχλον); **8:1** (< πάλιν πολλοῦ ὄχλου ὄντος); **9:14** (<art ὄχλον πολὺν), **25** (< art); 10:1 (< art **pl**), 46 (< art); 2: 37 (καὶ [ὁ] πολὺς ὄχλος art?); **14:43** (<art). Diversa da quella del v 21. Qui manca articolo; folla in movimento che riappare tre volte: 27.30.31; scompare dal v 35 (quando riprende il racconto di Giàiro); qui ha un ruolo di **quasi personaggio**. Mateos,1,455. 460: l'assenza dell'articolo anaforico impedisce di identificare questa folla con quella di 5:21; per tre volte in Mc appaiono **due** folle in parallelo:

[1] 3:20-35: 3:20 (folla di giudei simpatizzanti per Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>, che spera da lui liberazione, che però non coglie la novità radicale del suo messaggio: invade la casa dove stanno i Dodici impedendo loro di mangiare) .32 (in 31-35: una seconda folla che di fatto ora segue Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>, gli ha dato la sua adesione e capisce ed accetta il suo messaggio, ma non appartiene al gruppo dei Dodici: non proviene dall'ambito dell'istituzione giudaica);

[2] 5:21 (folla di giudei simpatizzanti per Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>, che però non coglie il suo messaggio).24b (una folla che di fatto segue Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>: continua la figura dei molti esattori e miscredenti che si erano seduti a tavola con Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> ed i suoi discepoli perché erano ‘molti’ (corrisponde a ‘folla’ di 24b) che lo seguivano: 2:15);

[3] 9:14 (folla di giudei simpatizzanti per Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>, che però non coglie il suo messaggio e circonda i discepoli) -25 (una seconda folla che di fatto segue Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> non inclusi tra i discepoli). In 5:21-6:1a : la [prima] folla nel v 21 rimane statica (συνήχθη ὄχλος πολὺς ἐπ’ αὐτόν, καὶ ἦν παρὰ τὴν θάλασσαν); la [seconda (questa)] invece fin dal suo primo apparire è in movimento al seguito di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>; è menzionate tra volte in 24b.27 (ἐλθοῦσα ἐν τῷ ὄχλῳ ὄπισθεν ἤψατο τοῦ ἱματίου αὐτοῦ).30 (ἐπιστραφεὶς ἐν τῷ ὄχλῳ); e mette l’altra menzione in bocca di discepoli al v 31 (καὶ ἔλεγον αὐτῷ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ, Βλέπεις τὸν ὄχλον συνθλίβοντά σε καὶ λέγεις, Τίς μου ἤψατο;). Sia per il numero che per la sequela questa folla corrisponde [A] a ciò che è detto in 2:15 (Καὶ γίνεται κατακεῖσθαι αὐτὸν ἐν τῇ οἰκίᾳ αὐτοῦ, καὶ πολλοὶ τελῶναι καὶ ἁμαρτωλοὶ συνανέκειντο τῷ Ἰησοῦ καὶ τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ· ἦσαν γὰρ πολλοὶ καὶ ἠκολούθουν αὐτῷ) e [B] in 3:32 (καὶ ἐκάθητο περὶ αὐτὸν ὄχλος, καὶ λέγουσιν αὐτῷ, Ἰδοὺ ἡ μήτηρ σου καὶ οἱ ἀδελφοί σου [καὶ αἱ ἀδελφαὶ σου] ἔξω ζητοῦσίν σε) alla folla seduta attorno a lui; [C] in 4:10 (ἡρώτων αὐτὸν οἱ περὶ αὐτὸν σὺν τοῖς δώδεκα τὰς παραβολὰς) a quelli che stavano attorno a lui; [D] 4:36 (καὶ ἄλλα πλοῖα ἦν μετ’ αὐτοῦ) : sono seguaci di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> che Mc non include nel gruppo dei discepoli, designazione riservata da lui ai seguaci provenienti dal giudaismo. Mateos,1,449: presenta una nuova folla che segue Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> per strada e che è intimamente legata allo svolgersi dell’episodio nel quale riappare tre volte; Id,460: nel vangelo figurano periodicamente **tre gruppi** che stanno con Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> o si avvicinano a lui [1] Dodici (yisra’el messianico) = discepoli 5:31 provenienti dal giudaismo con idee nazionaliste; [2] una folla di giudei che vede in Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> una speranza, ma sulla linea della riforma delle istituzioni: 5:21; [3] un numeroso gruppo o folla ‘impura’ 2:15: 3:32 marginalizzata o esclusa dall’istituzione giudaica che ha dato piena adesione a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>, capisce il suo programma e lo segue: v 24b.

συνέθλιβον: 5:24, 31: indicat imperf att 3 pl συν-θλίβω com-primebant. Il semplice in θλίβω [3:9; Matt 7:14; 2 Cor 1:6; 4:8; 7:5; 1 Thess 3:4; 2 Thess 1:6f; 1 Tim 5:10; Heb 11:37]. Contrasto con 3:9. La folla (cfr v 21) viene ad avere adesso il suo ruolo di quasi personaggio anche se non sembra partecipi dell’evento: il suo ruolo è essenziale in **quanto previsto dalla donna che nella folla ondeggiante ha un’alleata per la segretezza della sua azione**; cfr v 31. Standaert,I, 304: il mantello della folla avvolge attorno i due (!) protagonisti in cammino...Caratteristiche marciante. Verbi all’imperfetto con quindici partecipi. La ressa è spesso notata in Mc 1:37; 2:1-2; 3:9; 3:20; 4:1-2; 5:21. Mateos,1,455.460: il modo (vicinanza immediata) con cui si effettua la sequela; a differenza di 3:9 Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> non protesta per il comportamento di questa folla che in contrasto con 3:9 non cerca il suo intervento risanatore buttandosi su di lui, ma si limita a stare a contatto continuo con lui mentre lo segue: ‘stringere’ è un’espressione grafica (particolare non peggiorativo) per indicare lo ‘stare con Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>’ proprio di quelli che gli hanno dato piena adesione, quella che in 3:34 in contesto statico era espressa con la frase τοὺς περὶ αὐτὸν κύκλῳ καθημένους.

[5:25tm] καὶ γυνὴ οὖσα ἐν ρύσει αἵματος δώδεκα ἔτη

E una donna, che era in (con) un flusso di sangue da dodici anni,

:הָאִשָּׁה זָבָה הַיְהוּדִי שָׁם אֶשְׁרַי יָמֵי זִוְבָהּ נִמְשְׁכוּ שְׁתַּיִם עֲשָׂרָה שָׁנָה

γυνή: 5,25.33; 6,17.18; 7,25.26; 10,2.11.12; 12,19 bis LXX.20.22.23 bis; 14,3; 15,40. Anonima.

Ma Donahue-Harrington, 61: questa donna e la sirofenicia si distinguono dagli altri personaggi delle storie di miracoli per la personalità individuale (nega Mateos,1,461!) o più sviluppata che ne fa di esse tutt’altro che personaggi stereotipati...è più la storia della donna che di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>...coraggiosa intraprendenza. Da ora fino al v 29 questa donna è soggetto di quasi tutti i verbi che la conducono alla conoscenza /esperienza di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>; in seguito dal v 30 scatta la ricerca che da Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> verso di lei per conoscerla e parlarle fino a farla uscire dalla folla. Due movimenti che si incontrano: v 29 καὶ ἔγνω τῷ σώματι ὅτι ἔσται ἀπὸ τῆς μάστιγος; 34: ὕπαγε εἰς εἰρήνην καὶ ἴσθι ὑγιῆς ἀπὸ τῆς μάστιγός σου. Focant,230: non è un personaggio automaticamente in vista; con Giairo è personaggio principale (a parte Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>!). C’è anche un gioco di contrapposizioni tra i due: il primo è un uomo con una certa notorietà come arcisinagogo il cui nome viene menzionato; ha una moglie e una figlia, persone di servizio e delle persone che pingono alla morte della figlioletta; la donna è anonima, con malattia invalidante che le rende impura (emoraggia continua) e la esclude da una vita coniugale normale; si è rovinata a forza di spese con i medici e sembra essere sola nella vita. Giairo non ha problemi a formulare pubblicamente la sua richiesta, mentre la donna che dovrebbe starsene in disparte non osa mostrarsi e cerca di ottenere un favore di nascosto perché non può fare di più.... Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> si lascia fermare da una persona che non conta nulla nella società e osa tener conto di questa anonima che cerca discretamente

un contatto. Donahue-Harrington, 161 : visto che compare da sola e spende di tasca propria per pagare i medici, potrebbe essere una donna 'rimandata' o divorziata. Mateos,1,458: impura (il tema dell'impurità collega questa donna al lebbroso, prototipo delle persone marginalizzate dalla tôrā<sup>h</sup>: 1:39ss), rappresenta l'altra parte della folla iniziale, il settore del popolo marginalizzato perché non osserva la tôrā<sup>h</sup> secondo prescrizioni farisaiche e che non trova uscita alla sua situazione nell'ambito della tôrā<sup>h</sup>; disperata per la sua marginalizzazione (impurità e sterilità), donna /popolo spezza il suo legame con la tôrā<sup>h</sup> dà la sua adesione a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> ottenendo così di uscire dal suo stato di marginalizzazione ed acquisendo una nuova qualità di vita; donna adulta (quindi responsabile, in contrasto con la bambina dipendente) prende la sua decisione da sola (la bambina rappresenta la parte del popolo integrato nell'istituzione; la sua dipendenza e mancanza d'iniziativa lo porterà alla morte).

La situazione della donna viene descritta da cinque participi; più due per il suo incontro con Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>; ed infine il verbo principale ἦψατο. Sette participi in 25-27!

οἶδα: 5:25; Luke 8:43; 1° participio pres (attributivo; indica uno stato passato che continua ancora): 'essendo in una perdita (in un flusso) di sangue'; formula affine a 1:23 (ἄνθρωπος ἐν πνεύματι ἀκαθάρτω); Taylor, 290: 'a description which has a Semitic ring'.

ἐν: 1:2ff, 8f, 11, 13, 15f, 19f, 23; 2:1, 6, 8, 15, 19f, 23; 3:22f; 4:1f, 4, 11, 17, 24, 28, 30, 35f, 38; 5:2f, 5, 13, 20f, 25, 27, 30; 6:2ff, 14, 17, 27, 29, 32, 47f, 51, 56; 8:1, 3, 14, 27, 38; 9:1, 29, 33f, 36, 38, 41, 50; 10:21, 30, 32, 37, 43f, 52; 11:9f, 13, 15, 23, 25, 27ff, 33; 12:1, 11, 23, 25f, 35f, 38f; 13:11, 14, 17, 24ff, 32; 14:1ff, 6, 25, 49, 66; 15:7, 29, 40f, 46; 16:5, 12, 17f; di stato o condizione. Zerwich,90 sociativum = cum cfr v 2. GB 86.

ῥύσει: 5:25; apax Mc; Luke 8:43.44; cfr **Lev 15:19** (mestruazioni <sette giorni>: καὶ γυνὴ ἥτις ἐὰν ἦ ῥέουσα αἵματι ἔσται ἡ ῥύσεις αὐτῆς ἐν τῷ σώματι αὐτῆς ἑπτὰ ἡμέρας ἔσται ἐν τῇ ἀφόδρῳ αὐτῆς πᾶς ὁ ἀπτόμενος αὐτῆς ἀκάθαρτος ἔσται ἕως ἑσπέρας), 25 (per altre forme di flusso vaginale: immonda per tutto il tempo del flusso).26, 28, 30, 33; 20:18). Mateos,1,462: il flusso di sangue simboleggia la perdita incontrollabile di vita; il prolungarsi dell'infermità indica la gravità del suo stato; la tôrā<sup>h</sup> che la dichiara impura mantiene questo settore del popolo privo di YHWH e lo obbliga alla marginalità ed alla morte.

αἵματος: 5:25, 29; 14:24; = emorragia interna di origine vaginale; Lev 15:19.25.28.30 (IEP: <sup>19</sup> Una donna che ha flusso di sangue, cioè il flusso nel suo corpo, resterà sette giorni nell'impurità delle sue regole; chiunque la tocca è impuro fino a sera; <sup>20</sup> qualunque cosa su cui si sdrai durante le sue regole è impura e qualunque cosa su cui si siede è impura; <sup>21</sup> chiunque tocca il suo giaciglio, sciacqui le sue vesti, si lavi con acqua e resterà impuro fino a sera; <sup>22</sup> chiunque tocca un qualsiasi mobile su cui essa si sia seduta, sciacqui le sue vesti, si lavi con acqua e resterà impuro fino a sera; <sup>23</sup> se un oggetto si trova sul giaciglio o sul mobile su cui si è seduta, toccandolo si diventa impuro fino a sera; <sup>24</sup> se un uomo giace con lei, contrae l'impurità delle sue regole e sarà impuro per sette giorni. Ogni giaciglio su cui si stende diventa impuro. <sup>25</sup> Una donna che abbia un flusso di sangue di diversi giorni, fuori del tempo delle sue regole, o se le sue regole si prolungano, durante tutto il tempo del suo flusso la sua impurità è uguale a quella del tempo delle sue regole. <sup>26</sup> Ogni giaciglio su cui si sdraierà durante tutto il tempo del suo flusso sarà per lei come il giaciglio del tempo delle sue regole; e ogni mobile su cui siederà è impuro della stessa impurità delle regole. <sup>27</sup> Chiunque li tocca è impuro, sciacqui le sue vesti, si lavi con acqua e resterà impuro fino a sera. <sup>28</sup> Se è guarita dal suo flusso, conti sette giorni e dopo è pura. <sup>29</sup> L'ottavo giorno prenda due tortore o due colombe e li porti al sacerdote all'ingresso della tenda del convegno; <sup>30</sup> il sacerdote faccia con uno un sacrificio espiatorio e con l'altro un olocausto. Il sacerdote compie così per lei il sacrificio espiatorio, alla presenza del Signore, purificandola dal flusso che la rende impura. <sup>31</sup> Ammonirete i figli d' yisrā<sup>ʿel</sup> sulle loro impurità, affinché non muoiano per le loro impurità, rendendo impura la mia dimora, che sta in mezzo a loro». <sup>32</sup> Questa è la legge per chi ha uno scolo o un'emissione seminale che lo rende impuro, <sup>33</sup> e per la donna che si trovi nella impurità delle sue regole; e cioè per chi abbia uno scolo, maschio o femmina, e per l'uomo che ha giaciuto con una donna impura. Cfr 20:18 Se un uomo ha giaciuto con una donna durante le sue regole, e ne ha scoperto la nudità, ha messo a nudo la fonte del suo sangue ed essa ha scoperto la fonte del suo sangue: siano eliminati ambedue di mezzo al loro popolo). (Certo non emorragia per dodici anni di seguito che sarebbe stata mortale, malattia con insorgenze temporanee, ma invalidanti); cfr Ez 36:17 (impurità/ flusso mestruale: figura dell'infedeltà del popolo). Iersel,188: non si tratta solo di infermità fisica; nel suo ambiente l'emorragia è come la mestruazione **causa di impurità rituale** (come da Lev 15:25; 12:7); per cui in tutti questi anni doveva essera stata **esclusa** dalle cerimonie sacrificali del tempio; essa era pure isolata socialmente: ritenuta contagiosa, chiunque la toccasse diventava a suo volta impuro; la sua situazione doveva essere stata intollerabile ed è ovvio che abbia fatto di tutto per farsi curare. Focant,239: nel testo nulla permette di definire se si trattasse di mestruazioni esageratamente abbondanti (menorragia) o di emorragia

cronica. La donna comunque è impura sulla base di Lev 15:19-33. Probabilmente non doveva toccare nessuno. Donahue-Harrington,161: questa malattia impedisce anche alla donna di avere bambini (situazione di sofferenza e di imbarazzo: Gen 16:1-6; 30:1-8...cfr Elisabetta e la sua vergogna; era motivo sufficiente per divorziare) oltre che metterla in uno stato di permanente impurità. Mateos,1,461.2: emorragia mestruale cronica. Mc ha scelto la figura della donna emorragica (fisicamente tormentata e legalmente impura e trasmittitrice di impurità: obbligata dalla Torah a evitare ogni contatto con altre persone che dovevano fare altrettanto; cfr il lebbroso: 1:39-45) per rappresentare quelli che secondo i principi farisaici erano impuri a causa della loro non osservanza della tôrā<sup>h</sup>: l'infermità rappresenta l'accusa che fanno i circoli rigoristi al popolo non osservante, mantenendolo in una situazione perenne di inferiorità e di marginalizzazione...rappresentante di settori **marginalizzati** di yisrā'el per motivo religioso: è la tôrā<sup>h</sup> che impedisce l'integrazione nella struttura culturale della comunità del popolo eletto e che in ultima analisi li esclude dalla salvezza dal momento che l'impurità impedisce l'accesso ad YHWH: secondo il linguaggio figurato di Mc: è fuori dall'alleanza, separata da YHWH, senza possibilità di futuro.

δώδεκα: 3:14, 16; 4:10; **5:25, 42**; 6:7, 43; 8:19; 9:35; 10:32; 11:11; 14:10, 17, 20, 43; e la bambina ha dodici anni di età. E' un collegamento tra le due donne. Lagrange,140: semplice coincidenza; Gnilk,291: gravità della malattia. Ma Mateos,1,455.461: questa precisazione non necessaria, associa questa donna ad yisrā'el, la sua figura rimane in relazione con quella della figlia di Giàiro (v 42: età): viene confermato che entrambe le figure anonime e senza tratti personali (questo forse non vale per l'adulta!) indicano in qualche modo il popolo giudaico; ognuna un settore di questo popolo che al tempo di Y<sup>e</sup>šua' soffre l'oppressione da parte dell'istituzione religiosa: l'emorragica: quelli che essa relega alla marginalizzazione (come il lebbroso di 1:39-45), la bambina: il gruppo degli integrati in essa.

ἔτη : 5:25, 42; A di durata.

**[5:26tm]** καὶ πολλὰ παθοῦσα ὑπὸ πολλῶν ἰατρῶν  
καὶ δαπανήσασα τὰ παρ' αὐτῆς πάντα  
καὶ μηδὲν ὠφελθεῖσα ἀλλὰ μᾶλλον εἰς τὸ χεῖρον ἐλθοῦσα,  
- e (che) molto aveva sofferto sotto molti medici  
e aveva speso (consumato) tutto del suo (patrimonio)  
né era stata aiutata anzi, veniva piuttosto verso il peggio,-

וְהָיָה אִתָּהּ מְכַאֲבִים רַבִּים מִיָּדֵי רַפָּאִים  
:הַשָּׂוִי וְכָל אֲרָשָׁה לְהַרְגָּה בְּלִי הוֹעֵל כִּי נִנְעָה הַלֵּךְ הַלֵּךְ וְקָשָׁה

πολλά : 1:34, **45**; 3:12; 4:2; **5:10**, 23, 26, 38, 43; 6:13, 20, 23, 34; 7:4, 13; 8:31 (δεῖ τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου **πολλά παθεῖν** καὶ ἀποδοκιμασθῆναι ὑπὸ τῶν πρεσβυτέρων καὶ τῶν ἀρχιερέων καὶ τῶν γραμματέων καὶ ἀποκτανθῆναι καὶ μετὰ τρεῖς ἡμέρας ἀναστῆναι: qui il posto dei medici è preso dagli anziani...Mateos,1,462 nota 14: i responsabili dello stato della donna sono i dirigenti = anziani...); 9:12, 26; 10:22; 12:41; 15:3; avv; Standaert,I,305: nota il raddoppio di πολλ and l'allitterazione con le quattro π.

παθοῦσα: 5:26; 8:31 (*endure, undergo*); 9:12 (id); part aor N f s ; 2° participio aor. Zerwich,90: perpassa. (Mateos,1,455:il part pres ! esprime simultaneità o anteriorità).

ὑπὸ: + G di agente:ab (quia virtualiter pass): 'per opera di , per mano di'.

πολλῶν: m 1:34; 2:2, 15; 3:10; 4:1; 5:9, 21, 24, **26**; 6:2, 13, 31, 33f; 8:1; 9:14, 26; 10:31, 45, 48; 11:8; 12:5, 37, 41; 13:6; 14:24, 56; cfr *πολλάκις*: 5:4; 9:22; Lagrange,140: testimonia la mania di chiamarne molti. In contrasto con l'unico medico accostato di nascosto al quale non dà denaro, ma riceverà la vita. Infatti non vuole cure ma la guarigione. Donahue-Harrington, 156 : la ripetizione di πολλ amplifica la sofferenza. Mateos,1,462: per il geraseno, si trattava di repressione aperta; qui dissimilata: in ambi i casi l'individuo è senza vita e senza YHWH legati ai principi del rispettivo sistema oppressivo civile o religioso.

ἰατρῶν: 2:17 (Οὐ χρεῖαν ἔχουσιν οἱ ἰσχύοντες ἰατροῦ ἀλλ' οἱ κακῶς ἔχοντες· οὐκ ἦλθον καλέσαι δικαίους ἀλλὰ ἁμαρτωλοὺς. Mateos,1,463: la donna appartiene al gruppo di quelli che 'stanno male' espressione che indica gli oppressi di yisrā'el (1:32 ἔφερον πρὸς αὐτὸν πάντας τοὺς κακῶς ἔχοντας καὶ τοὺς δαιμονιζομένους) e i peccatori (2:17 Οὐ χρεῖαν ἔχουσιν οἱ ἰσχύοντες ἰατροῦ ἀλλ' οἱ κακῶς ἔχοντες· οὐκ ἦλθον καλέσαι δικαίους ἀλλὰ ἁμαρτωλοὺς) esclusi dal popolo e dalla bərīt dai farisei scribi custodi dell'osservanza (2:16 καὶ οἱ γραμματεῖς τῶν Φαρισαίων ἰδόντες ὅτι ἐσθίει μετὰ τῶν ἁμαρτωλῶν καὶ τελωνῶν ἔλεγον τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ, "Ὅτι μετὰ τῶν τελωνῶν καὶ ἁμαρτωλῶν ἐσθίει;) si vede che in yisrā'el l'oppressione veniva esercitata soprattutto con la marginalizzazione religiosa e sociale); 5:26; Matt. 9:12; Lk. 4:23; 5:31; 8:43; Col. 4:14. Ma sulla cattiva fama del medico in Eccl 10:10. Negativa anche in Tob 2:10 (positiva in Sir 38:1-15). In contrasto con Y<sup>e</sup>šua' medico di 2:17.



τῷ ὄχλῳ: Standaert,I,306: il suo statuto di donna impura la obbliga secondo la tôrā<sup>h</sup> a restare in disparte per evitare di essere toccata da qualsiasi persona...si intrufola nella folla mostrando la sua **coraggiosa volontà** di arrivare a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>...La folla è ambigua: come massa protegge la donna la nasconde nell'anonimato; ma se la folla per un momento la guardasse in faccia...ella verrebbe subito identificata e bandita.

ὀπισθεν: 5:27; apax Mc; Matt 9:20; 15:23; Luke 8:44; 23:26; Rev 4:6; 5:1; adv. "behind, from behind"; "on the back" 'da dietro'.

ἤψατο: 1:41; **3:10**; 5:27.28, 30.31; **6:56**; 7:33; 8:22; 10:13; Matt 8:3, 15; 9:20f, 29; 14:36; 17:7; 20:34; Luke 5:13; 6:19; 7:14, 39; 8:16, 44ff; 11:33; 15:8; 18:15; 22:51; John 20:17; Acts 28:2; 1 Cor 7:1; 2 Cor 6:17; Col 2:21; 1 John 5:18; cfr Lev 5:2f; 6:11, 20; 7:19, 21; 11:8, 24, 26f, 31, 36, 39; 12:4 (καὶ τριάκοντα ἡμέρας καὶ τρεῖς καθήσεται ἐν αἵματι ἀκαθάρτῳ αὐτῆς παντὸς ἁγίου οὐχ ἄψεται καὶ εἰς τὸ ἁγιαστήριον οὐκ εἰσελεύσεται ἕως ἂν πληρωθῶσιν αἱ ἡμέραι καθάρσεως αὐτῆς); 15:5, 7, 10ff, **19, 21ff, 27**; 22:4ff; indicat aor medio 3 s. Ecco finalmente (dopo sette participi) il verbo principale! Il soggetto è al v 25 γυνή. Donahue-Harrington, 156 : il verbo...che comunica il brivido dell'episodio. Il contatto tra l'indumento del taumaturgo e la malata. Avendo la proibizione ad ogni contatto, pensa di essere salvata da un contatto! Paradossale. Per lei solo il contatto con Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> (1:24 il santo di YHWH!) può salvarla. Mateos,1,464: come gli oppressi di 3:9 che Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> non è riuscito a curare, prende personalmente l'iniziativa di toccarlo.

τοῦ ἱματίου: 2:21; 5:27f, 30; 6:56 (καὶ παρεκάλουν αὐτὸν ἵνα κἂν τοῦ κρασπέδου τοῦ ἱματίου αὐτοῦ ἄψωνται· καὶ ὅσοι ἂν ἤψαντο αὐτοῦ ἐσώζοντο); 9:3; 10:50; 11:7f; 13:16; 15:20, 24; Matt 5:40; 9:16, 20 (Καὶ ἰδοὺ γυνὴ αἰμορροοῦσα δώδεκα ἔτη προσελθοῦσα ὀπισθεν ἤψατο τοῦ κρασπέδου τοῦ ἱματίου αὐτοῦ).21; 14:36 (καὶ παρεκάλουν αὐτὸν ἵνα μόνον ἄψωνται τοῦ κρασπέδου τοῦ ἱματίου αὐτοῦ· καὶ ὅσοι ἤψαντο διεσώθησαν: la frangia legale; cfr Num 15:37-41 מַצְיָא ); 17:2; 21:7f; 24:18; 26:65; 27:31, 35; Luke 5:36; 6:29; 7:25; 8:27, 44 (προσελθοῦσα ὀπισθεν ἤψατο τοῦ κρασπέδου τοῦ ἱματίου αὐτοῦ καὶ παραχρῆμα ἔστη ἡ ῥύσις τοῦ αἵματος αὐτῆς); 19:35f; 22:36; 23:34; John 13:4, 12; 19:2, 5, 23f; Acts 7:58; 9:39; 12:8; 14:14; 16:22; 18:6; 22:20, 23; Heb 1:11f; Jas 5:2; 1 Pet 3:3; Rev 3:4f, 18; 4:4; 16:15; 19:13, 16: s: Zerwich,90: pallium, indumentum ( G part). Deve essere il "mantello": la veste esteriore; quindi non vuole toccare la sua persona, come fanno altri ammalati: 3:10, ma una cosa che gli appartiene: il vestito. Per la donna ha forza sufficiente: magia o fede? Fede-fiducia! Pensa che il contatto fisico non sia necessario; è inoltre minore il pericolo di essere notata. Donahue-Harrington, 154: suo mantello. Iersel,188: naturalmente il mantello di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> diventerà impuro... .Mateos,1,464: gesto clandestino: non vuole manifestare pubblicamente la sua rottura con la tôrā<sup>h</sup> nè che Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> si accorga temendo un rimprovero. Il contatto fisico è segno dell'adesione intima a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> che include la fiducia nella sua forza (Mc espone la motivazione dell'atto una volta che è stato compiuto come in 5:5-8)...anche un contatto minimo la farà uscire dal suo stato penoso.

Segue un passo indietro sul pensiero interno della donna. Come lettori il narratore ci pone in vantaggio sulla folla ed anche sul taumaturgo! Si pone totalmente dalla parte della donna e nostra e ci fa conoscere le sue intenzioni prima che vengano realizzate!

[5:28tm] ἔλεγεν γὰρ ὅτι Ἐὰν ἄψωμαι κἂν τῶν ἱματίων αὐτοῦ σωθήσομαι.

Diceva infatti: Se toccherò anche solo le sue vesti, sarò salvata!

כִּי אֶמְרָה בְּלֶבָי אִם רָק־אֶנֶּה בְּבִגְדָיו וְאֶשֶׁשׁ:

ἔλεγεν: imperfetto: azione continuata; prima di agire e durante l'esecuzione del suo progetto. Sottinteso: dentro di sé. Cfr 5:8.

γὰρ : esplicativo: motiva il gesto che tra poco sarà descritto. Il narratore onnisciente ce ne fa partecipi: fa entrare nella sua psicologia.

ὅτι: v 23; recitativo con discorso diretto.

Ἐὰν: 1:40; 3:24f, 27f; 4:22; 5:28; 6:10, 22f; 7:3f, 11; 8:3, 35, 38; 9:18, 43, 45, 47, 50; 10:12, 30, 35; 11:3, 31; 12:19; 13:11, 21; 14:9, 14, 31;+ cong (de futuro). Donahue-Harrington, 154: Se riuscirò anche solo a toccare

ἄψωμαι: 1:41; 3:10; **5:27.28, 30.31**; 6:56; 7:33; 8:22; 10:13 (*Touch* for blessing or healing; here perh. *hold*) ; cong aor medio 1 s da ἄπτω

κἂν : 5:28; 6:56; 16:18; (effetto di crasi) etsi, (tantummodo): 'e se/ anche se'. Qui 'anche solo': concessivo.

ἱματίων: pl : una qualsiasi delle sue vesti: il progetto nella sua mente era vago e chiaramente impreciso. Il contatto col suo corpo avverrebbe con l'elemento più esterno che è il vestito. Cfr At 19:12.

σωθήσομαι: 3:4; **5:23, 28, 34** (quattro volte! Mette in risalto il contatto fisico, figura dell'adesione a Y); 6:56; 8:35; 10:26, 52; 13:13, 20; 15:30f; 16:16; indicat fut pass 1 s: qui certo: "sarò guarita". E senza cure mediche! Donahue-Harrington,157: salvezza forse anche dalla morte. Mateos,1,464: la sua

certezza è totale, subito dopo questo atteggiamento varrà da Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> chiamato ‘fede’. Ma lo stesso atto che può salvarla dandole la salute la condannerebbe agli occhi della tôrā<sup>h</sup>; il contatto che essa vede come trasmettitore di vita secondo la tôrā<sup>h</sup> porta impurità. Proibendo di toccare Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> la tôrā<sup>h</sup> le impedisce di essere curata. Il sistema imponendosi in nome di YHWH non consente che nessuno si sottragga al suo dominio. Questa donna adulta infrange consapevolmente la legge del puro e dell’impuro che Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> stesso aveva violato toccando il lebbroso (1:42). Tra la tôrā<sup>h</sup> e la vita ha scelto la vita!

Descrive il fatto:

[5:29tm] καὶ εὐθὺς ἐξηράνθη ἡ πηγὴ τοῦ αἵματος αὐτῆς  
καὶ ἔγνω τῷ σώματι ὅτι ἴαται ἀπὸ τῆς μάστιγος.

E subito si seccò la sorgente (la fonte) del suo sangue  
e conobbe nel corpo di essere stata curata (guarita) da quella piaga (malattia/tormento).

:יִיבֵשׁ מִקֶּזֶר הַמַּיִת הַפְּתוּחַ כִּי נִרְפָּא הִנֵּנִי בְּכַרְהָהּ

καὶ εὐθὺς: 1:3, 10, 12, 18, 20f, 23, 28ff, 42.43 (καὶ εὐθὺς ἀπήλθεν ἀπ’ αὐτοῦ ἡ λέπρα, καὶ ἐκαθαρίσθη. <sup>43</sup> καὶ ἐμβριμησάμενος αὐτῷ εὐθὺς ἐξέβαλεν αὐτόν); 2:8, 12; 3:6; 4:5, 15ff, 29; **5:2, 29.30** (introduce un detto di Y), **42** (bis καὶ εὐθὺς ἀνέστη τὸ κοράσιον καὶ περιεπάτει· ἦν γὰρ ἑτῶν δώδεκα. καὶ ἐξέστησαν [εὐθὺς] ἐκστάσει μεγάλη); 6:25, 27, 45, 50, 54; 7:25; 8:10; 9:15, 20, 24; 10:52; 11:2f; 14:43, 45, 72; 15:1; in senso reale: immediatamente! Efficacia istantanea. Il contatto l’ha guarita così. Si riferisce all’azione risanatrice come in 1:42.43. Ha infranto il muro della tôrā<sup>h</sup> e la fiducia in Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> la risana.

ἐξηράνθη 3:1; 4:6; 5:29; 9:18; 11:20f; Matt 13:6; 21:19f; Luke 8:6; John 15:6; Jas 1:11; 1 Pet 1:24; Rev 14:15; 16:12 : ‘si seccò’; quindi si fermò. Ricorda Lev 12:7 (καὶ προσοίσει ἕναντι κυρίου καὶ ἐξιλάσεται περὶ αὐτῆς ὁ ἱερεὺς καὶ καθαριεῖ αὐτήν ἀπὸ τῆς πηγῆς τοῦ αἵματος αὐτῆς οὗτος ὁ νόμος τῆς τικτούσης ἄρσεν ἢ θῆλυ). Ma qui non c’è alcun rito: è il potere di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> che opera la guarigione. Descrizione oggettiva:

ἡ πηγὴ: 5:29; apac Mc et NT; cfr **Lev 12:7** ; 20:18; ‘la fonte’ = il flusso del suo sangue. In relazione a ‘fonte’ il verbo ‘si seccò’ = cessare. E’ cessata la perdita della vita. Mateos,1,465: il fatto oggettivo indica che ha eliminato la causa del suo male; l’esperienza soggettiva segna la coscienza del nuovo stato di libertà e di vigore.

τοῦ αἵματος αὐτῆς: espressione presente in Lev 12:7 (καὶ καθαριεῖ αὐτήν ἀπὸ τῆς πηγῆς τοῦ αἵματος αὐτῆς οὗτος ὁ νόμος τῆς τικτούσης ἄρσεν ἢ θῆλυ). Fin qui il fatto oggettivo; poi l’esperienza soggettiva.

καὶ ἔγνω : 4:13 (*understand, comprehend*); 5:29 (*perceive, notice, realize*), 43; 6:38 (*learn (of), ascertain, find out*); 7:24 (*perceive, notice, realize*); 8:17; 9:30; 12:12; 13:28f; 15:10, 45 (*learn (of), ascertain, find out*); indicat aor puntuale; seppe senza bisogno d’altro. Che il suo corpo non è fonte d’impurità! Donahue-Harrington, 154: sentì. Mateos,1,454: notò.

τῷ σώματι: 5:29; 14:8, 22; 15:43; locativo con un verbo; cfr Lev 15:19. Zerwich,90: dat instrum. Attraverso una sensazione fisica: nell’ambito del suo corpo: una prova soggettiva per lei di un evento istantaneo e completo; cfr Iersel,188: narratore onnisciente posto in assoluta evidenza: egli sa quanto nessuno sa; solo lui e la donna!

ἴαται: 5:29; apax Mc; Matt 8:8, 13; 13:15; 15:28; Luke 5:17; 6:18f; 7:7; 8:47; 9:2, 11, 42; 14:4; 17:15; 22:51; John 4:47; 5:13; 12:40; **Acts 9:34**; 10:38; 28:8, 27; Heb 12:13; Jas 5:16; 1 Pet 2:24; indicat **perf** pass 3 s curo, sano. Il perefetto: stato ormai acquisito. Taylor,326: i due aor esprimono azioni passate ben definite, il perefetto indica le conseguenze durature (era stata curata).

ἀπὸ : di separazione.

τῆς: Mateos, 1,456: art , anaforico a ἐν ῥύσει αἵματος. O con signifato possessivo: ‘suo’.

τῆς μάστιγος: 3:10 (πολλοὺς γὰρ ἐθεράπευσεν, ὥστε ἐπιπίπτειν αὐτῷ ἵνα αὐτοῦ ἄψωνται ὅσοι εἶχον μάστιγας; Mateos,1,459.465: riferito all’oppressione sociale della folla che accorreva a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>: yisrā’el oppresso dal sistema socioreligioso con l’arma della tôrā<sup>h</sup>); **5:29, 34**; Luke 7:21; Acts 22:24; Heb 11:36 ‘sferza’, ‘piaga’; in senso figurato ‘dolore, male, infermità’.

Il seguente fatto, la donna non l’aveva considerato: infatti un miracolo poteva finire qui: la gaurigione è raggiunta.

[5:30tm] καὶ εὐθὺς ὁ Ἰησοῦς ἐπιγνοὺς ἐν ἑαυτῷ τὴν ἐξ αὐτοῦ δύναμιν ἐξελοῦσαν  
ἐπιστραφεὶς ἐν τῷ ὄχλῳ ἔλεγεν,

Τίς μου ἤψατο τῶν ἱματίων;

E subito Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>, avendo conosciuto in se stesso la forza (potenza) uscita da lui,  
essendosi voltato, nella folla, diceva:

Chi mi ha toccato le vesti?

:יְשׁוּעַ יָדַע בְּנִפְשׁוֹ כִּרְגַע כִּי גִבּוֹרָה יִצְאָה מִמּוֹנִי

וַיִּבֶן בְּתוֹךְ הָעָם יְיָ אֱמָר מִי־נִגַּע בְּבָרְךָ:

καὶ εὐθὺς: ...5:2, **29,30**, 42; marcianismo: come in 5:29: simultaneità di ciò che accade ai due personaggi. L'avverbio è enfaticamente all'inizio. Mateos,1,457: interessa il verbo principale ἔλεγεν (cfr 1;21b.23).

ὁ Ἰησοῦς: YHWH salva! Ora è la volta di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. Il narratore onnisciente ci fa entrare nei vari personaggi. Qui in Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>.

ἐπιγνοὺς : 2:8 (καὶ εὐθὺς ἐπιγνοὺς ὁ Ἰησοῦς τῷ πνεύματι αὐτοῦ ὅτι οὕτως διαλογίζονται ἐν ἑαυτοῖς λέγει αὐτοῖς: τί ταῦτα διαλογίζεσθε ἐν ταῖς καρδίαις ὑμῶν;); **5:30** (*Notice, perceive, learn of* cfr A 9:30); 6:33 (*Learn, find out*), 54 (*know*); Matt 7:16, 20; 11:27; 14:35; 17:12; Luke 1:4, 22; 5:22; 7:37; 23:7; 24:16, 31; ...part **aor** (puntuale). Zerwich,90: compositum loco simplicis GB 329. Conoscenza esperienziale. Corrisponde al v 29 che descrive la reazione della donna: καὶ ἔγνω. Standaert,I,307: subito...si rese conto (conoscendo). In parallelo con la donna, anche se qui usa il verbo composto. Mateos,1,454: rendendosi conto (Id,465: relazione occulta tra Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> e la donna: i due conoscono nello stesso tempo e le due conoscenze si verificano attraverso il contatto della donna con il vestito di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> ossia attraverso la comunicazione indiretta, non personale, Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> ha curato senza volerlo ma non senza averne coscienza: egli porta la vita per tutti ed il minimo contatto con lui porta alla vita). <sup>IEP</sup> avendo avvertito subito in se medesimo <sup>NIB</sup> At once Jesus realised that <sup>TNT</sup> And Jesus immediatly felt in him silfe <sup>YLT</sup> And immediately Jesus having known in himself <sup>BFC</sup> Au même moment, Jésus se rendit compte qu'une force était sortie de lui. <sup>FBJ</sup> Et aussitôt Jésus eut conscience de la force <sup>TOB</sup> Aussitôt Jésus s'aperçut qu'une force était sortie de lui. <sup>ASV</sup> And straightway Jesus, perceiving in himself <sup>CJB</sup> At the same time, Yeshua, aware <sup>DBY</sup> And immediately Jesus, knowing in himself <sup>WEB</sup> And Jesus, immediately knowing in himself <sup>LND</sup> Ma subito Gesù, avvertendo in se stesso <sup>VUL</sup> et statim Iesus cognoscens in semet ipso.

ἐν ἑαυτῷ: 1:27; 2:8; 3:24ff; 4:17; 5:5, 30; 6:36, 51; 8:14, 34; 9:8, 10, 50; 10:26; 11:31; 12:7, 33; 13:9; 14:4, 7; 15:31; 16:3; cfr Gv 6:61; pronome riflessivo. Nel suo corpo? Meglio nel profondo di sé stesso. Mateos,1,454: interiormente (Id, 457: indica che l'origine della conoscenza è nell'interno della persona).

τὴν ἐξ αὐτοῦ δύναμιν ἐξελοῦσαν: Zerwich,90: breviter loco τὴν ἐν ἑαυτῷ δύναμιν ἐξελοῦσαν ἐξ αὐτοῦ.

ἐξ αὐτοῦ: G con prep: 1:5, 20, 25 (di contro καὶ ἔξελεθ ἐξ αὐτοῦ) 26 (id),36 (μετ' αὐτοῦ), 42; 2: 21,25; 3:5,14, 21; 4: 25, 36; 5:4, 18, 24, 27, 30, 40 (b);... fuori da sé. Significato aggettivale: 'proveniente/emanante da lui': egli è l'origine della forza che comunica vita.

δύναμιν: 5:30 (art s); 6:2 (pl miracoli), 5 (< art ; id; specialized senses *deed of power, miracle*), 14 (id; pl); 9:1 (< art attributo di YHWH), 39 (> art s miracoli); 12:24 (art atto divino che resuscita i morti: la sua forza divina capace di vincere la morte); 13:25 (art pl *Force* in a military sense) 26 (< art s); 14:62 (art s: nome di YHWH δ. = *God*: designa YHWH stesso); 10 X; 'forza/potere' di YHWH vivo e personale.. Qui nella sua prima occorrenza: potenza responsabile della guarigione quasi carpita a lui: forza di vita che esce da Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> e cura/salva la donna. Qui si tratta di una forza o energia che lo abita e che egli è in grado di comunicare. Dato che il 'potere' è un termine sia associato alla forza che alla Rùah il v richiama 1:7 (ἔρχεται ὁ ἰσχυρότερός μου ὀπίσω μου, οὐ οὐκ εἰμί ἱκανὸς κύψας λῦσαι τὸν ἱμάντα τῶν ὑποδημάτων αὐτοῦ) e 1:10 (καὶ εὐθὺς ἀναβαίνων ἐκ τοῦ ὕδατος εἶδεν σχιζομένους τοὺς οὐρανοὺς καὶ τὸ πνεῦμα ὡς περιστῆρὰν καταβαίνον εἰς αὐτόν). Vedi 6:14 (καὶ ἔλεγον ὅτι Ἰωάννης ὁ βαπτίζων ἐγγήγερται ἐκ νεκρῶν καὶ διὰ τοῦτο ἐνεργοῦσιν αἱ δυνάμεις ἐν αὐτῷ). Mateos,1,457: in relazione al doppio senso di 'salvezza' [1] = sfuggire a un pericolo di morte fisica: la 'forza' produce un'azione risanatrice: 1:34;6:5.13; [2] o vivere oltre la morte (8:35) comunica una vita che va oltre la morte: 5:34: 12:24 dà all'uomo la risurrezione o vita dopo la morte; 14:62: indica YHWH stesso.

ἐξελοῦσαν: 1:25f, 28f, 35, 38, 45; 2:12f; 3:6, 21; 4:3; 5:2, 8, 13, 30; 6:1, 10, 12, 24, 34, 54; 7:29ff; 8:11, 27; 9:25f, 29f; 11:11f; 14:16, 26, 48, 68; 16:8, 20; part aor (puntuale attributivo) si sente indebolito. GB 199 (268): non indica tempo relativo, ma solo l'aspetto dell'azione. Mateos,1,466: l'unica volta che Mc descrive il processo interno, il modo come Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> salva/cura. Non solo mette in movimento le forze vitali della persona stessa ma questa riceve anche una forza di vita che proviene da lui. Si tratta della Rùah.

ἐπιστραφεῖς : 4:12 (in senso morale μήποτε ἐπιστρέψωσιν καὶ ἀφεθῆ αὐτοῖς); 5:30; 8:33; 13:16; conversus: 'essendosi voltato': essendo stato toccato da dietro si volta indietro ove i suoi occhi prima non potevano vedere. Mateos,1,454: si voltò (' voltandosi...cheise'; Id,457: con senso medio, di movimento fisico).

ἔλεγεν: indic imperf : 2:27; 3:23; 4:2, 9, 11, 21, 24, 26, 30; 5:8, 28, 30; 6:4, 10, 16, 18; 7:9, 14, 20, 27; 8:21, 24; 9:1, 24, 31; 11:17; 12:35, 38; 14:36; 15:12, 14; si mise a chiedere ripetutamente o



insistentemente. Mateos,1,454: chiedendo (Id,466: non è un rimprovero: si rivolge a chi l'ho toccato perché renda pubblica la sua rottura col passato e la sua scelta per lui).

Τίς : pronome interrogativo: 1:24, 27; 2:7ff, 18, 24f; 3:33 (τίς ἐστὶν ἡ μήτηρ μου καὶ οἱ ἀδελφοί [μου]; apre a nuovo insegnamento); 4:24, 40f; 5:7, 14, 30f, 35, 39; 6:2, 24, 36; 7:5; 8:1f, 12, 17, 27 (τίνα με λέγουσιν οἱ ἄνθρωποι εἶναι;), 29, 36f; 9:6, 10, 16, 33f, 50; 10:3, 17f, 26, 36, 38, 51; 11:3, 5, 28, 31; 12:9, 15f, 23; 13:4, 11; 14:4, 6, 36, 40, 60, 63f, 68; 15:12, 14, 24, 34; 16:3;

μου : il primo di un doppio genitivo

ἰματίων;: 5:28, 30; pl si richiamano; nel v 28 nella ricerca della donna; qui di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>! Il narratore e il lettore sanno cose che Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> non sa! (cfr Iersel, 188: contro 2:8; 3:1-6). In Mc infatti Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> non sa tutto e più di una volta non può prevedere ciò che sta per accadere (cfr 7:26: Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> è superato dalla creatività della sua interlocutrice). Ha sentito però un tocco personalizzato/intenzionale. Va oltre la pressione della folla alla quale pensano i discepoli. Vedi Standaert,I,308.

[5:31tm] καὶ ἔλεγον αὐτῷ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ,

Βλέπεις τὸν ὄχλον συνθλίβοντά σε καὶ λέγεις, Τίς μου ἤψατο;

E dicevano a lui i suoi talmiydiym:

Vedi questa folla che ti schiaccia (stringe) e dici: Chi mi ha toccato?

וַיֹּאמְרוּ אֵלָיו תַּלְמִידָיו הֲנֶךָ רֹאֶה כִּי הָעָם

יִדְחֶקְךָ מִפְּסִיב וְאַתָּה תִּשְׁאַל מִי־נִנְע בְּבִגְדֶיךָ:

καὶ : lievemente avversativa.

οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ: assenti da tempo (da 4:35-41) sono inseriti qui improvvisamente dal narratore.

Hanno attraversato certo con lui in barca: 5:21! Mateos,1,466: non han preso parte alla missione con i pagani, non è stato detto del loro ritorno né della loro presenza sulla spiaggia (5:21): nei fatti descritti da Mc non aveva alcun apporto da dare: ora dimostra la loro incomprendimento. Essi assumono il ruolo narrativo di contrasto. Hanno assistito alla tempesta sedata, alla guarigione dell'indemoniato, ma sembra che non si siano resi conto del potere del loro maestro (4:41 τίς ἄρα οὗτός ἐστιν ὅτι καὶ ὁ ἄνεμος καὶ ἡ θάλασσα ὑπακούει αὐτῷ;): motivo dell'incomprendimento. Essi lo deridono per aver egli fatto questa domanda. La loro incomprendimento fa risaltare la fiducia della donna.

ἔλεγον: imperf; dicevano quello che avrebbero potuto sempre dire in simili situazioni osservando anche ciò che il narratore ha appena descritto. Donahue-Harrington,154 : gli dissero. E proprio questo dicono a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>, il protagonista: come mai anche lui non se ne accorge? Se è un'osservazione di buon senso forse non è impertinente. O è un rimprovero? Fai una domanda inutile. Mateos,1,454: gli risposero (Id,466: tono di insolenza; domanda incongruente. Lagrange,141: non è molto rispettosa: nasce da un ottuso senso comune che non capisce l'intenzione del Maestro).

Βλέπεις: 4:12, 24; 5:31 (see, look at); 8:15, 18, 23f; 12:14, 38; 13:2, 5, 9 (watch, beware of), 23, 33; indicat pres att 2 s: vides. 'Vedere' qui implica anche 'considerare' i fatti a tutti, anche a lui, ben noti! In realtà sul piano sul quale sono, essi pongono a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> una domanda coerente; ma egli pone la sua su un piano diverso (tecnica narrativa giovannea). Il loro stupore e sorriso un poco irriverente esalta comunque la differenza tra il toccare/premere/schiacciare impersonale della folla e il tocco intenzionale della donna che già si è distinta ed uscita dalla folla. Essi non comprendono ciò che il lettore/uditore istruito dal narratore ha già colto. La loro osservazione irriverente sembra nuocere alla logica di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> (arrivano a dirgli che sta ponendosi una domanda senza senso!); per noi lettori (che partecipiamo all'onniscienza del narratore), la loro domanda risulta **comica** e nuoce alla valutazione della loro comprensione! Mateos,1,457: la forma sottolinea il rimprovero di incongruenza che i discepoli fanno a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. Id, 466: non avendola ancora sperimentata non capiscono la realtà del cambiamento interiore attraverso l'adesione intima a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> (4:14-20.26-29): la folla invece che ha esperienza del suo contatto con lui (lo stringeva) non si stupisce della domanda. Id,467: non fa caso all'impertinenza dei suoi discepoli.

σε: non attendono al vestito. Mateos,1,466: non colgono i timidi accostamenti di quelli che non osano sfidare l'opinione altrui. La mancanza di un'adesione piena li priva della sensibilità necessaria per capire queste situazioni.

[5:32tm] καὶ περιεβλέπετο ἰδεῖν τὴν τοῦτο ποιήσασαν.

E guardava intorno per vedere colei che aveva fatto ciò.

וַיִּבֹט מִפְּסִיב לְרֹאוֹת אֵת־הַאִשָּׁר עָשְׂתָה כִּזְאֹת:

καὶ: lievemente avversativa. Non bada al loro intervento e continua sul suo piano di ricerca.

περιεβλέπετο: 3:5, 34; 5:32; 9:8; 10:23; 11:11; Luke 6:10: indicat imperf: sguardo circolare: 'guardava attorno' : movimento circolare degli occhi; verbo marciano. La ricerca dura nel tempo. Zerwich,90: impf conatus quaerendi. Successivo rispetto alla domanda dei discepoli. Forse si può

pensare che il flusso del popolo con Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> è andato avanti e **la donna si è fermata** nel punto in cui ha toccato il mantello di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>.

ἰδεῖν: v 14. Inf finale: verbo di vista raddoppiato. Mateos,1,457: l'aspetto puntuale dell'aor consente di tradurlo con 'individuare'. Mateos,1,467: al 'vedi' dei discepoli che esclude ogni novità, oppone un 'guardarsi intorno' per scoprire il soggetto della nuova adesione. Egli sa ciò che cerca perché conosce l'anelito degli oppressi: cerca 'colei'. Lo sguardo di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> la obbliga ad uscire dall'anomimato.

τὴν... ποιήσασαν: il narratore e noi sappiamo sa già chi sia l'autrice del fatto! Non ancora Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> che ne ha però consapevolezza! Ma egli stimola la sua intuizione! Bruce: 'A woman's touch was recognized'. Focant,233: il femminile non indica necessariamente che Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> sapeva già di chi si trattasse. Mateos,1,457: la precisazione che era una donna prima di individuare chi fosse dimostra che l'episodio è raccontato dal punto di vista del narratore (v 25: una donna).

[5:33tm] ἡ δὲ γυνὴ φοβηθεῖσα καὶ τρέμουσα, εἰδυῖα ὃ γέγονεν αὐτῇ, ἦλθεν καὶ προσέπεσεν αὐτῷ καὶ εἶπεν αὐτῷ πᾶσαν τὴν ἀλήθειαν.

La donna allora, timorosa e tremante, sapendo ciò che era venuto a lei, venne e cadde davanti a lui e gli disse tutta la verità.

וְהַאֲשֵׁה יְרָאָה וְהַרְדָּה פִּי יַדְעָה אֶת-אֲשֶׁר נַעֲשָׂה לָּהּ וְהִבְאֵת תַּפְּלָ לְפָנָיו אֶרְצָה וְתַגְּדִלּוּ הָאֲמֹת:

ἡ δὲ : espressivo; Standaert,I,309: quanto alla donna. Si cambia punto di vista.

φοβηθεῖσα: **4:41** (discepoli alla fine καὶ ἐφοβήθησαν φόβον μέγαν); **5:15** (in generale davanti ad una guarigione: καὶ ἐφοβήθησαν), **33** (donna), **36** (arcisinagogo: μὴ φοβοῦ, μόνον πίστευε); 6:20, 50 (discepoli); 9:32 (discepoli); 10:32 (discepoli); 11:18, 32; 12:12; 16:8; part aor (puntuale ingressivo di stato) pass. Ancora participi...Zerwich,90: timore concepto, timore percussa. Ha percepito di aver rubato qualcosa al taumaturgo? Standaert,I,3089 per Mc il timore è per lo più l'espressione di un grande riconoscimento. Fino ad ora intrepida e coraggiosa...

καὶ τρέμουσα: 5:33; Luke 8:47; 2 Pet 2:10; part pres (durativo) att N f s: 'intimorita'. Tremens. Il sostantivo τρόμος (16:8; 1 Cor 2:3; 2 Cor 7:15; Eph 6:5; Phil 2:12; cfr Gen 9:2; **Exod 15:15.16; Deut 2:25**; 11:25; Jdt 2:28; 15:2; 1 Macc 7:18; 2 Macc 15:23; 4 Macc 4:10; Ps 2:11; 47:7; 54:6; Odes 1:15f; 4:16; Job 4:14; 38:34; Sir 16:19; Hab 3:16; Isa 19:16; 33:14; 54:14; 63:19; 64:2; Jer 15:8; 30:30; Bar 3:33; Dan 4:19, 37; Focant,233: potrebbe anche ricollegarsi alla trasgressione delle regole di purità, come se la donna vada rimproverandosi di aver trasmesso la propria impurità al suo salvatore. Potrebbe inoltre trattarsi del timore di doversi rivelare in pubblico. ...l'evento ha sconvolto il suo corpo ma non solo: la presa di parola in pubblico alla quale viene spinta cambia anche il suo statuto. La guarigione è riuscita al punto che essa ritrova la comunicazione tramite la parola e dice tutta la verità. Donahue-Harrington,157 : non descrive una disposizione psicologica ma una reazione di fragilità umana alla presenza di un potere divino (4:41;5:15; Sal 2:11; Ger 33:9; Dan 5:19; Fil 2:12-13; Ef 6:5). Mateos,1,457: l'associazione timore/tremore è abitualmente la risposta alla presenza o azione divina. Teme un rimprovero da parte di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> nutrendo un senso di colpa per l'azione commessa che implicava la rottura della tôrā<sup>h</sup>.

εἰδυῖα: part perf (pres) att N f s da οἶδα: conoscenza indubitabile. Mateos,1,458: indica la vivacità e il permanere della coscienza di quanto è accaduto. Ciò genera timore e tremore. Focant,233: il testo dice solo che la donna sa cosa le è accaduto. Donahue-Harrington, 157 : indica una più profonda consapevolezza del potere di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>.

αὐτῇ: alla sua persona. La domanda è rivolta proprio a lei!

ἦλθεν: si era già ri-immersa nella folla per scomparire! Ora si avvicina.

προσέπεσεν :3:11; **5:33**; 7:25; cfr πίπτω: 4:4f, 7f; **5:22 (Gairo)**; **9:20**; 13:25; 14:35; γονυπετέω 1:40; 10:17 Matt 17:14; 27:29; gestualità anche di altri personaggi che vengono in contatto emotivo con Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. Omaggio, riconoscimento di superiorità. Anche Gairo: è un legame tra i due racconti.

αὐτῷ: dato che si era voltato verso di lei.

εἶπεν: la obbliga a parlargli per curare il suo inserimento nella comunità. Questo fa parte della guarigione.

τὴν ἀλήθειαν: 5:33; 12:14, 32; che il lettore già conosce e che ha saputo dal narratore all'inizio del passo. Ci sono anche i 12 anni di sofferenza: la sua storia precedente (25-26). Focant,233: unica in Mc questa espressione eccezionale non deve essere ridotta alla banalità della trasmissione di informazioni, ma suggerisce che la donna si mette nella verità di ciò che ha fatto e di ciò che ha ricevuto e nella verità della relazione con colui dal quale lo ha ricevuto. Da una semplice guarigione del corpo cercata ed ottenuta, **passa così alla salute del corpo e dello spirito**. Dopo aver detto tutta la verità viene proclamata sana dal suo flagello....dire tutta la verità significa riconoscere pubblicamente a che punto

essa ha infranto le regole della purezza legale stando in mezzo alla folla e toccando Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> mentre il suo stato glielo proibiva per evitare di rendere impuri gli altri.

Intanto però passa tempo e la ragazza è agli estremi!

[5:34tm] ὁ δὲ εἶπεν αὐτῇ,

Θυγάτηρ, ἡ πίστις σου σέσωκέν σε·

ὑπάγε εἰς εἰρήνην καὶ ἴσθι ὑγιῆς ἀπὸ τῆς μάστιγός σου.

Egli allora le disse:

Figlia, la tua fiducia t'ha salvata!

*Vai in pace e resta sanata dalla tua malattia / dal tuo tormento.*

וַיֹּאמֶר אֵלֶיהָ בְּתוּ אֱמוּנָתְךָ הוֹשִׁיעָה לְךָ

לְכִי בְּשָׁלוֹם וְיָחִי חַיִּיךָ מִתַּחַלְלֵי אֲוִיבֵי:

αὐτῇ: Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> le parla come a persona! Risposta quadruplicata. Donahue-Harrington,157 : viste le costrizioni sociali contro un uomo e una donna che si parlano in pubblico (cfr Gv 4 :27) nonché contro il contatto con una donna che ha mestruazioni, l'azione di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> doveva risultare sconvolgente. Focant,224: invece di essere infastidito, Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> crede alla verità che gli viene detta e vi riconosce un'iniziativa di fede salvifica.

Θυγάτηρ : 5:34,35; 6:22; 7:26, 29; Matt 9:18, 22; 10:35, 37; 14:6; 15:22, 28; 21:5; Luke 1:5; 2:36; 8:42, 48f; 12:53; 13:16; 23:28; John 12:15; Acts 2:17; 7:21; 21:9; 2 Cor 6:18; Heb 11:24; ne nel TNK Ger 8:22 LXX, Sof 3:14; Zac 9:9: cfr 5:23 θυγάτριον; N > art loco V (come in Lc 8:48 (=) e Gv 12:15); espressione confidenziale (familiare): Rut 2:8; 3:10; Sal 45:11. L'equivalente al maschile in 2:5 τέκνον. Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> qui parla come un padre? Anche la ragazza è chiamata 'figlia'. Focant,224: strano appellativo per una donna che conosce appena. Unico caso dell'uso metaforico della formula nel NT: suggerisce l'idea di una nuova nascita di un essere generati alla fede. La integra nella sua famiglia... Donahue-Harrington, 157: la donna diventa un modello per gli altri.

ἡ πίστις: 2:5 (di molti: la loro; pl! καὶ ἰδὼν ὁ Ἰησοῦς τὴν πίστιν αὐτῶν); 4:40 (discepoli: οὐπω ἔχετε πίστιν); 5:34; 10:52 (Timeo "Ὑπάγε, ἡ πίστις σου σέσωκέν σε); 11:22 ("Ἐχετε πίστιν θεοῦ); Matt 8:10 (ἀμὴν λέγω ὑμῖν, παρ' οὐδενὸς τοσαύτην πίστιν ἔν τῳ Ἰσραὴλ εὑρον); 9:2 (τὴν πίστιν αὐτῶν), 22 (=), 29 (ciechi); 15:28 (sirofenicia > in Mc !); 17:20; 21:21; 23:23; Luke 5:20; 7:9, 50 (=); 8:25, 48; 17:5f, 19; 18:8, 42; 22:32; fiducia. Nella stessa unità il verbo πιστεύω (1:15; 5:36; 9:23f, 42; 11:23f, 31; 13:21; 15:32; 16:13f, 16f). Rileva in lei questa **fiducia libera e creativa prudente ed audace** nello stesso tempo. Donna povera (o impoverita), umiliata dalla malattia, emarginata dalla tôrah<sup>h</sup> è stata mossa dal questa sua fiducia e cerca il contatto anche solo fisico con Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. E raggiunge il suo cuore. E' diventata una sua **discepola anonima** (come la sirofenicia, la vedova povera, la donna di Betania; e le donne al sepolcro che non sono anonime) in contatto con lui in modo più profondo di quello dei suoi discepoli che restano in questa narrazione ancora in superficie allo stesso livello della folla che s'accalca preme, ma non tocca in modo personale! Ella ha agito uscendo dalla folla, mossa dal suo bisogno di salute/vita. Ha trovato in sè questa forza. E Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> l'ha aiutata ad uscire dall'anonimato dandole la sua parola. Questa ci mostra un fede/ fiducia esemplare non espressa con un atto di fede intellettuale, ma con un gesto di adesione/ abbandono/ affidamento incondizionato e contro le convenzioni. Vino nuovo! Qui Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> alla donna ed ai lettori rivela il motivo della guarigione: la sua sola fiducia nella sua persona: la narrazione indentifica la sola fede-fiducia come la causa della guarigione. La sua fede-fiducia si manifesta in un gesto nascosto che solo il destinatario dell'atto di fiducia percepisce. Ed il narratore! Una discepola nel cuore. Non il contatto la salva, ma la fede.

σου: nulla egli ascrive all'interazione con il terapeuta; accentua invece la 'tua' fiducia; e ciò è sorprendente.

σέσωκέν: 3:4; 5:23, 28, 34; 6:56; 8:35; 10:26, 52; 13:13, 20; 15:30f; 16:16; il perf indica lo stato già acquisito: completa guarigione! Come al v 29 ἴαται. La connessione fede/salvezza in 10:52 cfr Rom 10:9...Mateos,1,468: duplice senso del verbo [1] risanamento/comunicazione di salute; [2] teologicamente: salvezza definitiva operata dalla comunicazione della Rùah, la vita divina.

σε. Pesch,I,481: le parole conclusive di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> realizzano una profonda comunione fra lui e la donna.

L'ultima frase καὶ ἴσθι ὑγιῆς sembra superflua nella narrazione nel suo insieme. Aggiunta forse post-marciana visto l'apax usato. Mette in risalto che la guarigione è voluta solo da Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> mentre la narrazione precedente mette in risalto solo la fiducia della donna.

ὑπάγε: 1:44; 2:11 (καὶ ὑπάγε εἰς τὸν οἶκόν σου); 5:19 ("Ὑπάγε εἰς τὸν οἶκόν σου πρὸς τοὺς σοὺς καὶ ἀπάγγειλον αὐτοῖς ὅσα ὁ κύριός σοι πεποίηκεν καὶ ἠλέησέν σε), 34; 6:31, 33, 38; 7:29; 8:33; 10:21, 52; 11:2; 14:13, 21; 16:7; cfr Ex 4:18. Ordinaria formula di congedo (Ex 4:18; Gdc 18:6; 1 Sam 1:17...) Va'.

εἰς : Mateos,1,458: mantiene la forza di εἰς = verso la pace (tenendo conto dei = 2:11 e 5:19).

εἰρήνην: 5:34: apax Mc; cfr At 16:36; A 1 Sam 1:17; 29:7; 2 Sam 15:9; integrità, salute, benessere. L'opposto in 2:17. Traduce l'ebraico  $\text{שָׁלוֹם}$ . Zerwich,90: sem omnimoda prosperitas quam abeuntibus apprecabantur: vade in pace vel in pacem. Suppone che abbia conosciuto dalla sua narrazione lo stato di agitazione dei suoi ultimi dodici anni. La reinserisce nella vita della comunità e pone fine alla sua solitudine. Mateos,1,458: tenendo conto delle figure parallele del paralitico in 2:11 (καὶ ὑπάγε εἰς τὸν οἶκόν σου); e del geraseno in 5:19 (Ἐπάγε εἰς τὸν οἶκόν σου) (in ambedue i casi non la casa di yisrāʿēl) indicherebbe la comunità di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> ('il luogo del[la] pace, dove Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> invita la donna ad entrare: 'vai a [la] pace').

ἴσθι: imperat pres att 2 s; 'essere, continuare ad essere'; cfr v 34. Mateos,1,458: resta (Id,468: situazione definitiva).

ὑγιής : 5:34; apax Mc; Matt 12:13; 15:31; John 5:6, 9, 11, 14f; 7:23; Acts 4:10; Titus 2:8. Senza passare dall'adetto al culto di cui Lev 1:40-45. Focant,233: questa frase a condizione di non essere banalizzata è lungi dal rappresentare una ridondanza o un'appendice superflua, un ritocco, una goffaggine con la scusa che, la donna era già guarita (contro Légasse,I,345).

τῆς μάστιγός: 3:10; 5:29, 34; Luke 7:21; Acts 22:24; Heb 11:36. Per Pesch,I,482 questa narrazione è stata stesa in ambiente giudeo - cristiano (riferimento alla purità di Lev; semitismi nei v 29.34; la dominanza del tema della fede risanante e la messa in secondo piano delle accentuazioni cristologiche; elementi propri della narrazione: dodici anni di malattia...): giudizio positivo sulla storicità della narrazione. La narrazione presegue anche scopi missionari.

[5:35tm] Ἔτι αὐτοῦ λαλοῦντος ἔρχονται ἀπὸ τοῦ ἀρχισυναγῶγου λέγοντες ὅτι

Ἡ θυγάτηρ σου ἀπέθανεν· τί ἔτι σκύλλεις τὸν διδάσκαλον;

Ancora sta parlando, (quando) vengono dal(la casa del) capo della sinagoga per dire:

Tua figlia è morta! Perché ancora importuni (disturbi) il maestro?

עוֹדְנִי מְדַבֵּר וְאֲנִשִּׁי רֵאשׁ בֵּית־הַכְּנֶסֶת בְּאֵי

מִבֵּיתִי וַיֹּאמְרוּ מִתְּחִלָּתָא דְתַתְּ לְמִתָּהּ תְּלָאָה עוֹד אֶתְהַדְּבִי:

Ἔτι: 5:35; 12:6; 14:43, 63; la durata fino al presente è intrerrotta dal verbo al pres storico ἔρχονται

λαλοῦντος: G assoluto di tempo; part pres; Zerwich,90: eo loquente. Mentre Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> sta ancora parlando all'emoroissa appena guarita / salvata. Donahue-Harrington,154 : Stava ancora parlando. Mateos,1,470: Ancora stava parlando.

ἔρχονται: indicat pres; pl impersonale, indefinito; nel capitolo: 5:1, 14.15 **22** (καὶ ἔρχεται εἰς τῶν ἀρχισυναγῶγων).23 (ἵνα ἔλθῶν ἐπιθῆς τὰς χεῖρας αὐτῆ ἵνα σωθῆ καὶ ζήσῃ), 26 .27, 33, **35** (ἔρχονται ἀπὸ: dato che corrisponde al v 38 può riferirsi alla casa), **38** (καὶ ἔρχονται εἰς τὸν οἶκον τοῦ ἀρχισυναγῶγου, καὶ θεωρεῖ θόρυβον καὶ κλαίοντας καὶ ἀλαλάζοντας πολλά); il verbo di movimento che conclude il viaggio di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> verso la casa dell'arcisinagogo è nel v 40 παραλαμβάνει τὸν πατέρα τοῦ παιδίου καὶ τὴν μητέρα καὶ τοὺς μετ' αὐτοῦ καὶ εἰσπορεύεται ὅπου ἦν τὸ παιδίον. Donahue-Harrington, 154 : vennero. Mateos,1,470: quando arrivarono.

ἀπὸ : preposizione non del tutto corretta; Lc 8:49 corregge. Black: semitismo.

τοῦ ἀρχισυναγῶγου: brachilogia: (dalla casa) del capo-della-sinagoga; (espressione ellittica) sono certo servi/messaggeri che vengono da parte della madre (cfr v 40). Il loro annuncio cambia per il padre e per Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> il quadro iniziale del racconto: il dramma della malattia si è risolto con la morte come pensano i familiari restati a casa (la madre!).

λέγοντες: al padre della ragazza in modo particolare. Una brutta notizia:

ὅτι: = :

Ἡ θυγάτηρ : 5:34.35; 6:22; 7:26, 29; usano una parola più neutra rispetto a quella usata da lui al v 21 che era voce affettiva ad indicare intensità di rapporto padre-figlia. Mateos,1,471: sorprende il sogg all'inizio della frase (come al v 39) che conferisce un tono di freddezza.

ἀπέθανεν: 5:35, 39; 9:26;12:19ff; 15:44; aor: la morte per loro è ormai un dato di fatto; (Légasse,I,336 n 77: avvenuto decesso) essa ha tolto loro e ora toglie al padre ogni speranza di vita. Il grande maestro/ taumaturgo ormai non potrà fare nulla per la guarigione! Se il terapeuta non avesse perso tempo a curare una donna del popolo! La frase intensifica il dramma e presenta una situazione apparentemente disperata come in 4:37-38; 5:3.5.25-26. Il verbo mai è in bocca a al Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> eccetto che in 5:39 ove nega.

ἔτι: 5:35; 12:6; 14:43, 63: indica un passato che non deve continuare: 'ormai, più'.

σκύλλεις: 5:35; apax Mc; Matt 9:36; Luke 7:6 (medio); 8:49: indicat pres att 2 s da σκύλλω: vexas, cutem detraho , molesto : "scorticare, lacerare"; qui "trouble, annoy, stancare, infastidire,

disturbare”; si deve forse anche pensare che il padre facesse pressione al taumaturgo? Consiglio di desistere.

τὸν διδάσκαλον: 4:38; usato dai servi non come appellativo (cfr 14:14); indica che cosa pensi la casa di Giairo di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> (e la folla in generale) con alta connotazione positiva; ma indicano anche l'assenza di fiducia nella rianimazione della ragazza; questo non entra nei loro pensieri: non dovrebbe essere neppure in quelli del padre...Ma prima che il padre reagisse:

[5:36tm] ὁ δὲ Ἰησοῦς παρακούσας τὸν λόγον λαλοῦμενον λέγει τῷ ἀρχισυναγῶγῳ, Μὴ φοβοῦ, μόνον πίστευε.

Ma Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>, avendo ascoltato la parola (appena) detta, dice al capo della sinagoga: Non temere! Solo, abbi fiducia!

כְּשֶׁמִוֶּעַ יֵשׁוּעַ אֶת־הַדָּבָר הָאָמַר

וַיֹּאמֶר אֶל־רִאשׁוֹ בֵּית־הַכְּנֶסֶת אַל־תִּירָא אֶת־הַדָּבָר הַזֶּה:

ὁ δὲ : avversativa per lasciare il punto della narrazione a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>.

Ἰησοῦς: prende lui l'iniziativa per un insegnamento al padre ed a tutti i discepoli. Quindi non risponde ai messaggeri, ma si rivolge al padre. Il motivo:

παρακούσας: 5:36; apax Mc; Matt 18:17; da παρακούω. Zorell,994:

1) obiter, fortuito audio alqd quod non mihi dicitur, sed quod adstantes inter se dicunt, cfr “to overhear”; sic prob 5:36 cr; ‘cogliere al volo, sorprendere’ o ‘passare oltre, tralasciare’; sentire per caso, senza volerlo; <sup>IEP</sup> avendo inteso per caso il discorso che facevano <sup>FBJ</sup> Mais Jésus, qui avait surpris la parole qu'on venait de prononcer, <sup>ELB</sup> Jesus aber überhörte das Wort, das geredet wurde. <sup>ESV</sup> But overhearing what they said. Alcuni semplicemente <sup>YLT DBY</sup> But Jesus *immediately*, having heard the word spoken, <sup>DRA</sup> But Jesus having heard the word that was spoken, <sup>NKJ KJV</sup> As soon as Jesus heard the word that was spoken, <sup>NAS</sup> But Jesus, overhearing what was being spoken, <sup>EIN</sup> Jesus, der diese Worte gehört hatte, <sup>LND</sup> Ma Gesù, appena intese ciò che si diceva, disse al capo della sinagoga; <sup>NRV</sup> Ma Gesù, udito quel che si diceva; cfr Zerwich,90: adstans audio (quod non mihi dictum est); alias: dissimulo auditionem;

2) audire neglego, audire ie obedire nolo: Mt 18:17 bis; dissimulo me audisse verbum prolatum (*überhören*); ‘non far caso, ignorare; <sup>CJB</sup> Ignoring what they had said, <sup>IB</sup> Ignoring what they said, <sup>BFC</sup> Mais Jésus ne prêta aucune attention à leurs paroles <sup>NEG LSG</sup> Mais Jésus, sans tenir compte de ces paroles, <sup>TOB</sup> Mais, sans tenir compte de ces paroles, <sup>ERV</sup> But Jesus, not heeding the word spoken. Mateos,1,470: senza far caso al messaggio che trasmettevano (Id,471: la successiva locuzione fa preferire ‘non far caso, ignorare’).

Certo le parole del v 35 non sono rivolte a lui; ma concernono il progetto che sta realizzando condotto dal padre. Per cui nello stesso tempo ascolta indirettamente ma anche, come mostra il seguito, non vuole obbedire alla conclusione di non andare. Standaert,I,312 (difficile da tradurre) avendo ascoltato [appreso per vie traverse] (significa anche ‘non ascoltare’= disobbedire: rifiutarsi di ascoltare). Focant,240.

τὸν λόγον: 1:45; **2:2** (καὶ ἐλάλει αὐτοῖς τὸν λόγον); 4:14ff, **33** (ἐλάλει αὐτοῖς τὸν λόγον καθὼς ἠδύναντο ἀκούειν) 5:36; 7:13, 29; 8:32 (καὶ παρρησίᾳ τὸν λόγον ἐλάλει), 38; 9:10; 10:22, 24; 11:29; 12:13; 13:31; 14:39; 16:20; Mateos,1,477: Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> espone un messaggio di vita (che suscita la fede), l'istituzione uno di morte (che suscita la paura). Il capo di sinagoga aveva optato per la vita, Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> lo aiuta a non tirarsi indietro.

λαλοῦμενον: part pres pass durativo. Zerwich, 90: ptc utpote obiect. verbi percipiendi. Mateos,1,471 : il detto di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> nel v 36 interrompe la comunicazione del messaggio di morte.

λέγει: presente narrativo (Standaert,I,312: allitterazione 4 I; pesantezza) Mateos,1,470, Focant,118, Donahue-Harrington, 154: disse.

τῷ ἀρχισυναγῶγῳ: Mateos,1,477: si rivolge all'incaricato ufficiale.

Μὴ: Zerwich, 90 : c imperat praes: vetat continuationem actionis GB 182

φοβοῦ: 4:41 (teofania); 5:15 (davanti alla guarigione), 33 (davanti alla sua guarigione), **36** (*be afraid*, aor. often *become frightened* intrans: solo qui imperat pres s); 6:20 (trans, *fear* something or someone), 50 (teofania 2 pl); 9:32 (nella relazione con Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>) ; 10:32 (Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> cammina verso la sua morte e i discepoli erano stupiti); 11:18 (nei confronti di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>), 32 (trans, *fear* something or someone: della folla); 12:12 (della folla); **16:8** (davanti all'angelifania); imperat **pres** medio 2 s. Standaert,I,312: il pres imper implica che ha già iniziato ad avere paura. Solo qui è paura davanti alla morte alla perdita per sempre della figlioletta. E' la paura di chi sa che non c'è rimedio. La notizia lo ha portato in questo stato d'animo. Se cedesse ascoltando le parole dei messaggeri della sua casa, abbandonando ora Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> resterebbe in questa paura e nella morte. Mateos,1,471: ha significato preventivo se si riferisce ad una situazione non ancora esistente o di interruzione se la situazione già esiste: il detto di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> vuol

impedire che la notizia provochi timore nel capo della sinagoga (preventivo) oppure far cessare un timore incipiente (interruzione). Per cui il comando. A questa assenza di timore, è concomitante l'atto di fiducia che asindetivamente segue (asindeto avversativo rispetto alla frase precedente).

μόνον: 4:10; 5:36; 6:8, 47; 9:2, 8; avv soltanto, solamente... abbandonata quella paura, così è caratterizzato il suo credere...

πίστευε: 1:15; **5:36** (sostantivo al v 34); **9:23.24**, 42; 11:**23.24**, 31; 13:21; 15:32; [16:13f, 16f]; imper 5:36; John 4:21; cfr 1:15; 5:36; 9:23 (*have confidence*).<sup>24</sup> (*have confidence*), 42; 11:23f, 31; 13:21; 15:32; [16:13.14 (*believe, believe in, be convinced of, give credence to*), 16f]; imperat pres. Zerwich,90: tene fiduciam! GB 181. Zorell, 1061: 3) ab hac in Deum aut in Jesum Christum fide non differt, sed est ejus specialis quidam actus **fides ac fiducia** praecantis aut rogantis atque miracula patrantis (cfr πίστις I 2): *Deum aut Christum aliquid rogans credo in eum ac confido*, ie tam firmam habeo persuasionem de ejus potentia ac benigna voluntate me (nisi majoris momenti rationes ipsi notae obstant), dum recta recte petam, exaudiendi, ut omnem animi dubitationem abjiciam utpote irrationalem ac Deo seu Christo indignam; absolute: 5:36; 9:23.24; 9:28: 'creditisne me hoc facere posse?'; 11:24 'credite vos ea accepisse (accipere, accepturos esse)'...ad eandem in Deo fiduciam refertur:11:23. Potente asindeto. Légasse,290; 283 cita Rochais: "il presente storico indica che Y<sup>e</sup>sù<sup>a</sup>c domanda a Giairo di conservare la stessa fede che ha manifestato quando è venuto a chiedere la guarigione della figliuola". Iersel,186: "continua solo ad avere fede!" I presupposti che ora sono cambiati con l'annuncio della morte della figlia non portano Y<sup>e</sup>sù<sup>a</sup>c a cancellare la terapia prevista dalla sua visita. La difficoltà della sua opera cresce immensamente. **Ma ora è lui che prende l'iniziativa**. Mateos,1,470: abbi fede, e basta (Id,477: la fede appare l'unica condizione necessaria perché la figlia si salvi e viva v 23; Giairo presente alla scena della donna, testimone della forza di vita di Y<sup>e</sup>sù<sup>a</sup>c deve credere che Y<sup>e</sup>sù<sup>a</sup>c può comunicare la vita anche dove non esiste più; con la sua esortazione alla fede Y<sup>e</sup>sù<sup>a</sup>c mostra il suo amore per yisrā'el e il suo desiderio di salvarlo; la fede consiste nell'adesione a Y<sup>e</sup>sù<sup>a</sup>c e una fiducia in lui che lo riconosce senza riseve datore vita).

[5:37] καὶ οὐκ ἀφῆκεν οὐδένα μετ' αὐτοῦ συνακολουθῆσαι εἰ μὴ τὸν Πέτρον καὶ Ἰακώβον καὶ Ἰωάννην τὸν ἀδελφὸν Ἰακώβου.

E non permise a nessuno di (pro)seguire con lui, se non Keyfà'-Petros e Ya<sup>a</sup>qòv e Yohanàn, fratello di Ya<sup>a</sup>qòv.

סל לא נתן לאיש ללכת עמו בלתי להפטרם  
ויקרב ייחנן אחי יקרב:

καὶ οὐκ ἀφῆκεν: 1:18, 20, 31, **34**; **2:5** (son cancellati sono perdonati), 7, 9f; 3:28; 4:12, 36; **5:19**, 37; 7:8, 12, 27; 8:13; 10:14, 28f; **11:6**, **16**, 25; 12:12, 19f, 22; 13:2, 34; 14:6, 50; 15:36f; (33 X): sivit; 'permise'.

οὐδένα: doppia negazione frequente in Mc; Zerwich, 90: neminem; post non: ullum, quemquam. Allontana quindi la folla come in 7:33; 8:23 che scompare anche dallo sfondo. Mateos,1,478: non vuole che la folla che lo segue assista a ciò che sta per fare : questa era composta da suoi seguaci non legati all'istituzione giudaica; i problemi che riguardano le persone integrate nell'istituzione non li riguardano e Y<sup>e</sup>sù<sup>a</sup>c non vuole che questo gruppo di seguaci ne sia coinvolto (in 9:25 un caso simile).

μετ' αὐτοῦ: 3:14; cfr 5:18 (due preposizioni di compagnia: redundat).

συνακολουθῆσαι 5:37 (μετ'); 14:51 (D); Luke 23:49 (donne della gālil); Zerwich,90: simul sequor: 'accompagnare'. Cfr v 40.

εἰ μὴ : cfr 2:7; eccetto i primi tre della lista dei dodici.

τὸν: un solo art per tutti e tre: formano un gruppo unito...cui diede a ciascuno un soprannome...Mateos,1,478: pietra: ostinazione; tuoni: autoritarismo: sono particolarmente refrattari al messaggio. Questi devono essere testimoni della morte dell'istituzione dato che il popolo sottomesso non ha alcuna via d'uscita: non basta una riforma, ci vuole il cambiamento radicale espresso in 2:21-22 <sup>21</sup> οὐδεὶς ἐπίβλημα ῥάκου ἀγνάφου ἐπιράπτει ἐπὶ ἱμάτιον παλαιόν· εἰ δὲ μή, αἶρει τὸ πλήρωμα ἀπ' αὐτοῦ τὸ καινὸν τοῦ παλαιοῦ καὶ χεῖρον σχίσμα γίνεται. <sup>22</sup> καὶ οὐδεὶς βάλλει οἶνον νέον εἰς ἀσκοὺς παλαιούς· εἰ δὲ μή, ῥήξει ὁ οἶνος τοὺς ἀσκοὺς καὶ ὁ οἶνος ἀπόλλυται καὶ οἱ ἀσκοί· ἀλλὰ οἶνον νέον εἰς ἀσκοὺς καινοὺς. Implica alleanza nuova e discontinuità col passato.

καὶ Ἰωάννην τὸν ἀδελφὸν Ἰακώβου: strana precisazione di parentela già nota da 1:19 e 3:17.

Inoltre è uno solo che si chiama così. Ancora i tre in 9:2 (trasfigurazione); 14:33 (agonia). Eventi eccezionali: questi tre eventi, nel segreto e nella testimonianza dei tre. C'è relazione tra di loro? Vedi Focant,236 opinione di Rochais.

[5:38tm] καὶ ἔρχονται εἰς τὸν οἶκον τοῦ ἀρχισυναγώγου, καὶ θεωρεῖ θόρυβον καὶ κλαίοντας καὶ ἀλαλάζοντας πολλά,

E vengono alla casa del capo-di-sinagoga.

E contempla confusione e coloro che piangono e che gridano molto.

וַיבֹּאוּ בֵּית־רֵאשָׁא בֵּית־הַכְּנֶסֶת וַיֵּרָא אֶת־מְהוּמַת הַבָּכִים וְאֶת־הַמְּלַלִּים הַרְבִּים:

[5:39tm] καὶ εἰσελθὼν λέγει αὐτοῖς,

Τί θορυβεῖσθε καὶ κλαίετε;

τὸ παιδίον οὐκ ἀπέθανεν ἀλλὰ καθεύδει.

Ed entrato, dice loro:

Perché fate confusione e piangete?

La bambina non è morta, ma dorme!

וַיבֹּא וַיֵּאמֶר אֲלֵיהֶם מְהִימָה וּמִהַתְּכַפּוֹ

הַיָּדָה לֹא מָתָה כִּי אִם־יָשְׁנָה הִיא:

καὶ ἔρχονται: presente storico; Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> i Tre talmiydiym ed il padre: in quattro quindi arrivano alla casa; cfr v 35. Donahue-Harrington,154 : Giunsero. Mateos,1,470: Arrivarono.

εἰς: Zerwich,90: hic loco πρὸς GB 70. Indica il termine del movimento.

τὸν οἶκον: Mateos,1,479: carattere speciale della casa; non è la casa di una famiglia, ma il luogo dell'istituzione religiosa ufficiale. Continua il linguaggio figurato di Mc; questa casa si contrappone a 3: 20 (Καὶ ἔρχεται εἰς οἶκον· καὶ συνέρχεται πάλιν [ὁ] ὄχλος, ὥστε μὴ δύνασθαι αὐτοὺς μηδὲ ἄρτον φαγεῖν) 7:17; 9:28. E' la casa del lutto: l'unica cosa che risalta della casa.

τοῦ ἀρχισυναγώγου: 5:22 (Τὸ θυγάτριόν μου ἐσχάτως ἔχει), 35 (ἀπὸ τοῦ ἀρχισυναγώγου λέγοντες ὅτι Ἡ θυγάτηρ σου ἀπέθανεν).36 (λέγει τῷ ἀρχισυναγώγῳ, Μὴ φοβοῦ, μόνον πίστευε), 38.

καὶ θεωρεῖ: 3:11; 5:15, 38; 12:41; 15:40, 47; 16:4: “see; watch, look on, observe; perceive, notice”. Vede ed osserva. La narrazione punta solo sul protagonista perchè è il solo che sa quello che tra poco dice. La scena doveva essere ordinaria ad un funerale. Donahue-Harrington,154: vide.

θόρυβον: 5:38; 14:2; Matt 26:5; 27:24; Acts 20:1; 21:34; 24:18 : tumultus, trambusto. Vede l'effetto di gente che fa il canto di lutto chiamato con spregio: baccano: grida e pianti: vede il rumore nei personaggi che si muovono convenzionalmente davanti alla casa e dentro di essa per il lutto. E' un lutto rituale probabilmente dei soli parenti già a conoscenza del fatto.

καὶ : esplicativo; trambusto di.

κλαίουσας : 5:38.39; 14:72 (Pietro); [16:10]; Matt 2:18; 26:75; Luke 6:21, 25; 7:13, 32, 38; 8:52; 19:41; 22:62; 23:28; John 11:31, 33; 16:20; 20:11, 13, 15; Acts 9:39; 21:13; Rom 12:15; 1 Cor 7:30; Phil 3:18; Jas 4:9; 5:1; Rev 5:4f; 18:9, 11, 15, 19: flentes.

ἀλαλάζοντας: **5:38**; 1 Cor 13:1; cfr... **Jer 4:8**; 29:2; 30:19; 32:34; Ezek 27:30; eiulantes; Donahue-Harrington,154: che piangeva ed urlava (Id,159 da qui si può dudurre la presenza di lamentatrici come in Ger 9:16-20). Mateos,1,472: modale rispetto al primo participio: ne esprime l'intensità.

πολλά: avv: ‘molto’ evoca il grande clamore dei pianti funebri. In questo caso esagerati anche in vista anche della motivazione di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. Mateos,1,470: il trambusto di quelli che piangevano gridando senza posa (cfr 1:45).

καὶ εἰσελθὼν: 1:21, 45; 2:1, 26; 3:1, 27; **5:12f, 39**; 6:10, 22, 25; 7:17, 24; 8:26; 9:25, 28, 43, 45, 47; 10:15, 23ff; 11:11, 15; 13:15; 14:14; 15:43; 16:5; ‘entrato’ in casa. In una sala diversa da quella in cui giace la ragazza: il vestibolo ove pure è presente il trambusto: pianti e grida.

λέγει: Mateos,1,470, Focant,228: disse.

αὐτοῖς: m : il m indica che non sono piagnone professioniste (o almeno non unicamente): ma è la casa che fa lamento. Ai presenti in casa per il lutto (per loro la sua morte è definitiva) rivolge questo rimprovero lasciando intravedere in esso una speranza di vita.

Τί θορυβεῖσθε: 5:39; Acts 20:10; tumultuamini: ‘fate questo trambusto’. Riprende il sostantivo in bocca al narratore.

καὶ κλαίετε: duplice domanda, tipica di Mc; domanda-rimprovero.

τὸ παιδίον: 5:39 (la bambina).40 (id); 7:30 (id); 9:36 (bambino o bambina? O termine tecnico?); 10:15 (bambino); n. Zerwich,91: hell fere = παῖς : puella. Indica anche ‘il bambino’ (come trad normale con connotazione affettiva; cfr v 40): diminutivo con valore affettivo. Mateos,1,480: non la chiama ‘figlia’ termine che indica la sua dipendenza dal capo di sinagoga; riconosce che è minorenni, ma non dipendente.

οὐκ ἀπέθανεν: **5:35** (Ἡ θυγάτηρ σου ἀπέθανεν: il lutto è iniziato da questo momento ma Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> lo smentisce incoraggiando il capo di sinagoga: Μὴ φοβοῦ, μόνον πίστευε), **39**; 9:26; 12:19ff; 15:44: ora contesta senza analisi la valutazione dei messaggeri: è esattamente l'opposto del loro annuncio ed è un esempio di **ironia** marciana.

καθεύδει: 4:27 (senso proprio: καὶ καθεύδη καὶ ἐγείρηται νύκτα καὶ ἡμέραν), 38 (proprio Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>); 5:39; 13:36 (μὴ ἐλθὼν ἐξαίφνης εὔρη ὑμᾶς καθεύδοντας); 14:37 (bis; senso proprio καὶ ἔρχεται



καὶ εὐρίσκει αὐτοὺς καθεύδοντας, καὶ λέγει τῷ Πέτρῳ, Σίμων, καθεύδεις; οὐκ ἴσχυσας μίαν ὥραν γρηγορήσαι;), 40 (id). 41 (id); cfr Matt 8:24; 9:24; 13:25; 25:5; 26:40, 43, 45; Luke 8:52; 22:46; Eph 5:14; 1 Thess 5:6f, 10 (sonno da cui ci si sveglierà). Qui ha il senso proprio di “dormire” o il senso metaforico del sonno della morte (con in LXX Ps 87:6 (morte καθεύδοντες ἐν τάφῳ); **Dan 12:2** (morte: καὶ πολλοὶ τῶν καθευδόντων ἐν τῷ πλάτει τῆς γῆς ἀναστήσονται οἱ μὲν εἰς ζωὴν αἰώνιον οἱ δὲ εἰς ὄνειδισμόν οἱ δὲ εἰς διασποράν καὶ αἰσχύνην αἰώνιον)? E’ più semplice la prima opinione (cfr Focant,235). Tra poco egli infatti la risveglierà. Potrebbero risvegliarla anche loro col loro trambusto! C’è ironia in questa domanda? O è lasciata volutamente nell’ambiguità? Probabilmente l’ambiguità si addice alla narrazione di Mc meno netta che nei paralleli che parlano di risurrezione. Comunque Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> va contro l’opinione comune. Mateos,1,480: il verbo connesso col successivo invito d’alzarsi sembra alludere a **Ct 5:2** ἐγὼ καθεύδω καὶ ἡ καρδιά μου ἀγρυπνεῖ **φωνὴ ἀδελφίδου μου** κρούει ἐπὶ τὴν θύραν ἄνοιξόν μοι ἀδελφή μου; la scena che segue conferma il significato nuziale del racconto.

**[5:40atm]** καὶ κατεγέλων αὐτοῦ.

E ridevano di lui.

וַיִּלְעָגוּ לוֹ

καὶ κατεγέλων: 5:40; apax Mc; Matt. 9:24; Lk. 8:53; indicat imperf att 3 pl. κατα + G di persona: de-ridebant. S senso di ostilità. Incoativo e iterativo. E continueranno a fare così quelli che restano nel timore della morte e non credono nel vangelo della vita. Ed essi interpretano le sue parole con **ironia** e sarcasmo, se non con scherno. Il loro riso qui rappresenta una nota che contrasta con la tristezza della situazione. Ma è un tratto realistico. Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> non ha ancora visitato la bambina! I presenti sono sicuri del fatto loro. **Per il lettore Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> poco fa ha mostrato di non sapere chi lo ha toccato: come dargli credito quando dice che la ragazza dorme?** Focant,228: E si beffavano di lui. Donahue-Harrington,159: scetticismo /derisione anche in Gen 17:15-17; 18:10-15 (si mettono a ridere)...il riso beffardo in faccia a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> ricorda Giob 21:3; 30:1.9; Sal 22:8; LXX 24:2. Anticipa la passione: 14:64; 15:16-20. La loro derisione è parallela a quelle dei discepoli nell’episodio precedente. Mateos,1,480: non accettano la speranza aperta da Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>: constatano che nell’istituzione il popolo muore e si limitano a sfogare il dolore; rifiutano all’invito implicito di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> ad avere fiducia in lui, alla fede (v 36); non accettano l’alternativa per cui le parole di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> sono uno sproposito; dal pianto sono passati al riso: ridono di colui che pretende di conoscere una via di uscita dalla morte (un certo parallelo con i parenti in 3:21 καὶ ἀκούσαντες οἱ παρ’ αὐτοῦ ἐξηλθον κρατῆσαι αὐτόν· ἔλεγον γὰρ ὅτι ἐξέστη: qui si burlano poiché ritengono che le sue parole siano una stravaganza).

**[5:40btm]** αὐτὸς δὲ ἐκβαλὼν πάντας παραλαμβάνει τὸν πατέρα τοῦ παιδίου καὶ τὴν μητέρα  
Ma egli stesso avendoli cacciati (fuori) tutti, prende (con sé) il padre della bambina e la madre

**[5:40c]** καὶ τοὺς μετ’ αὐτοῦ καὶ εἰσπορεύεται ὅπου ἦν τὸ παιδίον.

e quelli con lui, e cammina dentro, ove era la bambina.

אָךְ הוּא הוֹצִיא אֶת-כָּל־עַם מִן-הַבַּיִת

וַיִּקַּח אֶת-אָבִי הַנַּעֲרָה וְאֶת-אִמָּהּ וְאֶת-אֲשֶׁר אִתּוֹ

וַיֵּבֵא הַחֲדָרָה אֲשֶׁר הִנַּעֲרָה שָׁמָּה:

αὐτὸς: pronome dimostrativo usato come personale; agisce con autorità ; Mateos,1,481: nella casa del capo di sinagoga è lui che prende le decisioni...non vuole agire in clima di incredulità ostile.

δὲ : avversativo

ἐκβαλὼν: 1:12 (la Rùah), 34, 39, 43; 3:15, 22f; 5:40; 6:13; 7:26; 9:18, 28, 38, 47; **11:15**; 12:8; 16:9, 17; aor effettivo; Zerwich,91: ei-icio; hell etiam sine violentia; mitto foras. Usato anche per i demoni oltre che per i commercianti nel tempio. Gente che non è al loro posto! Si suppone che i piangenti ed ululanti fossero fin vicino alla camera dove era la bambina.

πάντας : tutti; eccetto

παραλαμβάνει: 4:36 (A); 5:40 (A); 7:4; **9:2** (A); 10:32 (A); **14:33** (A); indicat pres (storico); Zerwich, 91: ad se sumit: Mateos,1,470,Donahue-Harrington, 154: prese.

τὸν πατέρα: 1:20; 5:40; 7:10ff; 8:38; 9:21, 24; 10:7, 19, 29; 11:10, 25; 13:12, 32; 14:36; 15:21; il capo di sinagoga ora è padre! (ma tra poco di figlia adulta!). Mateos, 1,481: ora nominato insieme alla madre è figura di vita.

τὴν μητέρα: 3:31.32.33; 5:40; 6:24, 28; 7:10ff; 10:7, 19, 29f; 15:40; anche la madre che era rimasta con la piccola. Il numero attorno alla bambina è di sei persone: nella stanza ora sono sette. Mateos, 1,481: la presenza della madre indica anche il significato **nuziale della scena (Ct 3:4 καὶ οὐκ ἄφησώ αὐτόν ἕως οὗ εἰσῆγαγον αὐτόν εἰς οἶκον μητρός μου καὶ εἰς ταμίειον τῆς συλλαβούσης με)**: padre e madre devono consegnare la sposa).

τοὺς μετ’ αὐτοῦ: anaforico al v 37 : μετ’ αὐτοῦ συνακολουθήσαι: non ha il senso tecnico che ha in 3:14; 4:36; 5:19. Mateos,1,481: sono gli amici dello sposo che lo accompagnano alle nozze e fanno



da testimoni (padrini di nozze; cita Derrett,485): la scena rimanda a 2:19 ove Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> si presenta come promesso sposo/sposo: questo equivale ad annunciare l'instaurazione della nuova alleanza di Ger 31: 31 usando il simbolismo nuziale. Cfr 14:24 Τοῦτό ἐστιν τὸ αἷμά μου τῆς διαθήκης τὸ ἐκχυννόμενον ὑπὲρ πολλῶν. Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> comunica vita nuova al popolo integrandolo in un nuovo rapporto con YHWH di amore e fedeltà reciproci simboleggiato dal vincolo nuziale.

εἰσπορεύεται: 1:21; 4:19; 5:40; 6:56; 7:15, 18f; 11:2; Matt 15:17; Luke 8:16; 11:33; 18:24; 19:30; 22:10; Acts 3:2; 8:3; 9:28; 28:30. Zerwich, 91: in-greditur. Del verbo soggetto è solo lui. Il verbo è al presente. Include il termine in εἰς. Mateos,1,470: e si recò (Id,472: indica il tragitto e l'arrivo in un posto; non significa entrare, ma 'camminare fino a' 'andare a').

ὅπου: = ubi GB 164; nella camera da letto, interna.

[5:41tm] καὶ κρατήσας τῆς χειρὸς τοῦ παιδίου λέγει αὐτῇ,  
Ταλιθα κουμ, ὅ ἐστιν μεθερμηνεύομενον Τὸ κοράσιον, σοὶ λέγω, ἔγειρε.

E, avendo preso la mano della bambina, le dice:

Talithà kum! Che tradotto è : Giovinetta, dico a te: Svegliati!

:קומי ביד הנערה ויאמר שׁלֵׁתִי קומי אַיִן נְעָרָה נְעָרָה

καὶ κρατήσας : 1:31; 3:21; 5:41; 6:17; 7:3f, 8; 9:10, 27; 12:12; 14:1, 44, 46, 49, 51; Zerwich,91: potentiam (κράτος) habeo in , teneo; inchoat : prehendō. Mateos,1,470: prese (Id, 473.482: gesto menzionato solo quando si tratta di persone appartenenti al popolo ebraico: potrebbe riflettere l'attività storica di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>). Donahue-Harrington, 159 : il tocco è frequente negli episodi miracolosi; poiché il contatto dei cadaveri porta alla più grave di tutte le impurità, questo è un altro esempio che Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> contravviene ai codici culturali per il maggior bene dell'umanità: 2:27-28. Ma in questo caso non è il tocco che opera la guarigione, ma la parola. Standaert,I,316: E prendendo. Mateos,1,482: tocca la morta contro Num 19:11.13 come ha fatto in 1:41 (καὶ σπλαγχμισθεὶς ἐκτείνας τὴν χεῖρα αὐτοῦ ἤψατο καὶ λέγει αὐτῷ, Θέλω, καθαρίσθητι): non rispetta la tôrah<sup>h</sup> dell'impuro...unico criterio per giudicare del buono e del cattivo è il bene dell'uomo: 3:4.

τῆς χειρὸς: 1:31, 41; 3:1, 3, 5; 5:23, 41; 6:2, 5; 7:2f, 5, 32; 8:23, 25; 9:27, 31, 43; 10:16; 14:41, 46; [16:18]; lo stesso gesto fatto per la suocera di Keyfā'-Petros: 1:31; gesto semplice. Solo per coloro che piangono di fuori fa un gesto di potenza: per Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> e il narratore è un gesto ordinario come quello di svegliarla!

λέγει : Mateos,1,470: le disse.

αὐτῇ: f ! Standaert,I,316: costruzione a senso: di più: attraverso la parola che le rivolge ella cessa immediatamente di essere un oggetto neutro; diventa un soggetto, una persona.

Ταλιθα: indeclinable from ταλιθά *girl, little girl*. Come in 3:17. Parole ordinarie, non magiche! Donahue-Harrington, 159: in aramaico 'agnellino, alzati'; la parola 'agnello' (talitha) può essere un termine affettuoso specialmente se rivolto ad un bambino (2 Sam 12:1-6). Altri termini aramaici: 3:17 (Βοανηργές, ὅ ἐστιν Υἱὸς Βροντῆς); 7:11.34 (Εφθαθα); 10:51 (Ραββουνι); 14:36 (Αββα); 15:22 (Γολγοθάν).<sup>34</sup> (Ελωι ελωι λεμα σαβαχθανι;). Mateos,1,482: il personaggio, circostanza, luogo a cui si riferiscono appartengono o sono in relazione al popolo giudaico: questo conferma il carattere rappresentativo della fanciulla (popolo integrato nella struttura religiosa).

κουμ: imperat m; indeclinable. Aramaic word meaning *stand up*. Non collegata al genere; può esser generico. In piedi! TCNT,87. Per svegliare la dormiente ha fatto la cosa più naturale: usa la mano per farla alzare e la parola per destrarla.

Subito tradotto in greco per i lettori destinatari del libro; cfr 7:34; come ha fatto in 3:17;7:11.34;14:36 (Abba);15:22.34.

μεθερμηνεύομενον: 5:41; 15:22, 34; Matt 1:23; John 1:38, 41; Acts 4:36; 13:8; Zerwich, 91: part pass : ab una lingua in aliam trans-fero. Esplicativo più che costruzione perifrastica.

Τὸ κοράσιον: 5:41.42; 6:22 (la figlia di Erodiade), 28 (id); Matt. 9:24f; 14:11, cfr Ruth 2:8, 22f; 3:2; 1 Sam 9:11f; 20:30; 25:42; 1 Kgs 12:24; **Esth 2:2f, 7ff**, 12; Jdt 16:12; **Tob 6:12**, 14; Joel 4:3; Zech 8:5; Sut. 1:15, 17, 19, 21. Ancora neutro (cfr 5:8.34)! Zerwich,91: demin ad κόρη puell(ul)a. N c art loco V. GB 23 exacte reddit 'statum emphaticum' vocis aram. Ma non si riferisce indifferentemente; qui si riferisce alla 'ragazza' (ragazzina): ragazza non sposata. Standaert, I,317: passaggio dell'infanzia all'età nubile di giovane donna. All'età di 12 anni è già adatta per il matrimonio. Riassunto delle voci usate: (a) θυγάτριον: 5:23; 7:25 (indica possesso e tenerezza, età minorile e dipendenza: generazione origine); (b) θυγάτηρ 5:34.35; 6:22; 7:26, 29 (possesso e dipendenza); (c) παιδίον: 5:39.40.41; 7:28, 30; 9:24, 36.37; 10:13ff; (fanciulla: condizione di minore, ma eliminando l'idea di possesso e di dipendenza: al presente) (d) Ταλιθα (e) κοράσιον (giovane nubile, giovinetta da marito; pronta per matrimonio: condizione futura di vita e di fecondità). Mateos,1,482.3: nota 22 (a) θυγάτριον/ θυγάτηρ [dipendenza dall'istituzione; vincolo verticale; la salvezza viene concepita come riforma] (b) παιδίον [persona

umana di pochi anni semplice indipendenza senza vincoli, speranza ambigua di futuro; menzione padre / madre: hanno generato una persona]; (c) Ταλιθα = κοράσιον [indipendenza e nuova adesione, vincolo orizzontale, speranza di vita e di fecondità dopo la presenza dello sposo: scompare il ruolo padre/madre; nuova società di eguali e di liberi]; l'azione di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> libera gli israeliti dalla dipendenza e dalla tutela dei dirigenti che li tiene come minori, per una vita autonoma e feconda.

σοὶ λέγω: formula solenne: sottolinea che è la parola che opera la rianimazione. Mc inserisce questa espressione d'autorità.

ἔγειρε: 1:31 (καὶ προσελθὼν ἤγειρεν αὐτὴν κρατήσας τῆς χειρὸς· καὶ ἀφῆκεν αὐτὴν ὁ πυρετός, καὶ διηκόνει αὐτοῖς; suocera di Pietro); 2:9 (mettersi in piedi), **11** (Σοὶ λέγω, ἔγειρε ἄρον τὸν κράβαττόν σου καὶ ὕπαγε εἰς τὸν οἶκόν σου: mettersi in piedi da solo, frase parallela a 5:41). 12; 3:3 (mettersi in piedi); 4:27 ('svegliarsi dal sonno'), 38 ('svegliarsi dal sonno'); 5:41 (deve mettersi in piedi da sola); 6:14, 16; 9:27; 10:49 (mettersi in piedi); **12:26** (risurrezione dai morti); 13:8, 22; 14:28 (mettersi in piedi), 42; **16:6**, [14]; imperativo presente in Matt 9:5; Mark 2:9 (lv), 11; **3:3**; 5:41; **10:49**; Matt 9:5; Luke 5:23f; 6:8; 8:54; John 5:8; Acts 3:6; **Eph 5:14** (battesimale); Rev 11:1: intrans; 'svegliarsi dal sonno'. Surge! Alzati! Conforme a quanto egli ha detto: infatti ella dorme! (redazionale); qui ha la duplice connotazione di risvegliarsi dal sonno e riscuotersi dal sonno della morte. Mateos, 1,470: alzati (Id,483: deve alzarsi da sola: le è stata comunicata una vita che la rende capace di agire di sua iniziativa).

**[5:42tm]** καὶ εὐθὺς ἀνέστη τὸ κοράσιον καὶ περιεπάτει· ἦν γὰρ ἑτῶν δώδεκα.

καὶ ἐξέστησαν [εὐθὺς] ἐκστάσει μεγάλη.

E subito s' alzò la ragazzina e camminava. Era già di dodici anni.

E furono presi [subito] da stupore grande.

וְהָיוּ בְּתַשְׁתִּים עֲשָׂרָה וְיָנֵהוּ וַיְהִי פֶלֶא וַיִּפְלְאוּ הַכֹּהֲנִים

וְהָיוּ בְּתַשְׁתִּים עֲשָׂרָה וְיָנֵהוּ וַיְהִי פֶלֶא וַיִּפְלְאוּ הַכֹּהֲנִים

καὶ εὐθὺς: immediatezza del risveglio. E' viva come egli aveva detto!

ἀνέστη: 1:35; 2:14; 3:26; 5:42; 7:24; **8:31**; 9:9f, 27, **31**; 10:1, **34**; 12:23, 25; 14:57, 60; [16:9]; indicat aor; intrans; sur-rexit; 'sorgere, alzarsi' altro verbo usato per la risurrezione. Donahue-Harrington, 159: dimostrazione del miracolo. L'insistenza osservata qui sui termini che riguardano la morte e la risurrezione indica che i lettori di Mc devono scorgere in questo racconto un preannuncio della risurrezione di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> e del proprio risveglio dal sonno della morte.

καὶ περιεπάτει: 2:9 (**Ἔγειρε** καὶ ἄρον τὸν κράβαττόν σου καὶ **περιεπάτει**; vedi v 11 **Σοὶ λέγω**, **ἔγειρε** ἄρον τὸν κράβαττόν σου καὶ **ὕπαγε** εἰς τὸν οἶκόν σου); 5:42; 6:48f; 7:5; 8:24; 11:27; 12:38; [16:12]; indicat **imperf** att 3 s περιπατέω "walk, go or move about; live": (dopo aor: impf successivo): azione continuativa che mostra come sia ormai ben sveglia! Zerwich,91: circum-ambulabat. Mateos, 1,470: prese a camminare (Id,483: dimostrazione della vita e della forza comunicate; ricorda la scena del paralitico: l'effetto dell'azione di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> è identico in ambi i casi: Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> dà la vita a questo popolo comunicandogli la Rùah cfr 1:8).

γὰρ: 1:16, 22, 38; **2:15**; 3:10, 21, 35; 4:22, 25; 5:8, 28, **42**; **6:14**, 17f, 20, 31, 48, 50, 52; 7:3, 10, 21, 27; 8:35ff; 9:6, 31, 34, 39ff, 49; 10:14, 22, 27, 45; 11:13, 18, 32; 12:12, 14, 23, 25, 44; 13:8, 11, 19, 22, 33, 35; 14:2, 5, 7, 40, 56, 70; 15:10, 14; 16:4, 8; cfr 2:15 Donahue-Harrington, 159 : altro esempio dell'uso che Mc ne fa: 'già' (omesso da Mt e Lc); non spiega il motivo per cui sa camminare. Può essere piuttosto un'indicazione per i lettori probabilmente aveva una qualche importanza.

ἑτῶν : 5:25, 42; G

δώδεκα: non è più una bambina! Ha raggiunto l'età da marito. Deve avere un'esistenza autonoma. Cfr Donahue-Harrington,162 : il 12 accomuna le due donne: la ragazza è nell'età buona per il fidanzamento e sta maturando per avere figli: sta morendo prima di aver dato la vita ad una nuova creatura. L'altra è destinata a morire senza aver dato la vita. In ambi i casi: perdita della vita... Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> restituisce loro la capacità di dare la vita. Entrambe saranno in grado di generare vita nuova con il loro corpo. Standaert, I,318: non si possono ascoltare queste righe, con la simpatica aggiunta dei 12 anni, senza sorriso. Si è colpiti e toccati dalla tenera semplicità di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> così vicino a questa giovane donna. Mateos,483: era l'età delle nozze di una giovane: continua il **simbolismo nuziale** alludendo a yisrā'el ...Id,484: la figura di promesso sposo che Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> rappresenta in questo episodio (2:19 Μὴ δύνανται οἱ υἱοὶ τοῦ νυμφῶνος ἐν ᾧ ὁ νυμφίος μετ' αὐτῶν ἐστιν νηστεύειν; ὅσον χρόνον ἔχουσιν τὸν νυμφίον μετ' αὐτῶν οὐ δύνανται νηστεύειν) significa che la salvezza per questo popolo che muore ...consiste nell'entrare nella nuova fondata sull'adesione a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> : la nuova alleanza è la formulazione per yisrā'el del Regno di YHWH con la sua portata universale che abbraccia anche i goyim. Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> si interessa di questo popolo vuole strapparli allo stato di morte e offrirgli la vita.

La reazione dei presenti:

**2**<sup>12</sup> ὥστε ἐξίστασθαι πάντας

**5**<sup>42</sup> καὶ ἐξέστησαν [εὐθὺς] ἐκστάσει μεγάλη.

καὶ δοξάζειν τὸν θεὸν λέγοντας ὅτι Οὕτως οὐδέποτε εἶδομεν.	
------------------------------------------------------------	--

ἐξέστησαν: 2:12 (ἐξῆλθεν ἔμπροσθεν πάντων, ὥστε **ἐξίστασθαι πάντας** καὶ δοξάζειν τὸν θεὸν λέγοντας ὅτι Οὕτως οὐδέποτε εἶδομεν: paralitico); 3:21; 5:42; 6:51. Zerwich,91: ex me exeo, obstupefio (ita ut quasi mei non compos sim). Non solo le cinque persone presenti.

[εὐθὺς]: NTG,140. Zerwich,91: hic evidenter abundat (Mc!). Focant,229: il carattere inappropriato del termine e la sua frequenza in Mc invitano a considerarlo originale. TCNT,87. Mateos,1,473 criticamente dubbioso.

ἐκστάσει: 5:42 (D interno: esprime il modo); 16:8: “amazement”; stupore, stordimento, sconcerto. Forte emozione: uno stato fuori del normale. Focant,241: il pleonasma ἐξέστησαν ἐκστάσει probabilmente viene dall’infinito assoluto. Aramaismo o LXX? GB 45. Son rimasti senza fiato! Né lode né eucaristia!

μεγάλη: sono solo i cinque presenti? Pesch,I,492: tradizione di un atto di guarigione compiuto da Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>: opinione basata su dai concreti che non fanno parte delle narrazioni create liberamente. Mateos,1,484: parallelo con 2:12.

[5:43tm] καὶ διεστείλατο αὐτοῖς πολλὰ ἵνα μηδεὶς γνοῖ τοῦτο, καὶ εἶπεν δοθῆναι αὐτῇ φαγεῖν.

E raccomandò loro molto: che nessuno conoscesse questo.

E disse le fosse dato da mangiare.

וַיֹּצֵא עָלֵיהֶם וַיְצַו יְהוֹשֻׁעַ לְבָלְתִּי יִרְדַּע הַדָּבָר לְאִישׁ  
אִן אָמַר לְחֵתְלָהּ לְאָכְלָהּ:

διεστείλατο: 5:43; 7:36 (bis); 8:15; 9:9; Matt. 16:20; Acts 15:24; Heb. 12:20. Zerwich,91: δια-στέλλομαι di-duco; explico quid velim, praecipio: ‘raccomandò, ordinò , comandò’; avvertì, incaricò espressamente.

πολλὰ: 1:34, 45; **3:12**; 4:2; **5:10, 23, 26, 38, 43**; 6:13, 20, **23, 34**; 7:4, 13; 8:31; 9:12, **26**; 10:22; 12:41; **15:3**; agg avverbiale: 3:12; 5:10, 23, 38, 43; 6: 23; 9:26; 15:3. Mateos,1,470: con inistenza.

ἵνα: Zerwich, 91: loco inf compl GB 288; cfr 3:9.

μηδεὶς: 1:44; 5:26, 43; 6:8; 7:36; 8:30; 9:9; 11:14;

γνοῖ: cong aor (ingressivo: di stato); comando difficile da eseguire: è condannato a fallire! Certamente è presente il motivo marciano del silenzio (1:34; 7:36 <trasgredito>; 1:44 <trasgredito>; 8:26 (implicito)) che qui viene eseguito. La rianimazione [risveglio/risollevarimento] della ragazza, viene in una casa con pochi testimoni, in modo discreto e semplice; ma il lutto è già stato fatto pubblico. Focant,236: l’oggetto del segreto rimane misterioso: l’idea di tacere l’identità messianica non è suggerita dal testo...Rochais, 73: questo miracolo...non deve essere diffuso perché non può essere conosciuto prima della risurrezione di Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>. Questa interpretazione ha il merito di concordare con 9:9 dove gli stessi testimoni saranno invitati a mantenere il silenzio sulla trasfigurazione finché...non risorga dai morti. Il senso, dalla luce del Pésah.

τοῦτο: il fatto. Mateos,1,474.485: segno decisivo del significato figurato della pericope è questa inspiegabile incongruenza narrativa: Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> incarica di mantenere segreto il fatto mentre numerose persone che sapevano della sua morte e piangevano (v 38; lutto pubblico): con questa contaddizione così evidente, Mc avverte il lettore che il senso del racconto non è quello immediato e ovvio; questo avvertimento va messo in relazione a ciò che segue (comando di darle da mangiare) poichè **la vita ottenuta ha bisogno di crescere** e mangiare ne è condizione necessaria; si alza da sola, si mette anche a camminare (cfr 2:10): ciò significa che ora è padrona della sua vita e del suo itinerario; i genitori l’hanno avvicinata a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup>, ma essa prende nelle sue mani la vita che ha ricevuto; questa figura infantile rappresenta il popolo dominato dall’istituzione che ne ha impedito lo sviluppo; è il popolo infantile ed immaturo e se rendesse pubblica la sua adesione a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> non potrebbe resistere all’opposizione del sistema giudaico: per questo occorre il segreto: la fanciulla deve crescere e svilupparsi cosa che fino ad ora le hanno impedito di fare solo allora potrà manifestare apertamente la sua adesione a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> e sarà capace di affrontare le conseguenze della sua scelta. Quetsa nota di Mc mostra il suo realismo. Ma con una finale ad effetto con un particolare apparentemente banale dopo il culmine della rianimazione:

καὶ εἶπεν: ‘disse’ qui quasi ‘ordinò’; come **Ospite** di quella casa che dispone dei suoi beni. Li invita a condurla alla comunione di tavola. Mateos,1,473: raccomandò.

δοθῆναι: 2:26; 3:6; 4:7f, 11, 25; 5:43; 6:2, 7, 22f, 25, 28, 37, 41; 8:6, 12, 37; 10:21, 37, 40, 45; 11:28; 12:9, 14; 13:11, 22, 24, 34; 14:5, 11, 22f, 44; 15:23; (attico Blass,390,1) inf pass che lascia in ombra l’agente. Taylor,336. Infinito che regge un altro infinito.

φαγεῖν: 1:6; 2:16 (καὶ οἱ γραμματεῖς τῶν Φαρισαίων ἰδόντες ὅτι ἐσθίει μετὰ τῶν ἀμαρτωλῶν καὶ τελωνῶν ἔλεγον τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ, Ὅτι μετὰ τῶν τελωνῶν καὶ ἀμαρτωλῶν ἐσθίει;), 26; **3:20** (non potevano neppure mangiare del pane); **5:43**; 6:31 (ἦσαν γὰρ οἱ ἐρχόμενοι καὶ οἱ ὑπάγοντες πολλοί, καὶ οὐδὲ φαγεῖν εὐκαίρουν), 36f, 42 (<sup>41</sup> καὶ λαβὼν τοὺς πέντε ἄρτους καὶ τοὺς δύο ἰχθύας ἀναβλέψας εἰς τὸν οὐρανὸν εὐλόγησεν καὶ κατέκλασεν τοὺς ἄρτους καὶ ἐδίδου τοῖς μαθηταῖς [αὐτοῦ] ἵνα παρατιθῶσιν αὐτοῖς, καὶ τοὺς δύο ἰχθύας ἐμέρισεν πᾶσιν. καὶ ἔφαγον πάντες καὶ ἐχορτάσθησαν), 44; 7:2ff, 28 (cagnolini); 8:1.2 (Σπλαγχνίζομαι ἐπὶ τὸν ὄχλον, ὅτι ἤδη ἡμέραι τρεῖς προσμένουσίν μοι καὶ οὐκ ἔχουσιν τί φάγωσιν), 8 (καὶ ἔφαγον καὶ ἐχορτάσθησαν, καὶ ἦσαν περισσεύματα κλασμάτων ἑπτὰ σπυρίδας); 11:14; 14:12, 14, 18, 22 (Καὶ ἐσθιόντων αὐτῶν λαβὼν ἄρτον εὐλόγησας ἔκλασεν καὶ ἔδωκεν αὐτοῖς καὶ εἶπεν, Λάβετε, τοῦτό ἐστιν τὸ σῶμά μου). La ragazza ha percorso il cammino dalla morte alla vita ed ora è fatta sedere alla mensa. Focant,241. La figlioletta (v 23) iperprotetta dal padre si è rifugiata nell'anoressia per non crescere. Ora rianimata deve mangiare e riconciliarsi con il suo avvenire. Standaert,I,320:321: e Veglia pasquale. Mateos,1,485: non dice chi deve alimentarla (incarico generico); unico elemento evidente è che bisogna aiutare questo popolo **a passare dallo stadio infantile a quello adulto** e a maturare la sua decisione di seguire Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> proponendogli il messaggio perché lo faccia suo (cfr 3:20 (Καὶ ἔρχεται εἰς οἶκον· καὶ συνέρχεται πάλιν [ὁ] ὄχλος, ὥστε μὴ δύνασθαι αὐτοὺς μηδὲ ἄρτον φαγεῖν); **i genitori, ora discepoli** (ricorrendo a Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> hanno rotto con l'istituzione giudaica che lo rifiuta...) che prima non hanno potuto salvarla dalla morte, possono ora far sì che la sua vita cresca (forse Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> non si rivolge a loro perché non agiscono più come genitori, ma in quanto membri del suo gruppo: i legami di famiglia si integrano in quello superiore dell'adesione) nuova vita che la fanciulla ha da Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> non dai genitori e cresce nella comunità. Si crea un nuovo rapporto tra eguali che assume l'antica relazione padre/madre nell'indipendenza e nella libertà del nuovo membro. La fanciulla non viene restituita ai genitori perché non è più la 'loro figlia'; il vincolo con Y<sup>e</sup>šua<sup>c</sup> la rende indipendente dalla sua origine: vive per un futuro.